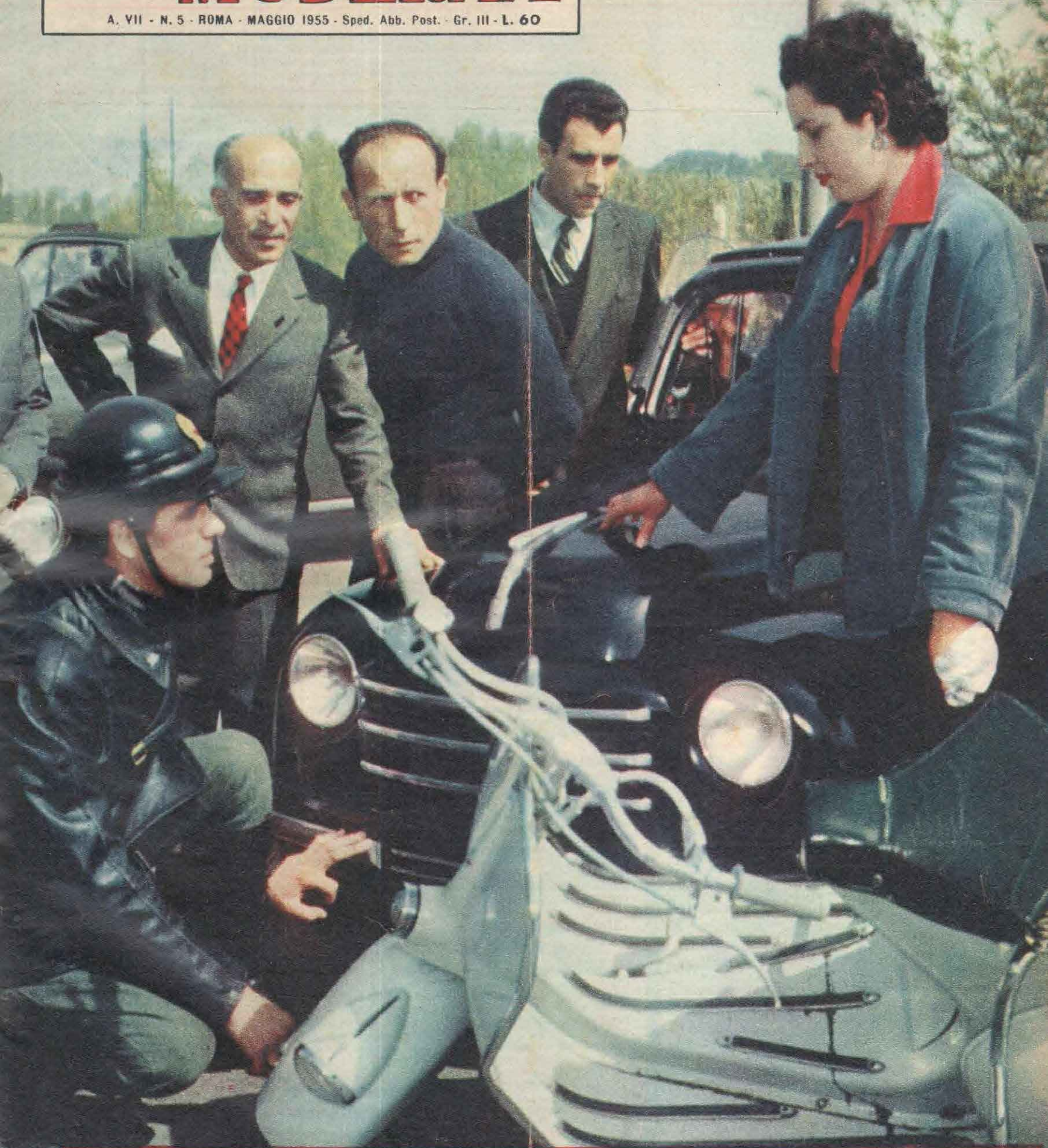




POLIZIA MODERNA

A. VII - N. 5 - ROMA - MAGGIO 1955 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60



Più che nelle condizioni della strada o nell'efficienza funzionale del mezzo, la ragione principale degli incidenti stradali è da ricercarsi nella personalità dell'utente. Su questo dato di fatto nonché sulla validità delle testimonianze in caso di sinistri, un nostro interessante articolo illustrato a colori alle pagine 4, 5, 6, 7.

POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- LETTERE AL DIRETTORE . . . pag. 2
- IN ITALIA E NEL MONDO . . . 3
- Relatività della testimonianza. . . 4
- Il turismo in Italia . . . 7
- Qualche volta il suicidio può sembrare omicidio . . . 8
- DALL'A ALLA Z . . . 10
- Dietro la facciata. . . 11
- 2000 anni fa la prima battaglia navale . . . 12
- Ottocento milioni in un colpo solo. . . 14
- CALEIDOSCOPIO . . . 16
- Identificazione di un'arma . . . 18
- La scuola dei pesci. . . 20
- CURIOSITÀ E QUESTIONI GIURIDICHE . . . 23
- TACCUINO DELLE CURIOSITÀ . . . 24
- CINEMA . . . 24
- Il "Trofeo Biagio Cannò". . . 25
- Andrea Dalmasso campione d'Italia . . . 27
- LA DISCUSSIONE È APERTA . . . 27
- GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE . . . 29
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA . . . 30



Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano

Redattore Capo
Francesco Magistri

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.

Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948

Istituto Romano di Arti Grafiche Tuminelli - Roma
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,
Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.
Via Guido Reni, 23 - Tel. 390948 e 390260 - ABBO-
NAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000
- sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale
L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Ver-
samenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:

Direzione di «Polizia Moderna», Roma
PUBBLICITÀ S.A.P.U. Servizio Annunzi Publicca-
zioni Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

LETTERE AL DIRETTORE

Non riversibile

Sono un sottufficiale del Corpo e mia moglie è insegnante elementare di ruolo. Non mi è noto se sia riversibile a mio favore il trattamento di quiescenza di mia moglie e quale sorte possa subire quello a me spettante. (I. Antonio - Chieti)

Non è prevista la riversibilità della pensione diretta della moglie insegnante elementare di ruolo a favore del marito pensionato dello Stato. Nel caso di decesso dello stesso, la di lui moglie potrà optare per uno dei trattamenti di quiescenza più favorevole, e cioè per la pensione diretta, oppure per la pensione vedovile, aumentata di 1/3 di quella diretta.

Ritenuta tesoro

Non ho una chiara idea circa la ritenuta Tesoro e quella di buonuscita. Mi sarebbe utile essere reso edotto sull'argomento. (A. Augusto - Ferrara)

Alla ritenuta Tesoro 6% sono, in base alle vigenti disposizioni, assoggettati i Marescialli e gradi superiori.

La liquidazione della indennità di buonuscita, per la quale grava sulla voce stipendio la ritenuta 2% per Opera di Previdenza - altro 2% a carico dello Stato - viene effettuata direttamente dall'EN.P.A.S. Della indennità di buonuscita possono ora beneficiare anche i brigadiere, vicebrigadiere, rajfermati e le guardie scelte e le guardie, che abbiano compiuto la terza rafferma triennale.

Medaglia di bronzo al V.M.

Sono un militare di P. S. decorato di medaglia di bronzo al V.M. Poiché non mi viene corrisposto il relativo soprassoldo, domando a chi debba rivolgermi. (P. Rolando - Novara)

Al pagamento del soprassoldo annesso alla medaglia di bronzo al V.M. provvedono direttamente le Prefetture (per esse i Reparti) delle sedi di servizio degli interessati, i quali debbono avanzare apposita domanda, corredata del decreto o brevetto di conferimento rilasciato dal Ministero della Difesa-Esercito.

Sfollamento e militari di P. S.

Sono state recentemente emanate le norme di legge sullo sfollamento degli statali. Mi sarebbe necessario sapere se siano applicabili agli appartenenti al Corpo e, nel caso contrario, quando si può chiedere il collocamento in congedo. (Z. Francesco - Adrano)

Le disposizioni sullo sfollamento dei dipendenti dello Stato riguardano esclusivamente il personale civile.

Per ottenere il collocamento a riposo con trattamento di pensione occorrono, oltre

In questa rubrica «Polizia Moderna» prende in considerazione solo i quesiti che abbiano interesse generale. Per gli altri, risponde direttamente all'interessato. Si prega di essere concisi e chiari nel formulare le domande, tenendo presente che ogni quesito deve riferirsi ad un solo argomento.

20 anni di servizio, anche 45 anni di età.

Prima del 22° anno

Mi sono arruolato nel Corpo, all'età di 21 anni. Vorrei sapere fino a che età potrà concorrere per conseguire l'avanzamento al grado di vicebrigadiere. (D. I. Mario - Trieste)

Per le Guardie di P.S. che abbiano conseguito l'arruolamento nel Corpo prima di avere compiuto il 22. anno di età, il limite per concorrere, sia per titoli che per esami, all'avanzamento al grado di vicebrigadiere è quello di 32 anni di età.

Nessuna conseguenza disciplinare

Ho contratto una malattia, che ritengo sia stata causata dal servizio, cui sono stato addetto. Vorrei, pertanto, chiedere il riconoscimento ministeriale, ma non ne conosco la prassi.

Nell'eventualità la malattia non mi venisse riconosciuta, potrei essere sottoposto a procedimento disciplinare? (V. Angelo - Carrara)

La domanda di riconoscimento di dipendenza di una malattia da cause di servizio va inoltrata al Ministero dell'Interno, per via gerarchica.

Non vediamo per quali motivi si dovrebbero temere conseguenze disciplinari dalla richiesta di riconoscimento di malattia.

Ritiro documenti viaggio

Sono un militare di P.S. in convalida. Poiché al compimento del sesto mese di assenza dal servizio mi è stato ritirato il libretto ferroviario, vorrei avere qualche delucidazione in merito e gli estremi della relativa circolare ministeriale. (S. Giuseppe - Codogno)

La circolare N. 800/9822.A/70431 del 10 dicembre 1951, al capitolo 5 dice testualmente: «Ai sottufficiali e alle guardie di P.S. sospesi dalle funzioni e dagli assegni o inviati in licenza di convalida per un periodo superiore a sei mesi dovranno essere ritirati i documenti di viaggio».

Maresciallo di 2° cl. e quiescenza

Sono un maresciallo di 2. classe al massimo del servizio. Una volta collocato in congedo, penso che mi dovrà essere corrisposto il tratta-

mento di quiescenza, previsto dalla legge delega. Una notizia precisa in merito mi sarebbe necessaria. (B. Giovanni - Alessandria)

Il maresciallo di 2. classe di P.S., se collocato a riposo per aver raggiunto oltre 25 anni di servizio, potrà percepire a titolo di pensione ordinaria oltre L. 30.000 nette mensili.

Non si hanno per il momento disposizioni in merito al congedamento delle competenze da effettuarsi - in base alla legge delega - dal 1. luglio 1956, e, pertanto, nessuna precisazione può essere data al riguardo.

Ammogliati accasermati

Sono un sottufficiale di P.S. ammogliato. Costretto a tenere la famiglia in località diversa da quella di servizio, vivo in caserma. Ritenendo, però, di avere ugualmente diritto all'indennità alloggio, in quanto non soggetto agli obblighi dell'accasermamento. (D.G. Vincenzo - Benevento)

In base al disposto dell'art. 295 (2. capoverso) del vigente Regolamento del Corpo, l'obbligo dell'accasermamento non dovrebbe sussistere. Nel caso in esame, restando il richiedente accasermato, non può corrispondersi l'indennità di alloggio.

Effettivo servizio

Sono un militare di P.S. in procinto di essere collocato in congedo. Gradirei sapere come e quando mi verrà valutato il servizio da me prestato prima di arruolarmi nel Corpo. (M. Raffaele - Napoli)

I servizi resi prima dello arruolamento nel Corpo sono validi agli effetti del trattamento di quiescenza, che potrà liquidarsi solo col raggiungimento di anni 19, sei mesi e un giorno di effettivo servizio nel Corpo.

Guardie interpreti

Poiché il ruolo interpreti per i militari del Corpo fu sciolto, desidererei sapere a quale servizio furono destinati coloro che ne facevano parte e le relative disposizioni di legge. (B. Antonio - Belluno)

La specialità «guardie interpreti di lingue straniere», istituita con R.D.L. 15 novembre 1938 n. 1887, fu soppressa con la legge 15 luglio 1950, n. 674, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 250 del 7 settembre 1950. Ai sensi di tale legge, i sottufficiali, le guardie scelte e le guardie della specialità furono trasferiti nel ruolo ordinario del Corpo delle Guardie di P.S.: di conseguenza, le loro funzioni sono quelle del servizio ordinario. S'intende che, ove necessario, essi possono trovare utile impiego in relazione alla conoscenza delle lingue straniere.

IN ITALIA E NEL MONDO

Per il personale subalterno

Il Ministero dell'Interno ha prospettato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la diversità di trattamento esistente fra il personale subalterno della P. S. e il personale subalterno comune delle altre amministrazioni, affinché in sede di attuazione della legge delega si addivenga alla unificazione delle categorie e del trattamento economico.

Aumenta la criminalità negli U.S.A.

Da un rapporto ufficiale del Federal Bureau of Investigation si apprende che la criminalità negli Stati Uniti è ulteriormente aumentata. In base alle nuove statistiche è stato calcolato che ogni tredici secondi si commette in America un reato. Ogni giorno si registrano 34 omicidi, 256 ferimenti, 48 violenze carnali, 3647 rapine, 592 furti d'auto e 1600 furti con effrazioni. Le rapine hanno fruttato ai ladri per oltre 64 miliardi di lire, ma la metà sono stati recuperati dalla Polizia. Sono in spaventoso aumento i reati commessi dai minori e specialmente contro il patrimonio, ma l'undici per cento dei ladri è rappresentato dalle donne.

Avvertenza cortese

Saint Claude, centro turistico francese di notevole importanza, la polizia ha adottato sistemi particolari per non scoraggiare i turisti che abbiano mancato a qualche norma del traffico. Lasciano, infatti, sul parabrezza invece del solito bigliettino della multa un artistico cartoncino con la riproduzione delle bellezze naturali del paesaggio e poche parole di avvertimento: «Visitate Saint Claude, ma conformatevi alle prescrizioni sotto elencate. La Polizia è a vostra disposizione. Questo foglietto costituisce un semplice avvertimento per... (segue l'indicazione della infrazione commessa). Ma non vi mettete più in contravvenzione. Proseguite la vostra visita e lasciate la nostra città senza alcuna preoccupazione».

Polizia americana in Francia

Moderne pattuglie della polizia militare americana pattugliano le strade e le autostrade in Francia maggiormente impegnate dal traffico di automezzi americani. Questa nuova specialità della stradale ha il compito non solo di regolare l'afflusso dei veicoli e di imporre il rispetto delle norme del traffico ma anche di soccorrere gli autisti in quanto può

loro occorrere durante la marcia. Esplica questo servizio il 524. battaglione di Polizia Militare di stanza in Francia, che, per questo, è diventato il più grande del mondo: infatti ha giurisdizione su un'area di 200 mila miglia quadrate tante quante sono quelle dell'intero sud francese. Il Comando è a La Rochelle e i suoi distaccamenti sono sparsi sull'intero territorio francese.

Visto e preso

Un grosso industriale romano da qualche tempo riceveva lettere minatorie che lo invitavano a deporre un certo numero di milioni in un certo punto isolato della campagna romana, pena la vita di un caro congiunto. La Polizia, avvertita, dopo una serie di appostamenti ha deciso di ricorrere ad un'eccezionale stratagemma: ha noleggiato un piccolo aereo da turismo e ha sorvolato la zona nell'ora in cui doveva essere consumato il ricatto. Difatti ad un certo momento i ricattatori sentendosi finalmente non osservati sono giunti sul posto per ritirare il «malloppo», ma dall'alto il piccolo aereo della Polizia li ha visti e li ha segnalati per radio alle pattuglie appostate a molti chilometri di distanza per non suscitare sospetti. Avuta la descrizione della macchina dei delinquenti, le pattuglie hanno atteso al varco i ricattatori e li hanno arrestati comodamente.

Multe e multati

La Polizia della strada è troppo severa? La domanda è mal posta. Forse bisognerebbe domandarci, invece, se per caso non sono gli automobilisti ad essere troppo indisciplinati. L'interrogativo si pone ora che si è saputo da recenti statistiche che l'autista medio colleziona in Italia almeno una contravvenzione all'anno per l'importo medio di mille lire.

La polizia persiana a caccia

La polizia persiana è stata mobilitata al gran completo per dare la caccia a misteriosi tesori, che si dice siano nascosti nelle montagne e nel deserto del paese. Da molto tempo si sussurrava di ingenti somme e di carichi enormi di gioielli che gli antichi predoni nomadi avevano racimolato durante le loro scorrerie e avevano nascosto in luoghi inaccessibili. Se ne parlava tanto che alla fine il governo ha deciso di vederci chiaro e ha chiesto perciò l'aiuto della polizia, la quale ha esplorato palmo a palmo tutto il paese, ma del tesoro non ha visto neanche l'ombra.

La litigiosità è in aumento

L'aumento rispetto all'anno scorso. C'è un motivo particolare che possa spiegare questo fenomeno? Forse i motivi sono tanti ma uno è indubbiamente quello dello accresciuto aumento di caffè. E' stato calcolato infatti che nell'ultimo anno ogni italiano ha bevuto dodici tazzine di caffè in più rispetto all'anno precedente. Siamo così arrivati a consumare 290 tazzine di caffè all'anno per ogni abitante, donne bambini e vecchi compresi. E questo forse influisce sui nervi.

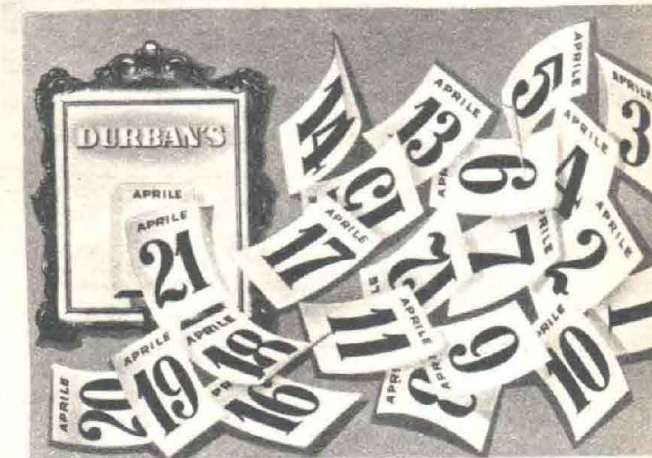
Prevenzione contro i ladri

Col ritorno delle vacanze moltissimi appartamenti vengono lasciati incustoditi dai loro proprietari. Tenendo presente questo stato di cose favorevole alle incursioni dei ladri, i Questori di tutta Italia hanno impartito severe disposizioni perché sia intensificata la vigilanza da parte degli organi di Polizia specialmente nei quartieri in cui maggiore è il numero degli assenti. Nelle grandi città sono state formate pattuglie speciali, montate su automezzi e collegate via radio che rastrellano specialmente di notte le vie solitarie dissuadendo i male intenzionati dal provarsi nei numerosi appartamenti vuoti. Questa capillare opera di prevenzione si è mostrata negli anni scorsi così efficace che l'indice dei delitti contro il patrimonio che nei mesi estivi tende sempre a salire, in Italia si è mantenuto sulle quote nonostante il più gran numero di occasioni favorevoli per i ladri.

Ancora i minorenni

La polizia della Nuova Zelanda ha recentemente scoperto una banda di minorenni che si radunava in un retrobottega per organizzarvi orge a base di turpitudini sessuali. I lettori ricorderanno che poco tempo fa parliamo di analoghe bande in Inghilterra e negli Stati Uniti. Questa scoperta a Wellington, capitale appunto della Nuova Zelanda, ricopia esattamente le precedenti con la aggravante però che vi si trovano immischiati anche bambini e bambine di tredici anni, delle migliori famiglie del luogo. Al processo celebrato dinanzi al Tribunale di Lower sono stati interrogati otto dei maggiori responsabili, fra i 17 e i 19 anni che si sono riconosciuti colpevoli di ben 14 imputazioni di unioni carnali e cinque di aggressioni a scopo di libidine.

Sono già più di 20 i MILIONARI DURBAN'S



Ecco i vincitori delle prime tre estrazioni

Nei giorni prestabiliti, nella sede della SOC. DURBAN'S, innanzi al Viceintendente di Finanza di Milano, con le formalità di legge, sono stati sorteggiati i primi ventuno MILIONARI DURBAN'S per il periodo che va dal giorno 1 al 21 aprile. Ecco i loro nominativi:

- VENERDI' 1 APRILE
Ernesta Ciresa - Via Dallosta, 3
Carano-Cavalese (Trento)
- SABATO 2 APRILE
Luisella Gaboardi presso Spertari - Via Attilio Goldoni, 12 - Pizzighetone (Cremona)
- DOMENICA 3 APRILE
Rina Bordon - Via Etruria, 33 - Roma
- LUNEDI' 4 APRILE
Martina Lanza - S. Vito di Legnago (Verona)
- MARTEDI' 5 APRILE
Rita Piazza - Via Guglielmo Marconi, 9 - Baldichieri d'Asti (Asti)
- MERCOLEDI' 6 APRILE
Renato Carraro - Fieve di Bona - Cologna (Trento)
- GIOVEDI' 7 APRILE
Rosa Del Greco - Via Lungaretta, 14/A - Roma
- VENERDI' 8 APRILE
Alessandro Rossi - Via Nino Oxilia, 5 - Nevara
- SABATO 9 APRILE
Clara Favari - Via Carducci, 19 - Mantova
- DOMENICA 10 APRILE
Margherita Terzuolo - Via Balestrieri, 8 - Milano
- LUNEDI' 11 APRILE
Pietro Di Tolla - Piazza F. Crispi, 4 - Potenza
- MARTEDI' 12 APRILE
Maresciallo Rosario Parisi - Gruppo Carabinieri - Agrigento
- MERCOLEDI' 13 APRILE
Luca Sonzogni - Via Gemona 15 - Pordenone (Udine)
- GIOVEDI' 14 APRILE
Andrea Brinzo - Via Aurelia, 95 - Ruta (Genova)
- VENERDI' 15 APRILE
Gina Parolari - Via Stazione, 90
Crema (Cremona)
- SABATO 16 APRILE
Lucia Esposito di Cesare - Via S. Pietro - Minori (Salerno)
- DOMENICA 17 APRILE
Edda Sinigaglia - Via Romagna, 79 - Trieste
- LUNEDI' 18 APRILE
Luisa Ferrari - Via Dario Pappa, 4-I - Milano
- MARTEDI' 19 APRILE
Maria Antonietta Prete - Piazza Municipio, 7 - Cellino S. Marco (Brindisi)
- MERCOLEDI' 20 APRILE
Evige Paoli - al Palazzaccio - Lammarì (Lucca)
- GIOVEDI' 21 APRILE
Dott. Guido Zuccheri Tosio - Via Sebino, 29 - Brescia

MOLTI ALTRI MILIONI aspettano ancora d'essere vinti

Con l'estrazione del giorno 22, i Milionari Durban's hanno già raggiunto e superato la ventina: sono 21, per l'esattezza. Ma i milioni che devono ancora essere distribuiti sono ben più numerosi. E' per questo che dovete continuare a mandare ogni settimana le vostre vignette: presto potrà toccare a voi! Ecco come potete partecipare:

- 1) Acquistate un tubetto di Dentifricio Durban's od una Saponetta di Bellezza Durban's ritagliate la vignetta che si trova sull'astuccio di cartone del Dentifricio o sulla carta che avvolge la Saponetta.
- 2) Spedite la vignetta, o le vignette in busta chiusa, scrivendo a tergo il vostro nome ed indirizio, alla SOC. DURBAN'S - Milano.

Ogni giorno un milionario: buona fortuna!



Decreto Ministeriale n. 16119 del 28-1-55

RELATIVITÀ della TESTIMONIANZA

La valutazione di una stessa velocità è sempre diversa per chi corre e per chi sosta

di DOMENICO BARBIERI



Ogni giorno in giorno, con ritmo preoccupante, la circolazione automobilistica diventa più pericolosa e difficile per il continuo afflusso, sul mercato, di nuovi mezzi. Chi conduce una macchina, specialmente nelle ore di punta, viene spesso assalito dalla paura di restar bloccato nel bel mezzo di una strada, incastrato fra centinaia di altre macchine che, come lui, non potranno più muoversi per mancanza di spazio. Nelle foto della pagina accanto, uno dei tanti sinistri stradali ha messo in azione la Squadra incidenti della Polizia stradale.



Il viaggiatore che con previdente saggezza consiglia l'autista a moderare la velocità e a pilotare con più attenzione, come risposta che vorrebbe essere rassicurante ottiene uno spavaldo: «Stia tranquillo, a me non può succedere nulla».

Una tal frase potrebbe essere anche rivelatrice di una «pretesa di inviolabilità» che alberga spesso nel nevrotico. A parte ciò, essa è quanto meno indice di una esagerata fiducia nella propria abilità di guida che non di rado è la causa determinante dello incidente stradale.

Le accennate deduzioni dimostrano, comunque, come sia importante la conoscenza della personalità degli utenti della strada per poter meglio valutare cause e responsabilità in caso di sinistro.

È evidente che la personalità di chi guida mezzi meccanici deve rispondere a certi requisiti perché possa assolvere bene il suo compito: personalità essenzialmente dinamica, con prontezza di reazione e percezione, controllo dell'emotività, giusto apprezzamento delle distanze e delle velocità ed infine buona coordinazione psicomotoria.

Nè sono da trascurare le qualità morali che difettando nell'individuo lo spingono a considerare la norma regolamentare di secondaria importanza e quindi a violarla.

Questa scarsa disciplina interiore provoca spesso la «velocità pericolosa» che figura con un'alta percentuale nei sinistri

causati dalle auto, ed è da considerare come disprezzo delle norme di circolazione o anche come deficienza di senso morale quando si concreta nell'indifferenza per l'altrui incolumità.

È bene ricordare quanto spesso il rilassamento dei poteri inibitori con accentuazione della irritabilità sia dovuto a quella fase dell'alcolismo acuto che con efficace espressione traslata fu definita del «vino cattivo», appunto perché favorisce i reati di violenza.

Difatti la maggior frequenza di sinistri stradali nelle giornate festive non di rado è dovuta alle abbondanti libagioni che accompagnano i banchetti di allegre comitive.

Infine frequentemente la causa dell'incidente trae origine da un impulso inconscio all'autopunizione esistente nell'individuo e derivante dal senso di colpa che il Gemelli considerava come netta controindicazione per la guida di autoveicoli.

Sin qui si è discusso di conducenti di mezzi motorizzati in generale, ma la personalità del pilota di micromotori, motoleggere e scooter merita un particolare cenno perché caratterizzata più spesso da ipervalutazione delle proprie capacità dovute all'età, nella maggior parte dei casi giovanile, e da quella impostazione sportiva del mezzo che tende a sviluppare lo spirito agonistico e a spingere i piloti a sconsiderate velocità in rapporto alla stabilità del mezzo.

Tra gli utenti della strada resta a parlare del pedone.

La psicologia del pedone nel traffico cittadino è contraddistinta dallo scarso rispetto delle norme di circolazione per cui vaga in mezzo alla strada o forma dei gruppi ingombranti, si ferma o traversa improvvisamente, resta indeciso, sminuisce spesso la sua concentrazione e distribuzione attentiva quando ha superato la linea mediana della strada e prossimo al marciapiede si sente fuori pericolo. Nelle strade a traffico meno intenso la trascuratezza del pedone è spinta al massimo perché si sente in esse padrone assoluto.

Da queste sommarie considerazioni può concludersi che una percentuale elevatissima di incidenti stradali trae origine dalla personalità dell'utente, mentre è inferiore la percentuale di sinistri causata dalle condizioni della strada o dall'efficienza funzionale del mezzo.

Sotto l'aspetto psicologico è anche di grande interesse lo studio della personalità del testimone in un incidente stradale per stabilire sino a qual punto le deposizioni rese possono considerarsi obiettive.

Il Metelli trattando delle testimonianze precisa: «L'acuità degli organi sensoriali, la celerità dell'impadronirsi di un contenuto percettivo, la capacità di concentrare l'attenzione, l'intelligenza, le caratteristiche della memoria, la suggestionabilità varia-

no moltissimo da individuo a individuo determinando di conseguenza forti variazioni nella prestazione testimoniale».

Nell'incidente stradale la rapidità con cui si susseguono i vari momenti favorisce in particolare il sorgere di errori. Quello che il testimone ha veduto a causa della suddetta rapidità è essenzialmente frammentario e pieno di lacune, e nella deposizione egli tende a colmarle in una ricostruzione logica del fatto che, in perfetta buona fede, è spesso affidata alla fantasia.

Si aggiunga l'ignoranza tecnica e la mancata chiarezza nella esposizione e si comprenderanno le difficoltà di ottenere testimonianze valide.

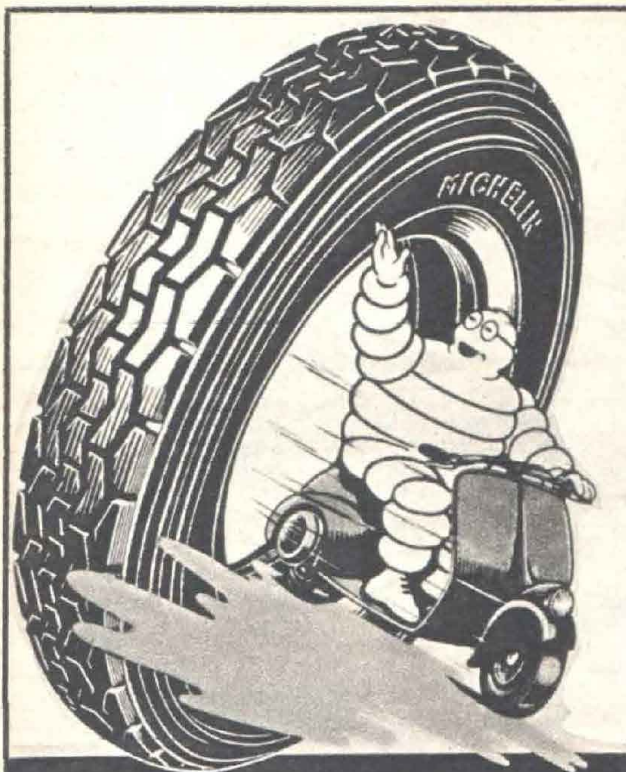
Si consideri inoltre che spesso il testimone non ha affatto seguito consciamente l'incidente perché, essendo immerso nei suoi pensieri, il sinistro che si verifica è un accessorio che si svolge ai margini della coscienza ed entra in questa — si può dire — soltanto quando è compiuto. Non è infrequente che, al momento del ritorno cosciente, nel suo campo visivo siano entrate contemporaneamente altri passanti (auto, pedoni, ecc.) e che quindi nel rendere la testimonianza attribuisca ad uno il fatto dell'altro.

Alle volte egli non ha nemmeno veduto e la sua attenzione è stata richiamata dall'urto dei mezzi o dall'urlo dell'investito. Quanto sopra a prescindere dall'eventuale ansietà che si riscontra

spesso nelle deposizioni di pedoni testimoni contro investitori autisti. Lo stesso concetto di «velocità pericolosa» che può essere un coefficiente o un determinante del sinistro varia nell'apprezzamento dei testimoni a seconda che si tratti di pedone o di autista e per la mentalità diversa e per la diversa impressione che fa su loro il mobile che corre. Il pedone che vede l'auto che gli passa davanti in senso trasversale riceve l'impressione di uno spostamento più rapido ed ampio — ed è quindi tratto a giudicare eccessiva una velocità che non sempre è tale. L'autista che guarda frontalmente ed ha nelle parti laterali del campo visivo una visione vaga, ha scarsa coscienza dell'ampiezza di spostamento.

In relazione alla velocità si riscontra infine tra i testimoni generalmente la tendenza a giudicare più pericolosa quella di motomezzi rispetto a quella delle automobili anche se in effetti la rapidità di movimento è uguale.

Ciò si potrebbe spiegare con la considerazione che psicologicamente diversa è la valutazione dei due mobili, sia per il loro aspetto dimensionale, sia per l'ormai acquisita coscienza di stabilità e di sicurezza maggiore degli automezzi e infine per la inconscia sensazione di pericolo che si associa alla visione del pilota del motomezzo privo di quegli organi protettivi rappresentati nell'auto dalla carrozzeria.



MICHELIN

F. B. M.

FORNACI BRIZIARELLI

MARCIANO (Perugia)

TUTTI I TIPI DI LATERIZI

Bevete
ARANCIATA CHINOTTO
IMPERO
ROMA

AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!
Ditta ROMANO VLAHOV - BOLOGNA

FABBRICA CONSERVE
S.A.T.P.A.A.
BONDENO (FERRARA)

in
tutti i
paesi
FORMAGGIO DEL
BEL PAESE
Salbani

LEGGETE POLIZIA MODERNA

Le testimonianze rese dalle parti interessate nello incidente moltiplicano ovviamente le possibilità di versioni scarsamente obiettive e per lo stato emozionale che sempre consegue al sinistro e perchè gli interessati tendono molte volte a falsare gli antecedenti per diminuire le loro responsabilità. E' superfluo dire la scarsissima attendibilità che presentano le versioni dei protagonisti di sinistri stradali avvenuti di notte quando spesso l'incidente è causato dall'insonnolimento e quindi tutto accade in stato di semiconoscenza.

Le considerazioni sui testimoni confermano quindi che la ricostruzione più fedele e attendibile dell'incidente è forse quella espletata a posteriori da tecnici, come ad esempio dal personale della polizia stradale, sulla base di rilievi descrittivi, grafici e fotografici.

Le indagini della stradale infatti rivolte alla

obiettiva, scrupolosa ricerca di tutti gli elementi di fatto, anche i più trascurabili estesi dal luogo dell'investimento alle vittime, delle quali debbono essere esaminate le

tracce sugli indumenti e le lesioni, potranno fornire all'Autorità Giudiziaria il più sereno e obiettivo giudizio sulle cause e responsabilità dell'incidente.

Domenico Barbieri

GRANDE CONCORSO

Pioggia d'oro **DOP**

Uno Shampoo DOP alla settimana:

Ecco una regola d'igiene!

Con Shampoo DOP

magnifici cuscini d'oro 18 Kt da gr. 50 caduno!

Partecipate a questo facile Concorso inviando a

SHAMPOO DOP - TORINO

in busta chiusa il cuscinetto vuoto indicando il vostro nome, cognome, indirizzo e quello del vostro fornitore.

SAVIO S.p.A. TORINO

20123 001 8-1180

SHAMPOO DOP

IL MIGLIORE



Il lavoro della Polizia Stradale, per l'intenso sviluppo del traffico automobilistico, non conosce sosta. Di giorno e di notte, col sole o con la pioggia, le pattuglie percorrono incessantemente le strade della penisola pronte ad intervenire ovunque il bisogno lo richieda. Il controllo dei documenti, anche se può far ritardare di qualche minuto il viaggio, garantisce gli utenti sulla sicurezza delle strade.



PROPORZIONI E PROSPETTIVE DEL TURISMO IN ITALIA

PRIMATO ASSOLUTO DEL MOVIMENTO STRADALE NEL BILANCIO 1954

di GIROLAMO QUARTUCCIO

Parlando del turismo non si può fare a meno di ricorrere alle statistiche. I numeri e i dati in questo settore, sia se presi isolatamente sia se considerati nella loro complessità, hanno davvero il potere di convincere senza parole, potendo indicare in maniera eloquente l'entità del fenomeno alle cui proporzioni già vaste ed alle cui prospettive di maggiore sviluppo tutta la vita nazionale, il mondo della cultura e del lavoro, come quello dell'economia e della politica debbono necessariamente sentirsi interessati.

Il 1954 è stato un anno di punta nel movimento turistico italiano degli ultimi tempi — 9.327.512 stranieri sono stati registrati alla frontiera con un miglioramento assoluto, rispetto al 1953, di 1.645.632 pari ad un aumento del 21,42 per cento.

Nella classifica per via di accesso e per mezzi di trasporto il primato spettò

alla strada ed all'automobile. Il movimento stradale ha assorbito infatti ben 6.305.742 unità. Dato importante ai fini di tutti i problemi connessi al traffico stradale, in quanto ci dice che due terzi dei turisti sono entrati in Italia in auto al confronto dei 2.492.921 arrivati in treno e dei 528.849 per via marittima ed aerea.

Le correnti turistiche nel nostro paese hanno un loro indice stagionale. Questo di massima è più elevato in coincidenza del periodo estivo, tuttavia il 1954 ha registrato un aumento primaverile determinato indubbiamente dalla Pasqua che l'anno scorso è caduta il 18 aprile. I mesi in cui si sono verificati aumenti rispetto a quelli del 1953 sono aprile, giugno, settembre mentre a marzo, maggio,

e luglio si sono avute alcune sensibili depressioni.

Interessante anche vedere la composizione del movimento per nazionalità dei viaggiatori. La Svizzera ha continuato ad inviare il maggior numero di turisti e, pur un aumento minimo dell'1,71 per cento rispetto al '53, ha mantenuto una distribuzione stagionale piuttosto uniforme. Seguono nell'ordine l'Austria e la Francia dai quali paesi le correnti turistiche verso l'Italia sono invece aumentate e rispettivamente di circa il 21 per cento e dell'11 per cento. Le contrade d'Italia hanno costituito un potente richiamo per le correnti germaniche, spagnole, portoghesi che hanno toccato un sorprendente aumento di circa il 74 per cento, l'88 per cento ed il 76 per cento. Notevole anche la per-

centuale di aumento dell'Egitto, del Brasile, dell'Argentina e del Canada.

E per concludere con le cifre ricordiamo che circa 5 milioni di turisti hanno soggiornato negli esercizi alberghieri di Roma, il che in pratica fa pensare che la massa pone come meta principale la Città Eterna.

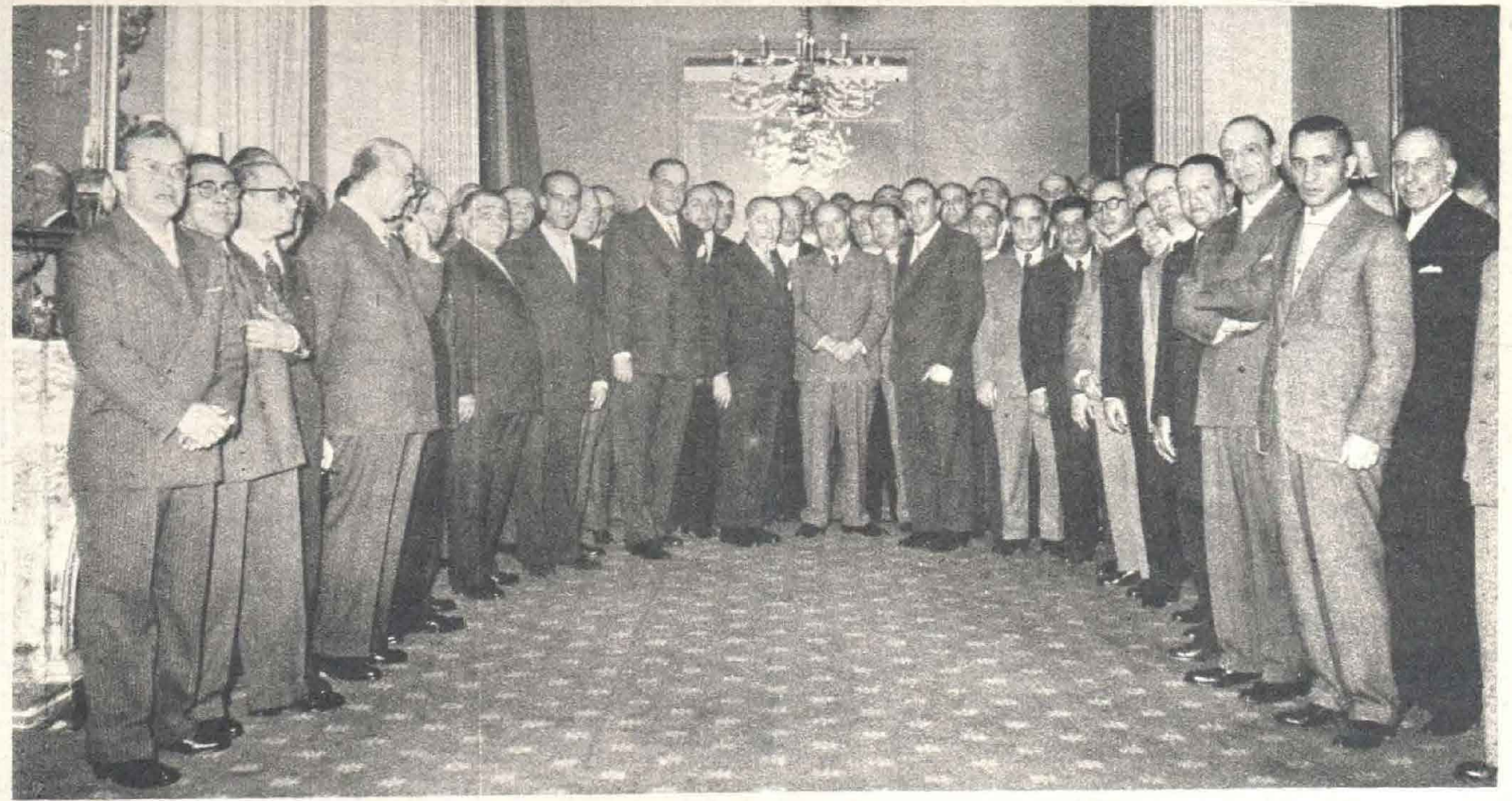
Se a questo rapido e schematico panorama del movimento turistico con provenienza dall'estero aggiungiamo il dovuto cenno sul movimento delle correnti turistiche per l'estero ed a quelle interne, che vanno sempre più accrescendosi di anno in anno (tornano ad una vera costellazione di enti (le scuole, le società sportive, il Touring Club, la federazione campeggiatori, le società motociclistiche ecc.) possiamo con maggiore convinzione plaudire alle varie iniziative che la

Direzione Generale della P.S., di concerto con il Commissariato per il Turismo, ha realizzato in questi ultimi anni per mettere i suoi organi ed i suoi servizi sempre più in grado di assolvere i numerosi compiti imposti da un fenomeno così vasto come quello del turismo odierno. Dalla istituzione dei corsi turistici alla preparazione degli elementi da distaccare in frontiera, dal potenziamento e dal perfezionamento dei servizi di polizia stradale alle snellite procedure di controllo tutta una serie di norme emanate ha dimostrato nei nostri organi responsabili una sensibilità del tutto adeguata alla entità del fenomeno destinato a dare sia un prezioso contributo all'economia del nostro paese sia un notevole apporto al miglioramento dei rapporti con gli altri popoli ed alla conoscenza della nostra bella Italia.

G. Quartuccio



Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, on. Mario Scelba, ha ricevuto il 14 Aprile sc. i Questori e i Vicequestori di recente nomina. Sono stati presenti alla cerimonia; i sottosegretari di Stato all'Interno, onorevoli Guido Bisori e Carlo Russo; il Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra; i Direttori Generali del Ministero; i Vice Capi della Polizia, dr. Carlo Gerlini e dr. Daniele Bordieri; il Generale Galli, Ispettore del Corpo delle Guardie di P.S., in rappresentanza degli ufficiali del Corpo; il Questore della Capitale, avv. Arturo Musco. L'on. Scelba ha tenuto ai convenuti un elevato discorso, durante il quale ha posto in modo particolare l'accento sulla fondamentale importanza che rivestono le funzioni demandate agli organi di pubblica sicurezza nelle province per la salvaguardia delle istituzioni democratiche. Prima di accomiarsi, l'on. Presidente del Consiglio si è congedato intrattenendosi cordialmente tra i neopromossi, avendo per ognuno parole di congratulazione.



UN APPASSIONANTE PROBLEMA DI PSICOLOGIA CRIMINALE

QUALCHE VOLTA IL SUICIDIO PUÒ SEMBRARE OMICIDIO

Di grande interesse per la psicologia criminale, ed anche per la psicologia giudiziaria, si presenta il suicidio, o volontaria uccisione di se stessi, perchè rivela un eclissi dell'istinto della conservazione e, di conseguenza, una particolare organizzazione psicologica. Ma poiché questa figura è sovente in rapporto con quelle criminose dell'omicidio del consenziente e della istigazione o aiuto al suicidio, e poiché, non di rado, sotto la sua apparenza può nascondersi un omicidio, con tentativo, da parte dell'autore, di sottrarsi al meritato castigo, dal punto di vista criminalistico l'interesse è ancora maggiore. Varrà pertanto la pena di dedicare all'argomento, sotto questo profilo, alcuni richiami, molto utili nella pratica criminalistica.

Il presente articolo non ha quindi la pretesa di trattare per esteso quell'importante capitolo della medicina legale dedicato al suicidio, il che non sarebbe neanche compatibile con lo spazio a nostra disposizione: ci

L'ipotesi del suicidio è ammissibile a condizione che la sede e la direzione delle ferite indichino chiaramente la possibilità che l'individuo se le sia potute procurare da sè medesimo

di MASSIMO IZZI

limiteremo soltanto a rievocare quelle forme di suicidio che più spesso ricorrono nella pratica, soffermandoci soprattutto nell'illustrare alcuni caratteri differenziali fra lesioni per suicidio e per omicidio, rievocazione particolarmente utile ai fini delle indagini di polizia giudiziaria.

Spesso gli individui che si suicidano hanno cura di far conoscere, con una lettera o con altro mezzo, che si son dati volontariamente la morte.

Tuttavia, l'esame medico-legale del cadavere, che ha luogo in questi casi, non deve essere considerato come una semplice formalità; l'ispezione delle ferite e la loro esatta descrizione deve rappresentare costantemente

il controllo delle dichiarazioni del defunto, dichiarazioni che possono non avere il significato loro attribuibile a prima vista. In altri casi, le circostanze e gli stessi elementi messi in luce dalle indagini giudiziarie possono non essere sufficienti a stabilire se trattasi di un suicidio o d'un omicidio, ed il problema non può essere risolto che basandosi sulla sede, la direzione, la natura delle ferite e su altre considerazioni di natura medico-legale. Con l'aiuto di questi dati l'esperto riesce più delle volte a fornire un responso sicuro alla Giustizia, o per lo meno ad indirizzarla verso le maggiori probabilità.

La natura delle ferite, come dicemmo, fornisce

già qualche indizio orientativo verso il suicidio o l'omicidio. La maggior parte dei suicidi di cui trattiamo viene infatti compiuta con armi da fuoco o con strumenti taglienti o perforanti. Le ferite da corpi contundenti o da strumenti fendenti, come scuri, badili, martelli, ecc., sono generalmente indicatrici, invece, di omicidio. Ciò malgrado possono citarsi casi in cui il suicidio, per una eccezionale forza di volontà o per una particolare insensibilità, venisse consumato in questa barbara maniera. Taylor, Casper ed altri riportano esempi di suicidio compiuto a colpi d'ascia o di martello sulla testa. Vi sono stati, d'altronde, de-

gli individui che, per darsi la morte, sono ricorsi ai mezzi non solo più crudeli ma anche più inconsueti. Hoffmann racconta di un tale che, per uccidersi, aveva bagnato i suoi abiti nel petrolio e poi gli aveva dato fuoco. Lo stesso autore, citato da Lombroso, riferisce il caso, veramente straordinario, di un detenuto che si suicidò ingoiando mezza tendina. Nel laboratorio di polizia scientifica di Trieste si conservano, sotto spirito, le falangi di un tale che, in questi ultimi anni, trovandosi in espiazione di pena ed essendo divenuta la vita insopportabile, decise di togliersela per dissanguamento, asportandosi le dita coi denti.

Ma è il suicida pazzo, soprattutto, che offre all'osservazione le modalità di soppressione più bizzarre e sorprendenti. Bailarger parla di un anenato che si uccise introducendo la testa in una stufa ardente; un altro pazzo, per uccidersi, non trovò di meglio che ingoiare una spugna che serviva a pulire le latrine; altri annegarono volontariamente mantenendo la testa im-

mersa in un secchio d'acqua. Dal canto suo Casper riferisce di un folle che si riempì la bocca di polvere da sparo e poi la fece esplodere con un fiammifero. Un altro allenato, per quanto fosse sorvegliatissimo, riuscì ad uccidersi, conficcandosi nel cuore, attraverso lo spazio intercostale, del ramoscelli sottili opportunamente appuntiti; un altro, adoperando un'ordinaria spilla. Un altro ancora, conficcandosi nel cranio, a colpi di martello, un grosso chiodo trovato in giardino. E' comunque evidente, malgrado la stranezza dei mezzi impiegati, sia da normali che da pazzi e da criminali, che l'ipotesi del suicidio non è ammissibile che a condizione che la sede e la direzione delle ferite indichino chiaramente la possibilità che l'individuo se le sia potute procurare da se medesimo. Ora, le ferite che il suicida si produce per sopprimersi, hanno sede non solo in punti accessibili alla propria mano ma, generalmente, in regioni speciali del corpo, dove sono posti, come tutti sanno, organi essenziali che non possono essere colpiti senza condurre a morte rapida e sicura: cuore, cervello, arterie del collo. L'assassino, invece, non sempre ha la possibilità di raggiungere queste regioni, ed anche se questa possibilità gli si offre, l'arma che impugna, sia per imperizia, sia per emozione, sia per inatteso spostamento del bersaglio, non di rado fallisce il punto prescelto producendo delle ferite

che da esso si discostano più o meno notevolmente. Bisogna dire, infine, che la molteplicità delle ferite non esclude affatto la possibilità d'un suicidio. Si sono presentati casi, abbastanza numerosi, di individui che si tolsero la vita non solo producendosi molte lesioni, e spesso con l'impiego successivo di armi di diverso tipo, ma anche impiccandosi o annegandosi dopo essersi feriti con coltelli o altri strumenti, più o meno gravemente. Quando però si trovano due o più ferite, di cui ciascuna molto grave, si può considerare con una certa attenzione l'opportunità di accantonare l'ipotesi del suicidio, essendo più logico supporre che l'individuo, soccombendo alla prima di esse, non abbia avuto la capacità di prodursene delle altre. Una tale conclusione, non azzardata, deve essere comunque formulata con molte riserve e dopo accurata valutazione delle lesioni subite dagli organi vitali, perchè anche le ferite più gravi non sempre provocano la morte istantanea, permettendo, alle volte, anche il compimento di alcuni atti.

Particolarmente in caso di suicidio, succedendosi, generalmente, le ferite con grande rapidità, la prima, anche se vasta e profonda, può lasciare ancora al moribondo il tempo e l'energia di prodursene una seconda ed anche diverse. Il suicidio consumato con strumenti taglienti ha luogo, ordinariamente, con la sezione della faccia interna dei polsi oppure della par-

te anteriore del collo. In questo secondo caso l'arma può essere arrestata dalla laringe, specie quando questa è ossificata: spesso essa passa fra la laringe e l'osso ioide ed allora, se è bene affilata e vigorosamente maneggiata, può recidere tutte le parti molli, comprese le giugulari e le carotidi, ed intaccare più o meno profondamente la faccia anteriore delle vertebre. Il Vibert riferisce di aver personalmente osservato il cadavere di un alienato che si era suicidato tagliandosi il collo con un grosso coltello da cucina: le giugulari, le carotidi, tutte le parti molli erano state recise ed il cornetto di destra e l'osso ioide fratturati.

L'uomo aveva ancora potuto posare il coltello presso la coscia e deporre la testa in maniera che il sangue colasse in un buco che aveva in precedenza praticato nel terreno. E' raro, però, che le ferite da suicidio siano così profonde ed egualmente da tutti e due i lati. A meno che il suicida non sia mancino, egli stringe l'arma nella mano destra, e la porta da sinistra a destra e, generalmente, un poco dall'alto in basso. Una tale direzione della ferita, benchè concordi bene con l'ipotesi di suicidio, può tuttavia osservarsi anche in caso di omicidio, sia che la vittima sia stata sorpresa alle spalle, sia di fronte.

Il caso è però alquanto raro. Può capitare, anche, che il suicida agiti reiteratamente l'arma nella ferita. Ne risultano allora diverse lesioni, per lo

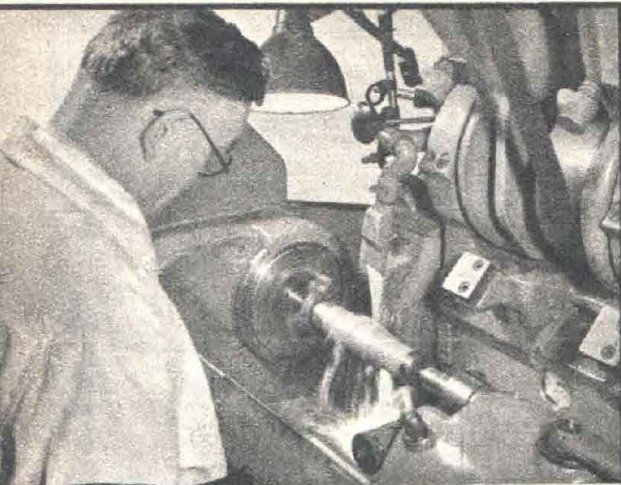
più parallele, non solamente sulla pelle, ma anche sui muscoli, i vasi e la stessa laringe. Altri individui, come poco avanti accennammo, si uccidono recidendosi le vene alle articolazioni o ai polsi. Tali ferite escludono, generalmente, l'ipotesi di omicidio. Tuttavia l'Hoffmann consiglia la prudenza e cita il caso di un uomo che uccise i suoi figli svenandoli. Quando sono stati usati strumenti taglienti e perforanti al tempo stesso, come pugnali, coltelli, ecc., si può ammettere il suicidio solo se la direzione della ferita è compatibile con la possibilità che la vittima abbia potuto prendere una posizione adatta a colpirsi da se stessa. Vi sono pertanto delle ferite che, sia per la loro sede, sia per la loro direzione, escludono ogni possibilità di suicidio.

Le stesse considerazioni di cui sopra valgono per il suicidio con armi da fuoco. Ma non bisogna dimenticare che il tracciato della ferita è spesso profondamente modificato dalla deviazione che può subire il proiettile. Nel suicidio, l'arma da fuoco è diretta generalmente o verso la regione precordiale o alla testa: alla fronte, alla tempia, nella bocca o sotto il mento, ed in tutti questi casi la pallottola, quasi con certezza, incontra delle ossa che la fanno deviare. E ben presenti vanno tenute anche le eccezioni che derivano da certe, non infrequenti, bizzarre modalità di suicidio. Il già ricordato Hoffmann riferisce di un uomo che si uccise in un

caffè pieno di gente tirandosi un colpo di pistola dietro la nuca: il proiettile gli perforò l'osso occipitale.

Un importante elemento di apprezzamento, in favore del suicidio, per ferite d'arma da fuoco, è costituito, come è noto, dal tatuaggio che deriva dalla penetrazione di particelle di polvere nella pelle. Si possono pertanto trovare, nella mano del suicida, macchie nerastre, derivanti dalla combustione della polvere, ed anche incrostazioni e depositi di particelle di polvere non combuste. Ciò può accadere adoperando delle armi a canna molto corta a distanza ravvicinata, perchè, in questi casi, alcuni granelli di esplosivo possono saltare indietro, circostanza che si può del resto controllare esaminando l'arma. Si possono trovare, inoltre, sulla mano, oltre alle suddette tracce di polvere e di fumo, specialmente sul pollice e sull'indice, delle contusioni e delle abrasioni prodotte dal rinculo della canna, dallo sfregamento della sicura, ecc. La presenza, nella mano del cadavere, dello strumento o dell'arma che servi a procurargli la morte, può quindi essere, in generale, considerata come una prova di suicidio. Ma per il modo come questa è tenuta si può anche supporre, talvolta, che essa possa essere stata collocata nella mano della vittima dopo la morte, prima del sopraggiungere della rigidità.

Sembra però risultare da alcuni esperimenti fatti, che è necessario, pri-



BERCO MACCHINE UTENSILI
S. A. OFF. MECC. BERTONI & COTTI
Sede: MILANO - Corso Sempione, 82
Stabilimenti: COPPARO (Ferrara)

HOTEL GIOTTO - ASSISI
Tel. 209 - 451 100 letti - 800 coperti
Specializzato per il servizio di grandi pellegrinaggi e matrimoni - grande autorimessa in Albano - Appartamenti modernissimi, panoramici con telefono e bagno - parco - tennis - taverna medioevale - situato a 150 metri dalla Basilica di S. Francesco. - Prezzi modicissimi. A 450 metri sul livello del mare.
Direz. propr. PIETRO STOPPINI & Figlio

IMPERMEABILI * ABITI SOPRABITI
CAESAR CAPPOTTI * GIACCHE

SIGARETTE E POLVERE EFFICACISSIME CONTRO DI ABISSINIA L'ASMA
EXIBARD IN TUTTE LE FARMACIE
Dec. A.C.I.S. N. 71250 - 13-9-51

D. CO BARBERA & Figli
INDUSTRIA DEL CAFFÈ E SUCCEDANEI
CASA FONDATA NEL 1870
Sede: MESSINA - Piazza Cairoli, 56
Filiali: MILANO - Via Savona, 10
NAPOLI - Via Scipione Rovito, 27

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ferrero ALBA
P. FERRERO e C. - Alba - Via Vivaro, 22 - Tel. 11.22

INDUSTRIE MECCANICHE
EOLO CIOGNA & FIGLI
PETRIGNANO D'ASSISI
Macchine agricole e industriali

MANIFATTURA ESPORTAZIONE
CORALLO - PERLE - CAMMEI
RAFFAELE ONORATO Indirizzo telegrafico: RAFFONORATO - NAPOLI
Torre del Greco (Italia) Via Guglielmo Marconi, 26
Telef. 64 - Torre del Greco

SOCIETÀ PER AZIONI
LUIGI DI BERARDINO
INDUSTRIA LATERIZI
SEDE LEGALE ROMA
Stabilimento ed amministrazione CHIETI SCALO

ma dell'inizio della rigidità, praticare delle legature provvisorie perchè le dita aderiscano attorno al calcio o al manico dell'arma mantenendosi nella posizione voluta. Tale precauzione sarebbe, viceversa, del tutto inutile a rigidità iniziata. Ma in tutti questi tentativi di mistificazione l'arma risulta sempre tenuta piuttosto debolmente, e mai saldamente, con tutte le falangi piegate, come si impugna al momento di servirvene e come il suicida seguita a trattenerla nello spasmo della morte e dopo la morte, per effetto della rigidità. E si deve anche tener presente che l'arma che si trova nella mano del cadavere può, talvolta, essere servita non a compiere il suicidio ma a difendersi da una aggressione e non bisogna dimenticare, pertanto, di condurre i dovuti accertamenti comparativi fra l'arma e le ferite. Comunque, in tutti i casi di suicidio presunto è sempre utile eseguire non solo dette indagini, ma le più ampie e scrupolose osservazioni e annotazioni intorno al luogo preciso dove l'arma fu trovata, alla sua posizione, ecc., e rilevare altresì le eventuali tracce di lotta, il che è molto importante. E' spesso accaduto che la vittima di un omicidio, colpita con strumento da taglio, si sia forzata di strapparsi dalle carni la arma afferrandola con ambo le mani: si trovano allora, sulle faccie palmari e sulle falangi, dei tagli che sono caratteristici per la loro disposizione. Altre volte sono dei capelli, che si trovano nelle mani della vittima. L'impronta di una mano sanguinante sul corpo o sugli abiti del cadavere, è anche un grave indizio di omicidio, a meno che lo stesso ucciso non presenti le mani insanguinate. Ma, in tal caso, non va dimenticato che la disposizione dell'impronta va osservata attentamente perchè può indicare se appartiene al morto o ad un eventuale aggressore, ipotesi che si potrebbe senz'altro formulare se si trovasse, per esempio, la impronta di una mano destra su un braccio destro. Della massima importanza è infine, per il diagnostico fra l'omicidio e il suicidio, l'esame scrupoloso degli abiti dell'ucciso, giacchè si sa bene che il suicida, di solito, ha cura di mettere a nudo la parte che ha deciso di colpire, mentre l'omicida non può prendere questa precauzione che in casi eccezionali, anche per difetto di quel senso di previdenza, caratteristico elemento differenziale con le persone normali.

Massimo Izzi

Dalla A alla Z

ECCEPTEBA Questa parola, che tanto spesso ci salva dallo imbarazzo di lunghe elencazioni, ha la sua origine latina semplicissima. Viene, infatti, dalla contrazione della espressione latina « et coetera », che significa letteralmente « e le altre cose ». Era uso degli scrittori latini, ma anche del parlare comune che, quando si dovevano elencare numerose cose simili o similari, dopo averne precisate due o tre per rendere chiara la idea, si aggiungeva « et coetera » per significare che altre ne seguivano di analoga natura. L'espressione è passata tale e quale nella lingua italiana, tenendo presente che il suono « t » dal latino si trasferisce in italiano col raddoppiamento della « c » e che il dittongo « oe » si legge semplicemente « e ».

FONOCINEMATOGRAFO

Ora questa parola fa ridere, ma i nostri nonni la pronunciavano con molta reverenza e molto orgoglio insieme, giacchè rappresentava il massimo grado della loro evoluzione tecnica. Di che si tratta lo vediamo subito, appena abbiamo detto che è parola composta derivata dal greco. « Fono » deriva da « fonè » che significa « suono »; « cinema » deriva da « cinemata » che significa immagine in movimento; « grafo », infine, lo conosciamo, sta per « scrivo ». Ricomponendo il tutto abbiamo « scrittura della immagine in movimento e del suono » dizione che ci richiama assai meno il nostro cinema della sua variante « fonocinemascope », dove « scopio » da « scopeo » significa vedere. Il tutto, per dire semplicemente quella comunissima forma di spettacolo cinematografico, in cui si vedono immagini in movimento, mentre se ne odono contemporaneamente il rumore e la voce.

GALANTUOMO E' facile comprendere che deriva dalla unione dell'aggettivo galante e dal sostantivo uomo, sicchè il significato originario dovrebbe essere uomo galante. Ma non è così. Galante solo dal settecento è venuto a significare il corteggiatore effeminato ed elegante. Prima si trattava di ben altro. Galante, infatti, significa « che porta le gale » e le gale sono il plurale di una parola dell'antico arabo « gale », che significa allegria, gioia, festa. E poiché per le occasioni di festa e di gioia si indossavano i vestiti e gli ornamenti migliori e più lussuosi, finì che le gale divennero i fronzoli e i nastri che gli uomini e maggiormente le donne indossavano in particolari circostanze. Da qui al considerare che le persone che potevano agghindarsi erano le più ricche e più nobili, il passo è breve. Ma è significativo notare che da una espressione, che comporta un giudizio di moda, si sia passati ad un giudizio di costume. Oggi, difatti, galantuomo non è chi veste bene e con ricercatezza, ma chi agisce bene. I nesi fra il costume e la morale sono in fondo più complessi di quanto sembri.



STUDIATE

RADIOTECNICA IN CASA!
Con modica spesa e senza fatica potrete farvi una posizione sicura ed indipendente.

Sarete più apprezzati

Con le lezioni riceverete GRATUITAMENTE 48 pacchi di materiale radio con il quale eseguirete oltre 200 esperimenti ed il montaggio di apparecchi radio ad 1-2-3-4 e 5 valvole (valvole comprese).

Richiedete il nostro opuscolo gratuito: PERCHE' STUDIARE RADIOTECNICA

RADIO SCUOLA ITALIANA
(Autorizzazione Ministero Pubblica Istruzione) - Via Don Minzoni, 2 interno 15 TORINO



CONFEZIONI PER UOMO E RAGAZZO

LEGGETE
POLIZIA MODERNA

AI MARGINI DI UN'OPERAZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA

DIETRO LA FACCIATA

La polizia in lotta senza quartiere, tra pericoli e difficoltà d'ogni genere, contro un mondo di miserie e di vizio, in cui l'omertà è implacabile legge; contro la tirannia di individui ignobili, che vivono speculando sull'altrui sventura, in ciò tanto più vili in quanto la loro azione è esercitata su esseri soli, deboli e inermi

di FRANCESCO MAGISTRI

I igienisti, criminologo e politici di profonda dottrina e di chiara fama hanno studiato a fondo, specie in quest'ultimo secolo, il triste fenomeno del meretricio, opponendo alla eliminazione o alla riduzione di esso rimedi e sistemi comunque degni d'ogni riguardo in linea teorica, ma, purtroppo, rivelatisi, in sede d'attuazione pratica, di volta in volta sempre insufficienti. Noi non vogliamo qui — e, d'altronde, non è certo questa la sede più opportuna — ricercare le cause di questa insufficienza; non intendiamo, cioè, scervere se siano i metodi proposti inadeguati in sé stessi o se, invece, la loro insufficienza debba imputarsi ad altri motivi. Come pure lungi da noi è l'intento di voler assumere atteggiamenti critici nei riguardi di un noto progetto di legge, che interessa direttamente il nostro Paese, tuttora all'esame del Parlamento, essendo, anche questo, un argomento che non interessa il nostro studio.

lecito penale, quanto per costituire il fenomeno una tra le più feconde matrici di delitti che si possa immaginare. E' una verità, questa, che non siamo noi a scoprire. I fatti, sempre eloquentissimi nel loro freddo linguaggio, da gran tempo l'hanno chiaramente affermata e, del resto, basta dare ogni giorno una scorsa alla cronaca di stampa per rendersene conto. Si tratta di una infinita dolorosa sequenza di fatti delittuosi, tutti germinati in quel vastissimo ambiente di immondizie materiali e morali che è quello della prostituzione. Ma varchiamo un momento la soglia del tristissimo edificio. Ebbene, ci imbatte-

remo, all'interno di esso, in certe figure morali più repellenti di quanto non lo sia la stessa facciata. E' qui, infatti, che noi vedremo emergere, come da una tenebra sinistra, quegli abietti individui che sono i parassiti del vizio, gli impresari, i protettori dell'immondo mercato, la cui responsabilità, nel perdersi la personalità attraverso l'esame delle « gesta »; ebbene, si tratta non solo di individui senza scrupoli, impastati di cinismo e di vigliaccheria, ma anche di autentici delinquenti, pronti sempre, quando le cose vadano loro per il verso storto, a tutto osare. Abbiamo, dunque, individuato uno dei principali bersagli, se non addirittura il principale, della

corso di una recente vasta operazione di polizia giudiziaria, mise le mani su un numero molto ragguardevole di questi loschi figur, quasi tutti denunciati in istato di arresto e in attesa ora di procedimento penale. Di qualcuno di costoro abbiamo anche potuto studiare la personalità attraverso l'esame delle « gesta »; ebbene, si tratta non solo di individui senza scrupoli, impastati di cinismo e di vigliaccheria, ma anche di autentici delinquenti, pronti sempre, quando le cose vadano loro per il verso storto, a tutto osare. Abbiamo, dunque, individuato uno dei principali bersagli, se non addirittura il principale, della



Pistoia. Il 17 marzo si è concluso il corso di cultura turistica, iniziatosi lo scorso gennaio. Le varie discipline, costituenti il programma di insegnamento, sono state integrate da visite alle località di maggiore interesse turistico della Provincia: Collodi, Pescia, Montecatini, ove gli allievi si sono recati, accompagnati dal Comandante del Nucleo guardie di P.S. e dal Prof. Melano, insegnante di storia dell'arte. Vivo interesse hanno destato lo storico fiabesco giardino a Collodi; la monumentale Chiesa di S. Francesco ed il Duomo a Pescia; l'imponente attrezzatura termale di Montecatini. In quest'ultima località, l'Azienda di Cura e Soggiorno ha offerto agli ospiti un rinfresco, cui ha partecipato anche il Dirigente del locale Ufficio di Pubblica Sicurezza.



EXAKTA VOREX
a specchio riflettore 24x36 mm.
Rappresentanza Generale per l'Italia:
FOTOEXAKTA SIA, TORINO
Via Boucheron, 4/C Prospetto a richiesta

mal di testa!
influenza!
dolori reumatici!

CACHET FAIVRE

SPILLA IN ORO 18 Kt.
Invitando L. 2.000 la riceverete al vostro domicilio in 18 karati (750/1000) con le iniziali desiderate.
BRANCA - Via Crocefisso n. 6
Telefono 897.889 - MILANO
Spedizione contrassegno L. 150 in più

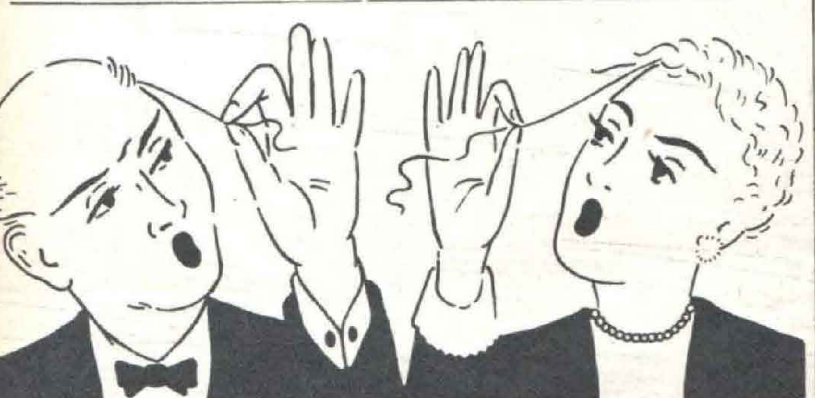


il lucido per metalli

Polizia nella sua azione repressiva nel mondo del vizio.

Sfogliando i rotocalchi di questi giorni, ci è capitato di leggere che la polizia londinese ha trattato in arresto un certo Mark Langtry, uno dei maggiori impresari del traffico di «carl-girls» («ragazze squillo») che la storia della metropoli britannica ricorda. Questo Langtry, sotto la ragione sociale di un'agenzia a carattere, diciamo così turistico-filantropico, sosteneva con grande abilità, traendone naturalmente un enorme guadagno, un ruolo originalissimo di «souteneur» d'alto bordo.

Di grossa o di piccola taglia, eleganti o ricchi, aristocratici o straccioni miserandi, un infinito numero di questi Langtry, tutti comunque legati insieme da un unico nesso psicologico, punteggia in modo incredibile la strada della prostituzione, la cui vitalità trae anzi da essi linfa e vigore. E', dunque, contro costoro, ripetiamo, che ogni polizia ha sempre condotto una battaglia spietata e senza quartiere, sia pure in mezzo a



Il vostro ultimo capello

Nel 1942 e nel 1943 nella Rivista Biologica del Canada, nel 1945 nel Bollettino dei Medici dell'America del Nord, un gruppo di clinici francesi pubblicava che nel corso degli studi sui cicatrizzanti, aveva scoperto una formula che assicurava la ricrescita dei peli!

INNOVAZIONE SENSAZIONALE Notificammo francamente le fonti della creazione Pilozyne.

Esse ha dato i suoi risultati: arresto completo della caduta e soppressione della forfora in pochi giorni, ricapigliatura rigenerata, sana e abbondante in poche settimane.

INOLTRE... vi diamo la più formale garanzia possibile. Con il buono qui riprodotto, riceverete un trattamento completo, da utilizzarsi durante 3 settimane senza aver speso un soldo.



Inviandoci il buono qui unito non prendete nessun impegno. Appena ricevuto noi vi invieremo invece la documentazione e le modalità per fare la prova a nostre spese.

2000 TRATTAMENTI COMPLETI GRATIS

BUONO N° Z 12

da spedire ai Laboratoires Reunis Via Filippo Carcano, 4 Milano

Vi prego di inviarmi la documentazione completa sui trattamenti Pilozyne per fare una prova a vostre spese della durata di tre settimane. Non pagherò nulla se non sarò soddisfatto del risultato ottenuto dopo questa prova. Unico DUE francobolli per invio discreto. 53

PARIGI - BRUXELLES - AMSTERDAM - CARACAS - CASABLANCA

difficoltà d'ogni genere. Ecco, si tratta, infatti, di una battaglia non solo pericolosa ma difficilissima perché nell'«ambiente impera, ferrea, la legge dell'omertà. E', questa, una legge implacabile, che salda a fuoco gli anelli dell'immonda catena che tiene avvinte le prostitute e i loro «souteneurs», le une e gli altri, per amore o timore o per freddo calcolo di interessi, sempre decisi a sostenersi scambievolmente. D'altra parte, se è vero che costoro traggono indubbi guadagni dal mercato ignobile delle infelici, è pur vero che ciascuna di queste trova in ognuno di essi l'amico, il protettore. Ma per proteggerle da chi? Ma dalla Polizia, in primo luogo, naturalmente. E' nelle grandi città che, com'è noto, il fenomeno del vizio, trova per forza di cose il suo sviluppo naturale. Le mondane, in ciò sagacemente aiutate dai loro organizzatori, se le suddividono a zone per esercitarvi il loro turpe mestiere, tant'è vero che non di rado una «nuova» della zona viene considerata intrusa e inesorabilmente

scacciata, a meno che non venga a patti. Dunque, il «lavoro» di queste sciagurate sarà abilmente «protetto» dai «souteneurs», sempre pronti, piazzati nei punti strategici della zona, a dar l'alarme al sopraggiungere della Polizia. Come fanno? Certo, oggi sono tutti più o meno motorizzati e, perciò, al momento opportuno, ognuno prende rapidamente a bordo del mezzo la sua «bella» e via, a tutta velocità, come se si trattasse di fidanzati o di sposi qualunque, di ritorno dal lavoro o da una gita in campagna. Esistono, naturalmente, altri infiniti metodi di «protezione».

A tal riguardo il Laurent racconta di una mondana fermata dalla polizia in una stazione parigina: ad un tratto dalla folla emerge un giovane tutto trafelato, che, agitando due biglietti ferroviari, affronta le guardie, e dice: «Ma voi avete arrestato mia sorella — egli grida —. Noi stiamo andando a Versailles a trovare nostra madre malata! Lasciate mia sorella — egli continua con il pianto nella voce — lasciata, vi gliel'ho». La folla che, intanto, a quelle grida aveva fatto subito capannello, per farla breve, prende, commossa, le difese dei due malcapitati e costringe le guardie, con il suo atteggiamento minaccioso, a lasciare libera la ragazza. Il giovanotto era il souteneur di costei e la sorvegliava nel suo lavoro di adde-scamento; visto il pericolo, era volato a comprare due biglietti per Versailles per liberare, con la scena sud-descritta, la sua protetta. Protettori, dunque. Ma si tratta di ben strani protettori se le povere disgraziate che a loro si affidano vengono da essi non solo sfruttate, ma sovente letteralmente riempite di pugni e calci da svenire.

Il Macè racconta di una di queste sventurate che era incappata in una autentica furia umana e che, finito questo suo amante in carcere per le tante percosse inflittele, ella, una volta guarita, si recava ogni giorno alle prigioni per portare all'infame individuo cibo e vestiario come fosse stata la più affettuosa delle mogli. Analogamente il Parent-Duchatelet cita casi consimili da far restare sbalorditi. Si deduce da ciò che la derelitta, proprio perché debole, talvolta malata, ed inerme, viene ad essere soggiogata a poco a poco dal suo padrone e lungi dall'odiario finisce addirittura con l'innamorarsene; per il «souteneur», osserva anzi il De Koch, il suo amore aumenta con l'intensificarsi delle tribolazioni e dei sacrifici che egli tirannicamente giorno per giorno le impone.

Orbene, è chiaro che il delitto trova un terreno fertilissimo di sviluppo in ambienti del genere; perché, si badi, si tratta pur sempre di individui, di entrambi i sessi, che hanno discosto ormai l'ultimo gradino della scala morale. Il fango è il loro regno. Perciò, è con impensata facilità — anzi, ciò avviene per la maggior parte dei casi — che gratando lo sfruttatore si trova il ladro, il truffatore e, sovente, l'assassino. La prostituta diventa allora la complice diretta del suo protettore. «Ricettatrice forzata di molti furti — osserva il Sighele — l'amore e il terrore che le ispira il suo amante la obbligano al silenzio; complice talvolta dei reati più gravi, essa non osa, anche se lo volesse, opporre un rifiuto agli ordini del souteneur». Ma quando la sventurata, in un supremo anelito di riscossa, non importa se dettato da motivi nobili o abietti, tenti di spezzare la catena che l'avvince a lui, ella, nel momento stesso in cui si ribella, segna fatalmente la sua condanna: il «protettore» tradito non le perdonerà giammai.

Su questo tristissimo e doloroso argomento molto avremmo ancora da scrivere; ma lo spazio è tiranno. Comunque ci lusinghiamo di avere ugualmente caratterizzato, seppure a grandi linee, l'ambiente velenoso in cui la Polizia è costretta ad agire, ambiente che le si presenta come una piovra gigantesca dal mille tentacoli. La sua è una battaglia immane, incessante ed essa combatte in silenzio, all'ombra, paga soltanto di battersi per la Società, ancorché questa, spesso suo malgrado, il più delle volte mostri di ignora.

Francesco Magistri

DUEMILA

PRIMA

Dal giorno in cui il primo Duomo arsi affidare la sua vita ad un fronzuto tronco d'albero galleggiante sui vortici del fiume, e raggiunge la opposta riva, come d'incanto le acque perdettero quel loro carattere di barriera insormontabile, per divenire la più rapida e sicura via all'ansiosa curiosità dell'uomo, alla sua continua ricerca di quel qualcosa che restava costantemente al di là dell'ultimo confine dello spazio visivo.

E il piccolo uomo pervenne a conquistare il mare, immenso fiume dai mille affluenti, e il suo sguardo conobbe orizzonti più aperti, e la sua ansia ebbe nuovi e più grandiosi misteri da svelare, si che la sua anima avida di sapere si spose alle acque ed apprese a vivere su di esse, e su di esse conobbe altri uomini, desiderosi come lui di sempre nuovi approdi. Fu così che la civiltà sorta sulle frastagliate rive dell'Europa Meridionale, veleggiando da costa a costa, da nazione a nazione, fece del bacino del Mediterraneo un'unica meravigliosa fonte di quella luce che si irradiò più tardi nel mondo.

Poi, come già aveva fatto sulla terra, dopo aver imparato a vivere sul mare, l'uomo imparò a combattere sul mare; e questo genere di lotta, che per migliaia di anni era rimasto sconosciuto, venne ad assumere sempre maggiore importanza quando, col passare del tempo, i conflitti fra i popoli andarono interessando territori sempre più estesi.

La storia antica e recente ci insegna quale importanza abbia la flotta nelle vicende della guerra; oggi, in un secolo in cui gli ultimi conflitti succedutisi hanno chiamato in campo tutte le nazioni civili, il dominio dei mari è divenuto addirittura fattore indispensabile della vittoria finale.

Le vicende del tempo hanno duramente insegnato ai popoli questa lezione, dato che non si può dire ormai che esista mare, grande o piccolo, in cui non si sia svolta una battaglia navale: dal Mediterraneo al Mar dei Caraibi, dal Mar Giallo al Mar Nero, dal Mar delle Antille al Mare Arabico, dal Pacifico all'Atlantico, divenuto, nel volgere di questi ultimi tempi, un immenso cimitero di scafi affondati.

Troppo lunga sarebbe infatti anche la semplice elencazione di tutti i combattimenti svoltisi su questo oceano fra prorie nemiche, ma da un punto di vista di curiosità storica, riteniamo interessante ricordare qui la prima grande battaglia navale atlantica tramandata e descritta dalla storia.

Correva l'anno 56 a.C. e Giulio Cesare, dopo aver sottomesso quasi tutta la

ANNI FA NELL'OCEANO ATLANTICO

BATTAGLIA NAVALE

Nel 56 a. C., con la distruzione della flotta dei Veneti, Cesare si assicurò la via per sbarcare in Britannia

di G. SACCHI

Gallia, guardava ormai alla Britannia e preparava i piani per i futuri sbarchi sull'isola. Ma fra lui e la sua meta si frapponeva un ostacolo duro e potente: questo ostacolo era dato dai Veneti.

I Veneti erano allora il più potente popolo marinaro della Gallia. Genti dure, rotte alle intemperie ed ai rischi, ancora imbattute dai Romani, dominavano incontrastate con la loro potente flotta tutto il grande Golfo di Biscaiglia, dalle coste della Spagna fino all'estrema Bretagna del Nord, dove le lunghe onde dell'Atlantico vanno a frangersi sulla spiaggia. La loro flotta, superiore numericamente a quella dei Romani, era formata di grandi navi, solidissime, munite di armi, e montate da equipaggi famosi per la loro perizia; particolarmente adatte a tenere il mare ed a combattere nelle acque tempestose dell'Oceano.

La flotta di Cesare era invece composta di navi da guerra (nares longae) più piccole di quelle avversarie, lunghe meno di 50 metri, strette e basse sull'acqua, che venivano manovrate a mezzo di vele e remi, azionati da rematori seduti su banchi disposti ai due lati delle navi su diversi ordini, da due a cinque. Le prorie erano munite di sperone (rostrum), formato da una o più travi con le punte garnite di ferro, con il quale si cercava di aprire una falla al fasciame delle navi nemiche, andando a cozzare contro di esse. Al momento dell'urto, tutto l'equipaggio si portava sulla parte prodiera onde mantenere la prua molto sommersa e colpire l'avversario sotto la linea di galleggiamento.

Per il combattimento le navi erano munite di torri, di ponti di arrembaggio, di macchine leggere (catapultae) che lanciavano frecce e giavelotti fino a 600 metri, e di macchine pesanti (ballistae) che scagliavano pietre, travi e grosse palle di ferro fino quasi a 800 metri di distanza.

Questi scafi, dimostratisi ottimi nel Mediterraneo, erano però troppo leggeri per l'Oceano, dove le grandi e pesanti navi dei Veneti solcavano sicure le onde, terribili nella loro potenza. Ma per poter sbarcare in Britannia, era necessario impadronirsi prima delle coste atlantiche della Gallia e creare su di esse le basi di partenza e di rifornimento della spedizione; in una parola, sotto-

mettere i Veneti. Non vi era altra soluzione.

Da questo concetto operativo ebbe dunque origine la prima storica battaglia navale combattuta nell'Oceano Atlantico.

Bruto, a cui Cesare aveva affidato il comando della flotta, radunò e mise a punto i suoi legni alla foce della Loira, dopo di che, diede ordine di togliere le ancore e, veleggiando in prossimità della costa, si diresse verso la baia di Quiberon, dove sapeva essere ancorata la flotta nemica, nella speranza di coglierla di sorpresa.

Ma era ben difficile poter mantenere segreti i propri movimenti in un paese da poco sottomesso, dove ogni abitante era potenzialmente una spia. L'ammiraglio dei Veneti, informato dai suoi emissari sulle intenzioni del romano, uscì a sua volta in mare con l'intera flotta, forte di 220 navi, e gli mosse incontro in ordine di battaglia, con i legni disposti in due schiere, ognuna di 110 navi, a breve intervallo l'una dall'altra.

Il cielo era sereno, e il mare straordinariamente calmo. Giunto in vista del nemico e accortosi che la sorpresa era sfumata, Bruto dispose rapidamente i suoi legni in un largo semicerchio, in modo da superare con le ali lo schieramento opposto; poi, le navi romane abbassarono, come di consueto, l'albero, e i rematori si piegarono sui remi con tutti i muscoli tesi. L'attacco ebbe inizio.

Subito però apparve evidente il netto svantaggio in cui i piccoli scafi romani si venivano a trovare di fronte alla potenza delle grandi navi dei Veneti; nonostante la disperata volontà di vittoria, non era possibile né colpire con lo sperone né venire all'arrembaggio, che quelle, manovrando abilmente col vento, riuscivano costantemente ad eludere ogni tentativo. Inoltre, gli arcieri, saettando nugoli di frecce dall'alto delle loro torri, infliggevano gravi perdite agli equipaggi romani, i quali, se in quella prima presa di contatto riuscirono ad evitare un irreparabile disastro, lo dovettero unicamente alla grande mobilità delle loro navi, più leggere, ed alla perizia nella manovra dei loro comandanti.

Sotto la minaccia della disfatta, fu proprio uno di questi, quando già anche gli animi più fieri incominciavano a disperare, ad ideare

e porre in atto uno strattagemma, o meglio una nuova arma di lotta, che ebbe il potere di capovolgere le sorti della battaglia. Ecco infatti un legno romano, rimasto poi sconosciuto — probabilmente affondato in seguito, durante la seconda fase della battaglia — lanciarsi per l'ennesima volta all'attacco di una nave nemica molto più grande di lui; ecco che quella, per l'ennesima volta, manovrando abilmente il vento, riesce ad evitare lo spononamento... ma mentre dall'alto gli arcieri veneti ancora una volta scagliano giù nugoli di frecce sul ponte della nave romana che passa quasi rasente al bordo, un fatto nuovo accade. I legionari, con delle falci legate all'estremità di lunghe pertiche, colpiscono le vele avversarie, le tagliano, le strappano. E ritornando all'attacco dopo una rapida virata, con un frenetico urlo di gioia e di vittoria, riescono finalmente a spononare e a distruggere l'avversario, impossibilitato ormai a manovrare.

All'urlo dell'equipaggio vittorioso, rispose l'urlo di tutti gli altri equipaggi romani, i quali, imitando l'esempio, dopo avere a loro volta attaccate le falci alla sommità di lunghe pertiche, si scagliarono in avanti all'attacco decisivo.

La flotta di Bruto iniziò allora un metodico lavoro di distruzione; quattro o cinque navi romane si gettavano contemporaneamente contro una stessa nave nemica, la raggiungevano, le strappavano le vele e l'affondavano a colpi di sperone, evitando, grazie alla loro maggiore mobilità, tutti i contrattacchi sferrati dalle avversarie.

Vista la mala parata, i Veneti puntarono le prorie verso l'alto mare, nella certezza che le fragili navi romane, non certo fatte per solcare l'Oceano, non avrebbero osato affrontare il mare aperto. Ma ebbero torto.

Bruto non volle accontentarsi di una mezza vittoria soltanto. Sapeva che bisognava vincere completamente gli avversari, perché dalla sua vittoria di quel giorno dipendeva il futuro sbarco in Britannia, e giocando tutto per tutto diede l'ordine dell'inseguimento.

A questo punto, la buona sorte prese decisamente a proteggere per i Romani. Una improvvisa donaccia infatti arrestò le navi avversarie, ed in tal modo Bruto, prima del calare della notte, riuscì a distruggere ed a catturare tutte le 220 navi nemiche.

La via della Britannia era dunque ormai libera, e l'anno seguente Cesare poté effettuare la progettata spedizione, così come era nei suoi piani.

G. Sacchi

basta con la forfora!

... e i vostri capelli morbidi lucenti profumati risplenderanno di un fascino nuovo con

Brillantina Felce Azzurra

tipo speciale antiforfora

PAGLIERI

OROLOGERIA - OREFICERIA

ANTONIO SESSA

VIA MADDALONI N. 6 - NAPOLI

VENDITA RATEALE - 10 RATE

A richiesta si spedisce catalogo GRATIS

FINO A 24 RATE

Per soli: **GUARDIE DI P. S. FINANZIERI - CARABINIERI VIGILI URBANI ED ALLIEVI**

STOFFE - CAPPOTTI IMPERMEABILI - CAMICERIA CALZATURE - VALIGIE PELLETERIA - MAGLIERIA

DITTA VISCUSO

Roma - Via del Boschetto 5a-6 (Via Nazionale) Telefono 481.791

Veramon

Schering

IN POCHI MINUTI TOGLIE IL DOLORE

Tosse?

ABEX

SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI IN TUTTE LE FARMACIE

PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI-TORINO

AVVINTI SCRITTORI E CINEASTI

800 milioni in un colpo solo

di GUIDO FINN

Un libro e un film hanno cercato, attraverso le facili vie del romanzesco, di dare una plausibile spiegazione della più grande rapina del secolo, quasi nel tentativo di giustificare, attraverso una versione inventata di sana pianta, il fatto che sette banditi fossero riusciti ad attuare il delitto perfetto.

In altre parole, sia il libro che il film hanno dovuto ricorrere alla fantasia per creare personaggi del tutto immaginari per ricostruire una rapina intorno alla quale si sono invano arrabattati migliaia di poliziotti dilettanti o non.

Ed ambedue le versioni sono riuscite soltanto a dar vita ad un racconto più o meno interessante, e più o meno credibile, senza portare un sia pur piccolo contributo alla soluzione del mistero, anche se la storia, così come è narrata, potrebbe corrispondere alla verità. Per quello che se ne sa, infatti, tutte le storie che si volessero imbastire sulla rapina potrebbero avere un fondo di vero il che è come dire esistono migliaia di ipotesi contemporaneamente possibili e impossibili.

Il fatto è che sulla «rapina del secolo» non si hanno indizi; i banditi hanno compiuto la loro impresa senza lasciare alcuna traccia senza che il più piccolo indizio potesse guidare la polizia sulle loro tracce; un piano diabolico, e fortunato, che ancora oggi a distanza di cinque anni, rappresenta un insolubile rompicapo.

La polizia americana ha l'abitudine di mettere in guardia i cittadini contro le rapine, avvertendoli dei pericoli a cui possono andare incontro comportandosi avventatamente di fronte a fuorilegge decisi a tutto e consigliandoli sul cosa si deve fare in simili frangenti. Tra questi avvertimenti il principale è quello di non tentare, salvo in casi particolarmente favorevoli, di usare le armi per difendersi in quanto ciò porta nel 99 per cento dei casi ad un inutile spargimento di sangue. Invece di studia-



Uno dei protagonisti dell'incredibile rapina, come l'ha visto il regista che ne ha curato la ricostruzione cinematografica. In verità ben poco si sa degli uomini che hanno eseguito il colpo, tanto che fino ad oggi è stato possibile a malapena ricostruirne la vicenda.

re il momento opportuno per passare all'offensiva, gli aggrediti devono fare il possibile per notare tutti i particolari della rapina: come si svolge, quanti sono i banditi, che altezza hanno, il timbro della loro voce, le loro caratteristiche somatiche e fisiche ecc. insomma quei particolari che riferiti, poi, alla polizia forniranno la base delle indagini.

E' scientificamente provato che, nella maggioranza dei casi, seguendo questo sistema la polizia ottiene risultati positivi e i banditi difficilmente riescono a sfuggire alle indagini.

Nel caso della «rapina del secolo» però anche questi accorgimenti non sono serviti. E' stato possibile soltanto ricostruire come essa si è svolta, non chi l'ha compiuta.

Erano circa le diciannove e trenta del 17 gennaio 1950 quando un impiegato della Brink Inc. di Boston, ditta specializzata nel trasporto del denaro e preziosi, riuscì a dare l'allarme; sette ban-

diti mascherati erano penetrati nella sede della ditta e, pistole alla mano, avevano compiuto una rapina di 1.279.000 dollari (circa ottocento milioni di lire).

Sette minuti dopo l'allarme, Boston era completamente bloccata dalla polizia; nessuno avrebbe potuto lasciare la città senza passare sotto gli occhi della polizia.

Con temporaneamente giungeva sul posto il commissario Thomas Sullivan il quale, interrogando i sei impiegati, della ditta che si trovavano nell'ufficio al momento dell'aggressione, riusciva a ricostruire le fasi della rapina.

Gli impiegati erano intenti a contare il denaro nella gabbia della cassa divisa dal resto dell'ufficio da una spessa grata di ferro chiusa a chiave; senza che alcun rumore avesse attratto la loro attenzione, si erano trovati di fronte sette uomini mascherati armati di pistole automatiche. Primo a scorgersi era stato il

DALLA STORIA DI UN'INCREDIBILE RAPINA

cassiere Thomas Lloyd, il quale, uscendo dalla camera di sicurezza, aveva avuto modo di notare come avessero il volto coperto da maschere di gomma plastica assolutamente identiche, tutti portavano guanti ed indossavano abiti blu da marinai, uno aveva in testa un cappello di feltro, gli altri berretti con visiera e quello che era più strano erano della stessa altezza, circa un metro e settanta e della stessa corporatura.

Prima che il cassiere e gli altri impiegati avessero il tempo di prendere qualsiasi iniziativa uno degli uomini mascherati intimò loro il tradizionale «mani in alto» ordinando subito dopo di aprire la grata di ferro senza «fare tante storie». Appena entrati i sette banditi fecero stendere a terra gli impiegati e li legarono strettamente, chiudendo loro la bocca con del cerotto. Poi con grande rapidità vuotarono i sacchetti del denaro riempiendo alcuni sacchi che avevano con loro. Tutto durò non più di venti minuti e i sette si dileguarono in silenzio così come erano venuti.

Rotolandosi su se stesso, uno degli impiegati riuscì in pochi minuti a raggiungere il campanello d'allarme e a premere il pulsante. Sette minuti dopo Boston era bloccata dalla polizia. Nessuna imbarcazione prese il largo, nessun aereo decollò, nessuna auto sospetta riuscì a passare i posti di blocco. Ciononostante non fu possibile scoprire nessuna traccia dei rapinatori. Tutte le auto ed i camion sospetti furono perquisiti e vennero fermate tutte le comitive composte di cinque o più persone; una squadra di giocatori di pallacanestro dovette passare per quattro volte al vaglio della polizia, la stessa sorte capitò ai componenti di un'orchestra.

In pratica si giunse alla conclusione che la banda non poteva essersi allontanata dalla città e le indagini presero il loro normale corso. Ma anche qui non fu possibile raccogliere indizi tali da far sperare in un risultato positivo.

Gli esperti non trovarono impronte digitali e si dovettero accontentare di prendere in esame, senza alcun successo i pezzi di corda che erano serviti a legare gli impiegati e il berretto lasciato cadere da uno dei rapinatori.

A questo punto entrarono in azione contemporaneamente ottomila uomini e precisamente gli agenti dell'F.B.I., quelli della polizia del Massa-

chuset e di Boston oltre alle forze dell'ordine di diciannove città e piccoli centri compresi nella zona metropolitana di Boston. Diciotto ore dopo la rapina un vero esercito di poliziotti aveva iniziato il rastrellamento di tutti i sospetti cercando di raccogliere elementi tali da fornire una qualsiasi traccia.

Metodicamente la polizia visitò decine e decine di venditori di giocattoli nella speranza di scoprire dove fossero state acquistate le sette maschere di gomma, ma l'unico risultato ottenuto fu quello di sapere che negli ultimi quattro mesi ne erano state vendute circa trecento nella zona della rapina. Nessuno ne aveva acquistate sei o sette insieme e comunque nessun negoziante era in grado di ricordarsi a chi avesse vendute le maschere. Identico risultato si ottenne per i vestiti blu da marinaio: tutti i negozi che vendevano residuati di guerra ne erano fornitissimi e ne vendevano in grande quantità. Apparve subito chiaro che i banditi avevano scelto con cura oggetti comuni, di largo consumo e di difficile identificazione.

Anche questi nuovi fallimenti nelle indagini rafforzarono la convinzione che il colpo fosse stato accuratamente studiato per mesi in tutti i suoi particolari e che i banditi fossero perfettamente al corrente delle abitudini della ditta.

Un solo particolare sembrò per un momento riaccendere le speranze di scoprire i banditi: nel bottino c'erano 98.000 dollari dei quali si conoscevano i numeri di serie in quanto erano state consegnate alla Brink Inc. dalla Federal Reserve Bank per il pagamento delle pensioni a reduci di guerra. La banca aveva l'abitudine di registrare i numeri delle banconote e questo apparve in un secondo tempo un elemento negativo in quanto, se come appariva sempre più chiaro i banditi erano al corrente degli usi della ditta, non avrebbero mai commesso l'errore di mettere in circolazione quelle banconote.

La polizia agì comunque senza per tempo in mezzo. E cominciò un vero e proprio periodo di panico in tutti gli ambienti della malavita. I furgoni arrivavano carichi di sospetti e subito ripartivano per nuovi rastrellamenti; in breve a Boston qualsiasi attività illecita divenne impossibile e fini che anche alcuni elementi della malavita si diedero ad indagare sulla rapina per sco-



Un'altra scena della ricostruzione cinematografica della «rapina del secolo». I «senza faccia», con una tecnica finora mai adoperata — e la bontà della quale è chiaramente dimostrata dall'esito che ha avuto — hanno rapinato la più alta somma che mai, nella storia della criminologia, sia stata raccolta in un colpo solo: un milione e trecentomila dollari, pari a quasi ottocento milioni di lire.

prire i banditi e togliersi di dosso l'incubo di ottomila poliziotti sguinzagliati per la città.

Ancora oggi a Boston si dice che ha fatto più bene la «rapina del secolo» che anni di faticoso lavoro da parte della polizia. Infatti in quel periodo venne fatta una revisione completa del «nemici pubblici» e vennero censiti ben 1.200 malviventi; centinaia di nuove fotografie e di impronte digitali andarono ad arricchire il casellario della polizia e decine di case da gioco scomparvero per la paura di improvvise irruzioni.

Ma con tutto questo nulla fu possibile sapere sui misteriosi rapinatori. Anche la traccia delle banconote, delle quali si conoscevano i numeri di serie, non diede alcun risultato tanto che il commissario Sullivan espresse la sua convinzione secondo la quale se sette uomini avevano saputo mantenere il segreto su un colpo che aveva fruttato oltre un milione di dollari erano anche capaci di aver bruciato le banconote riconoscibili.

E che il segreto fosse stato mantenuto a dovere lo dimostrò il fatto che neppure un premio di 160 mila dollari — istituito dalla Brink per chi avesse fornito gli elementi necessari alla cattura dei banditi — fornì qualche indizio.

Giunsero in compenso a Boston centinaia di detectives dilettanti e la polizia fu tempestate da migliaia di telefonate e di

lettere che fornivano consigli e versioni nella speranza di guadagnare, magari casualmente, il forte premio. C'era infatti chi sosteneva che sarebbe bastato trovare una spiegazione plausibile al perché i sette uomini oltre ad essere vestiti uguali ed avere identiche maschere erano anche della stessa altezza e della stessa corporatura per fornire la chiave del mistero.

Ma nessuna delle spiegazioni fornite alla polizia dai suoi collaboratori più o meno occasionali servì a spiegare il mistero della rapina ed ancora oggi, a distanza di più di cinque anni i centosessantamila dollari del premio sono lì ad aspettare che qualcuno riesca a meritarseli.

E non si può dire che sia mai troppo tardi: forse un giorno, un passo falso o una confessione improvvisa, porteranno a risolvere questo caso intorno al quale si sono invano scervellati tanti poliziotti.

Il cinema e la letteratura, naturalmente, non hanno avuto eccessive difficoltà nel risolvere il mistero per loro conto, e a loro uso e consumo e, come accennavamo prima, hanno fornito al colto e all'inclita una spiegazione alquanto romantica anche se poco rispondente alla realtà. Infatti pur centrando la storia intorno alla rapina, il film e il libro hanno dovuto dare un volto ai personaggi che si nascondevano sotto la maschera

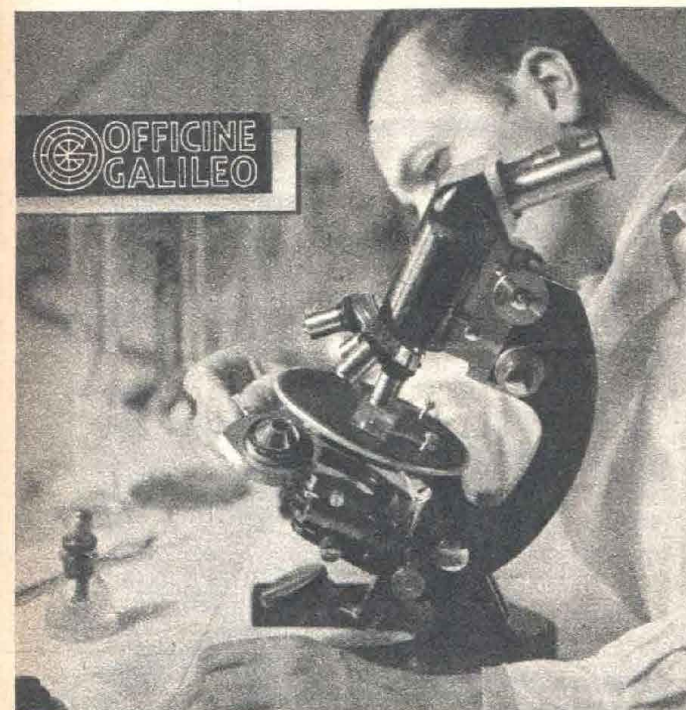
di gomma (che si è cinematograficamente trasformata in maschera di maglia) e quindi si sono visti costretti ad inventare la seducente vicenda di un bandito molto astuto, e in fondo neanche cattivo, che dopo molte peripezie si pente delle sue malefatte, e non solo svela il segreto della rapina, ma restituisce il bottino fino all'ultimo centesimo rimettendoci per giunta la vita.

Il finalino rosa del film purtroppo non sembra, almeno per ora, avere possibilità di ripetersi nella realtà anche perché in cinque anni ben poco certamente sarà rimasto della favolosa somma rubata. Inoltre, anche il film — pur avendo a suo vantaggio la possibilità di inventare una soluzione alla quale non avrebbe dato fastidio il più spericolato dei voli fantasiosi — non ha trovato una plausibile spiegazione al fatto che i sette misteriosi banditi fossero così eccezionalmente uguali ed indistinguibili.

E questo rimane il nocciolo della situazione visto che anche i testimoni oculari della rapina quando furono interrogati non seppero che monotonamente ripetere di non avere notato alcun segno particolare: sette uomini perfettamente uguali, quasi che fossero usciti da una costruzione in serie.

Il che è terribilmente poco anche per il più agguerrito degli Sherlock Holmes.

Guido Finn



MICROSCOPI
STRUMENTI SCIENTIFICI

OFFICINE GALILEO DI MILANO VIALE EGINARDO 29

Butan-Gas cuoco,
Butasol lava.

Fiera la casa felice

MILANO VIA LARGA, 11

BUDINO E DESSERT

CAMMEO
dal dott. A. Oelker

nove delizie per tutti i gusti!

O.C.L.O. Acqua Orientale e Brillantina
speciale Chinese - Ridanno
ai capelli il primitivo colore

VIA COMANDINI, 16
TELEFONO 606.833
MILANO

LEGGETE "POLIZIA MODERNA"

CALEIDOSCOPIO



Milano, 12 aprile. Il Presidente Luigi Einaudi si reca ad inaugurare la XXIII Fiera Campionaria; nell'occasione, Egli passa in rassegna la Compagnia d'Onore del III Reparto Celere Grd. di P.S., schierata lungo il percorso.



Precetto Pasquale per i militari del Corpo di stanza a Bologna. La solenne funzione religiosa è stata celebrata il 29 marzo sc. da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Giacomo Lercaro nella Basilica di S. Francesco, presenti il Prefetto, il Questore, il Colonnello Ispettore della V Zona.



Presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. ha avuto recentemente termine il I Corso di addestramento tecnico-professionale per sottufficiali di P.S. radiotelegrafisti specializzati in radiogoniometria. Al corso, che ha dato ottimi risultati, hanno partecipato 61 sottufficiali. Nella foto: il Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, presente il Gen. Galli, Ispettore del Corpo, riceve e premia i primi quattro classificati, nell'ordine: brig. Tessier Pasquale, brig. Bellini Elvio, V. Brig. Nocera Domenico, Mar. Ilo Giacobbe Angelo.



Scuola di coraggio e di ardire: Guardie di P.S. del Raggruppamento di Milano in esercitazione durante un corso antincendi, organizzato dall'Ispettorato 2. Zona e dal locale Comando VV. FF.

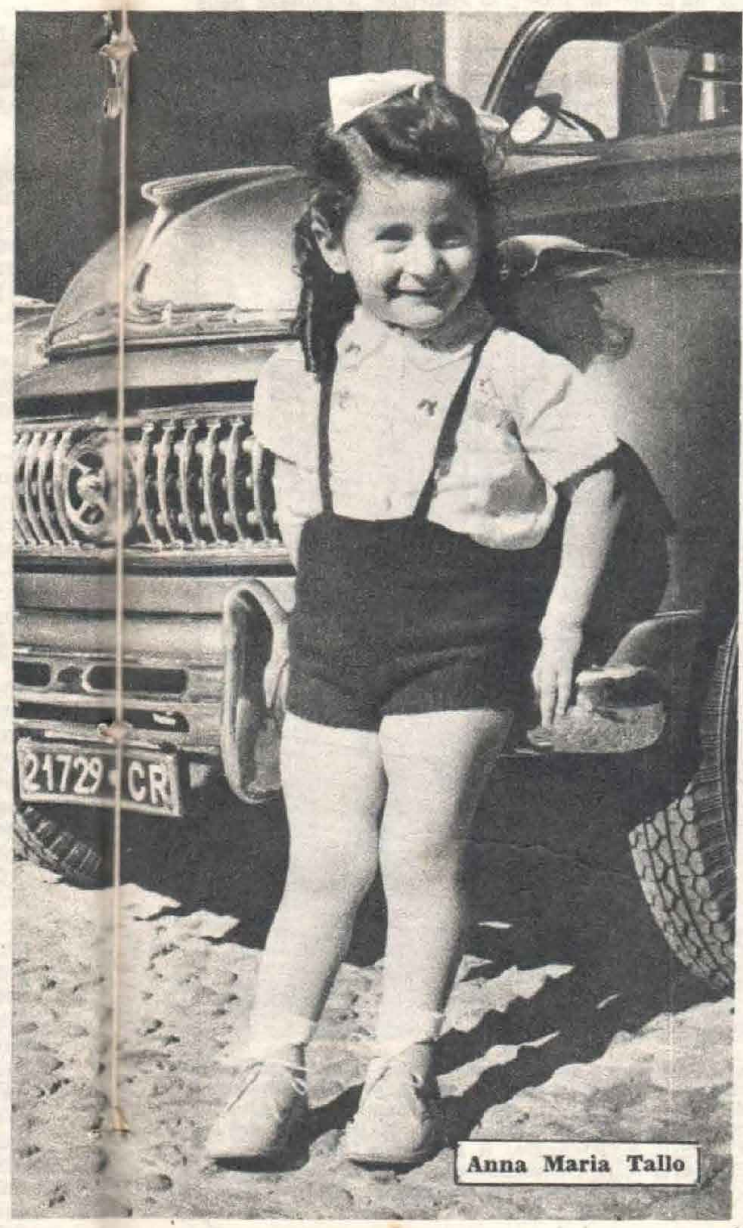
CIAO MAMMA... CIAO PAPÀ...



Nuccio e Luisa Inguaggiato



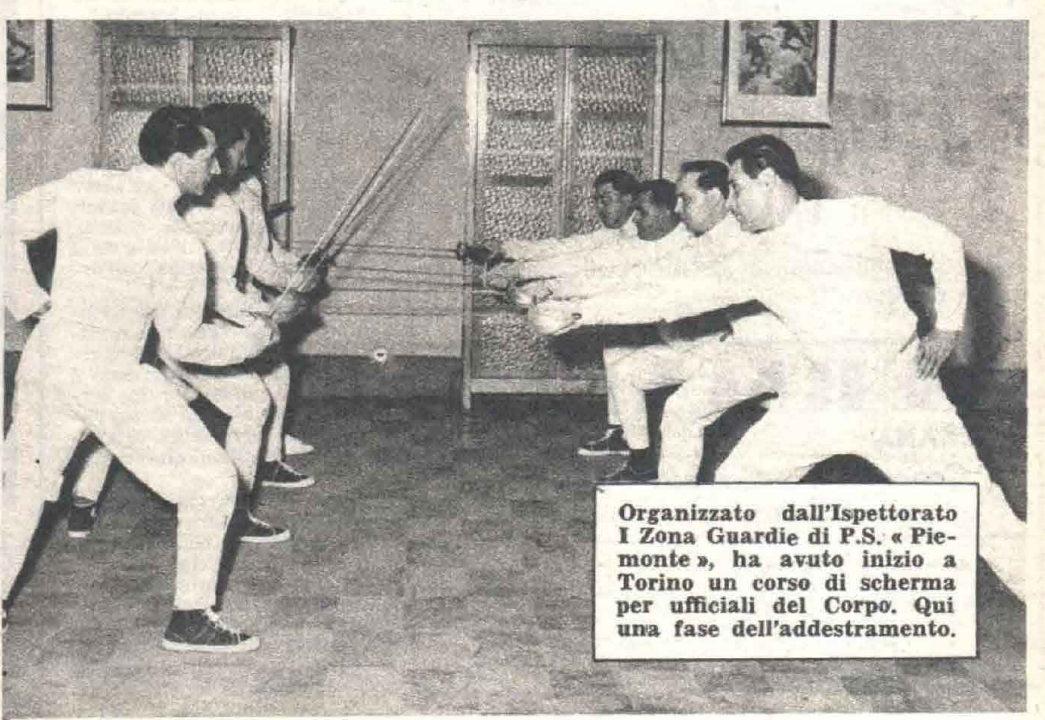
Nando Rufini Mastropasqua



Anna Maria Tallo



Significative affermazioni hanno colto i cavalieri del Corpo delle Guardie di P.S. in alcuni concorsi ippici disputati recentemente nell'Italia Centro-Settentrionale. Qui siamo a Vittorio Veneto (15-17 aprile): un perfetto salto di Gretto, montato dalla Guardia Caria, che ha aggiudicato il Premio A.A.S. Vittorio Veneto ai colori del Corpo.



Organizzato dall'Ispettorato I Zona Guardie di P.S. « Piemonte », ha avuto inizio a Torino un corso di scherma per ufficiali del Corpo. Qui una fase dell'addestramento.

CREDITO ROMAGNOLO

S.p.A. Banca regionale 60° Esercizio - Sede Sociale e Direzione Centrale in Bologna - Capitale sociale versato e Riserve L. 549.075.931 - Tutte le operazioni di banca - Capitale amministrato lire 33 miliardi - Assegni circolari della Banca - Sviluppo della emissione annuale: - emessi nel 1952 L. 52 miliardi - emessi nel 1953 L. 58 miliardi - emessi nel 1954 L. 68 miliardi - Gli assegni circolari del Credito Romagnolo sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia

VINI Santarelli



degustate: **VECCHI CASTELLI**
tre santi rosa
LANUVIO
FRASCATI
Orvieto

ACQUA NATURALE S. Bernardo

Acqua oligo-minerale diuretica - Ottima nella cura delle malattie del ricambio e particolarmente della: Goite, Artrite urica, Calcolosi, Renella, Dispepsie uriche, Diabete, Arteriosclerosi, Disturbi del fegato, dello stomaco e dell'intestino.

ACQUA DA TAVOLA SQUISITA
Leggerissima - residuo secco di soli grammi 0,05109

SOCIETÀ ITALIANA REGISTRATORI DI CASSA

NATIONAL

Registratori di cassa - Macchine contabili - Addizionali
Via Morigi, 8 - Milano - Telefono 80.62.68 - 87.00.60
Agenzie nelle principali città



ADDIZIONATRICI

CLASSIC

Con saldo negativo, zeri raggruppati, funzionamento a mano ed elettrico

S.A.B.A. - Via S. Vittore al Teatro, 1 - telef. 803.584 - 586 - MILANO

OCREN NAPOLI

Macchine elettriche rotanti e statiche - Equipaggiamenti elettrici per trazione - Impianti elettrici - Cabine e quadri

Sede e Stabilimento - V. Nuova delle Brece - Tel. 51003-50.363-50364
Uff. Commerciale - Piazza Matteotti 7 - Telef. 22556 - 23523

INOSITAL

Foscama - Industria Farmaceutica Italiana

TORINO

AERMALTO

MIZZANA Sec. r. l. FERRARA

Concentrati di malto purissimo ad alto potere enzimatico

ROMEO CAPPELLI

PANIFICIO A VAPORE

VIALE TRIESTE, 115 CAGLIARI

IDENTIFICAZIONE DI UN'ARMA

ADOPERATA PER COMMITTERE UN DELITTO

di UGO BIANCHI

La « identificazione » di un'arma adoperata per commettere un delitto è possibile e verte essenzialmente su 3 elementi:

— sull'arma, se essa è reperita;

— sui proiettili se si rinvennero a seguito di autopsia, o sono estratti dalla persona ferita o che si trovano, dopo minuziose e diligenti ricerche, se andati a vuoto, sul luogo del delitto;

— sui bossoli dei proiettili sparati.

È l'esame per ciascuno degli elementi innanzi indicati tende ad accertare per il fine anzidetto:

— per l'arma, lo stato di efficienza e di funzionamento ed, in particolare, lo stato della rigatura, della canna e del percussore;

— per i proiettili, le impronte della rigatura;

— per i bossoli, l'impronta del percussore sull'innescò e dell'unghia dell'estrattore sul bordo del fondello.

Avendo a propria disposizione per gli accertamenti i tre elementi anzidetti, l'esame riuscirà completo e scaturirà dal raffronto che può farsi eseguendo, con l'arma che si vuole « identificare » « tiri di prova », ma anche non disponendo ad esempio, in un caso o in un altro, dei proiettili o dei bossoli, si può parimenti giungere a delle parimenti conclusioni sempre quando si disponga dell'arma sequestrata e almeno di un proiettile o di un bossolo.

Occorre a quest'ultimo punto mettere in evidenza che qualunque sia il tipo o il calibro, una cartuccia a pallottola è composta delle seguenti parti:

a) del bossolo: involucro metallico di ottone che serve a riunire gli elementi principali della cartuccia (carica, innescò, pallottola) ed a dare la chiusura ermetica dell'arma adoperata;

b) dell'innescò: minuscola coppa che contiene un miscuglio di fulminato di mercurio, solfuro di antimonio e clorato di potassio e che serve a comunicare, sotto l'azione del percussore dell'arma, l'accensione alla carica di lancio;

c) della carica: costituita da una sostanza esplosiva che deflagra, convertendosi in gas che imprimono forza propulsiva al proiettile;

d) del proiettile: (altrimenti detto « pallottola ») che è la parte destinata a colpire con la forza viva impressa dalla carica di lancio,

Al fine della identificazione di un'arma si esaminano, come si è detto, i proiettili ed i bossoli sparati e si eseguono confronti con altri sparati per esperimento.

Le « impronte » sui proiettili

Per i proiettili, assumono particolare importanza le impronte che su di essi si rilevano normalmente ad occhio nudo ma che devono essere esaminate con l'ausilio di appositi strumenti (lenti di ingrandimento, microscopio).

Allorché un proiettile è sparato da un'arma da fuo-

co, mentre attraversa la canna dell'arma, sulla sua incamicatura rimangono determinati segni caratteristici che possono essere definiti « impronte » dovute alla trafileatura del proiettile da parte delle righe della canna.

È noto quale è la funzione della rigatura: imprimere al proiettile un movimento rapidissimo attorno al suo asse longitudinale per ottenere stabilità lungo la sua traiettoria, per impedire che esso si capovolga e per ottenere che esso giunga sul bersaglio con la punta.

La rigatura « afferra », come suol dirsi, il proiettile e lo costringe a ruotare nella



Genova. Il 1. aprile, nella Caserma « Miramare », è stato celebrato l'8. anniversario della costituzione del III Nucleo celere. Il Prefetto di Genova, accompagnato dal Questore e dal Colonnello Ispettore della III Zona « Liguria », ha passato in rassegna il Reparto schierato in armi. Quindi, presente una larga rappresentanza di funzionari di P.S. ed ufficiali del Corpo, il Cappellano della III Zona ha celebrato la Messa al campo. Successivamente, il Prefetto ha, con brevi e significative parole, esaltato i gravosi e delicati servizi svolti nella Provincia dalle forze di polizia. È seguita la distribuzione di alcuni premi a militari di P.S. distinti, nell'anno, per rendimento e condotta. Prima di accomiarsi, il Prefetto ha visitato i locali e le attrezzature della Caserma.

canna lasciando sulla sua incamicatura delle impronte che ne rappresentano il calibro fedele.

Le impronte sono caratterizzate e definite dai seguenti elementi:

a) larghezza (espressa in millimetri);

b) lunghezza (anche essa espressa in millimetri) riferita alla concità del proiettile;

c) profondità;

d) inclinazione rispetto all'asse del proiettile;

e) andamento rispetto all'asse del proiettile; esso può essere destrorso o sinistrorso a seconda che la rigatura vista dalla culatta volge a destra o a sinistra;

f) forma di uno dei margini di ogni impronta data dal « fianco di sparo » della riga contro il quale appoggia il proiettile nel suo movimento di rotazione nell'interno della canna dell'arma; ciò provoca in uno dei margini di ogni impronta (in quello sinistro se la rigatura è sinistrorsa ed in quello destro se essa è destrorsa) una forma più marcata ed appariscente rispetto all'altro margine.

Premesso quanto sopra, può affermarsi dunque che le « impronte » sulla incamicatura di un proiettile, costituiscono elementi identificatori di grande importanza.

Le « impronte » risultano nette, marcate, profonde, per armi nuove o poco adoperate e possono essere misurati gli elementi millimetrici che le caratterizzano e definiscono; essi risentono negativamente, nel senso che le « impronte » risultano meno nette, marcate e profonde, per armi adoperate e la cui rigatura è « usurata ».

Per il prolungato impiego infatti influiscono sulla rigatura cause meccaniche dovute all'attrito sul metallo causato dal passaggio dei proiettili; influiscono anche cause chimiche dovute all'attacco del metallo da parte di reagenti chimici che si producono nello sparo e che rimangono nella canna dell'arma se da essa non vengono tempestivamente asportati.

Ma un altro elemento, proprio del proiettile, e cioè la incamicatura, influisce sulla profondità delle impronte.

È noto che il rapporto tra il peso del proiettile ed il calibro deve essere per quanto è possibile grande perché sia attenuata la resistenza che l'aria oppone al movimento del proiettile. Per questo essi sono generalmente costituiti da piombo, dato il notevole peso specifico di questo metallo; ma poiché il piombo non ha molta consistenza e, stante l'attrito ed il forzamento del proiettile sulla canna dell'arma, darebbe luogo all'impombamento di essa e potrebbe deformarsi diminuendo la sua attitudine alla penetrazione, il proiettile di piombo viene rivestito di una « incamicatura » di metallo più resistente del piombo e non ossidabile.

Tale incamicatura è costituita da una lega di rame e nichel o può essere di acciaio dolce placcato al tombacco.

Per preservarla dall'ossidazione, si usa generalmente darle un bagno di stagno, di rame o di ottone ed in conseguenza la pallottola si presenta:

— bianca, lucida, color argenteo, se adoperato lo stagno;

— di color rossastro, se adoperato il rame;

— di color giallo opaco, se adoperato l'ottone.

Per una incamicatura di un proiettile per il quale sia stato adoperato un metallo piuttosto che un altro di quelli innanzi indicati, l'impronta per la resistenza che il metallo oppone alla trafileatura da parte della rigatura della canna, risulta più o meno marcata.

Ne consegue che per lo studio delle impronte deve essere tenuto conto, tra gli altri elementi differenziali, della incamicatura del proiettile.

Le « striature »

Su un proiettile partito da un'arma da fuoco oltre alle impronte possono essere rilevate anche delle « striature ».

Occorre, senza possibilità di equivoci, identificarne esattamente il significato.

Le « striature » (che altri chiama anche « fini striature ») sono segni caratteristici e talvolta impercettibili ad occhio nudo costituiti da linee di differenti dimensioni

(in lunghezza, larghezza e profondità) dovute generalmente:

a) a diversità, spesso inevitabili, dell'omogeneità tecnologica dei metalli adoperati per la fabbricazione delle canne e degli utensili idonei alla lavorazione;

b) alla composizione molecolare dei metalli adoperati per la costruzione dei coltelli trafileatori della rigatura delle canne; essa non permette la costituzione del filo di taglio dei coltelli anzidetti esente da microscopiche « dentellature » invisibili ad occhio nudo ma pur esistenti e che lasciano la loro traccia sul materiale lavorato e per quanto riguarda la rigatura, sui suoi « vuoti »;

c) al lavoro di rettificazione che normalmente si compie nell'interno delle canne con la « molatura » (prodotta da una mola a smeriglio di grana ultrafina) e che lascia tuttavia sui « pieni » della rigatura delle « asperità » anche se infinitesimali.

Tali « asperità » e « dentellature » tollerabili per le qualità balistiche (precisione e giustezza del tiro), producono appunto quei segni caratteristici chiamati « striature » o « fini striature » che soltanto con l'impiego di microscopi possono essere rilevati sui proiettili e che hanno andamento rettilineo e parallelo alle impronte.

Non possono e non devono essere confusi con le « striature » visibili sulla intera superficie cilindrica dei proiettili, altri segni che appaiono generalmente sulla parte inferiore terminale dei proiettili stessi e dovuti al distacco del bossolo dalla pallottola.

Mentre infatti le striature nei raffronti che si fanno su più proiettili sparati dalla stessa arma, appaiono disposte a « gruppi » sulla superficie dei proiettili; i segni del distacco del bossolo sono irregolarmente disposti soltanto tra un'impronta e l'altra nella parte terminale inferiore dei proiettili e cioè quella parte che normalmente, per cartuccia non sparata, è coperta dal bossolo su di essa introdotto a forzamento ovvero punzonato.

Premesso quanto precede nei riguardi delle « impronte » e delle « striature » può affermarsi che se due proiettili identici (per calibro, forma, peso e materiali) presentano identiche impronte ed identiche striature, rilevabili attraverso l'esame microscopico ed attraverso microfotografie, essi sono stati sparati dalla medesima arma, sempre quando tra lo sparo del primo e lo sparo del secondo proiettile (che serve di confronto) non sia stato sparato dall'arma un numero di colpi tale che possa aver alterato le caratteristiche microscopiche della superficie interna della canna.

« Impronte » e « striature », infatti, costituiscono elementi identificatori entrambi importanti, pur presentando le striature un carattere complementare rispetto alle impronte, ai fini della identificazione di un'arma, in quanto se si rilevano sulle impronte dei due proiettili discordanze negli elementi — lunghezza, larghezza, profondità ed inclinazione — è perfettamente inutile andare a cercare la corrispondenza sulle fini striature.

È possibile quindi, allorché uno o più proiettili siano partiti da un'arma a scopo delittuoso stabilire se essi ap-

230
PIACEVOLI
RASATURE
CON SOLE
150 LIRE!

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio « Handy-grip » (facile impugnatura) L. 250

Stick
PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

«TRAIANA» Sbarchi - Imbarchi - Spedizioni s.r.l.
CIVITAVECCHIA - Largo Plebiscito 4, Tel. 3844 - 3845
ROMA - C.so Trieste, 61, Tel. 864.525 - ANZIO - Via Porto Innocenziano, 120 - Telegrammi: Traiana
Sbarchi - Imbarchi - Spedizioni Marittime e Terrestri - Operazioni Doganali - Consegne - Transiti - Magazzini per Deposito Merci - Noleggi.

BAR GELATERIA PASTICCERIA GIACOMINI
CIVITAVECCHIA: Viale G. Baccelli, 62

Volete divertirvi? LEGGETE:
LA COLLABORAZIONE FRA PIANTE E ANIMALI
Volete istruirvi? LEGGETE:
LA COLLABORAZIONE FRA PIANTE E ANIMALI
Traduzione dal francese di Vanna Chiron
formato 13 x 19 - pagine 262 - LIRE 600

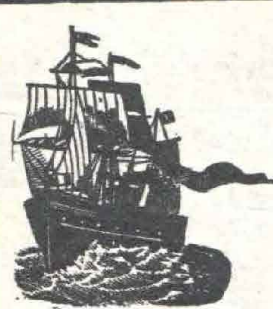
Pur essendo rigorosamente scientifica questa è un'opera che non stanca, ma anzi suscita un vivo interesse per la narrazione avvincente e scorrevole, per la ricerca accurata e profonda, per i nuovi orizzonti che apre sul meraviglioso e segreto mondo degli animali e delle piante.
In tutte le librerie e presso la EDITRICE S.A.I.E.
Corso Regina Margherita, 1 TORINO - c/c N. 2-6630

DITTA CLAUDIO BONACA
DI LEOPOLDO E CAMILLO BONACA
CANNARA (PERUGIA)

FABBRICA MINIO E LITARGIRIO - BIANCO DI ZINCO OSSIDO DI STAGNO - COLORI SMALTI E VERNICI PER CERAMICA PER VETRO - FERRO - RAME - GHISA ecc.

MARIO BORDIGNON
CRAVATTE DI CREAZIONE
Via Corridoni, 39 tel. 792.064

MOKKATOR
CAFFÈ DI GRAN CLASSE
TORREFAZIONE «ides» S.R.L.
FORNITRICE DI FIDUCIA DELLA «CELEBE»
Via S. UR. PADOVA - VIA A. PACINOTTI, 58 - TEL. 87-628



PROVVEDITORIA MARITTIMA
M. GUIDI
CAGLIARI
UFFICIO VENDITA: VIA BAYLLE, 6
MAGAZZINO ESTERO:
VIA BARCELLONA, 44/46
C. C. Postale 10/3108 - C. C. I. M. 12650
TELEFONI N. 3220 - 2920

ENRICO PERNIS
CAGLIARI

VIA ROMA, 71 - TELEFONI: 2154 - 3296 - 2462
Carboni fossili esteri e nazionali - Commissione per la Sardegna della Società Carbonifera Sarda - Importazioni - Esportazioni - Agenzia marittima - Spedizioni
UFFICIO SOCIALE SARDAMARE PER LE LINEE COMMERCIALI REGOLARI CON L'ALTO E MEDIO TIRRENO

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE - CAGLIARI

TUTTO PER L'AGRICOLTURA
SEDE CAGLIARI - VIA ROMA n. 71
FILIALI ED AGENZIE NEI PRINCIPALI COMUNI DELLA PROVINCIA

Dottor CLAUDIO BOERO

DEPOSITI - ARTICOLI IGIENE - ACQUA - RISCALDAMENTO
CUCINE ED EDILIZIA IN GENERE - FORNITURE E INSTALLAZIONI
Viale Trieste, n. 95 (Interno) Cagliari

ANTONIO SIGNORIELLO

TESSUTI
Largo Carlo Felice, 44-46 - CAGLIARI - Telef. 2692

Ditta ALFONSO CARLINI

SASSARI
Olio oliva - Farine - Cereali - Combustibili

Ditta LOSA PIETRO & FIGLI

NEGOZIO FERRAMENTA
OTTONAMI E UTENSILI PER ARTI E MESTIERI
VIA CESARE BATTISTI N. 2-C - SASSARI

Consorzio Agrario Provinciale

di SASSARI

INDUSTRIA DOLCIARIA E DEL FREDDO

Pietro Marcello - Cagliari
Il ritrovo più elegante di Cagliari
PIAZZA JENNE N. 30 - Tel. N. 30.06

GIOVANNI DE MONTIS

SASSARI | VIA ENRICO COSTA N. 7-A - Telef. 22.61
Filiale: P.zza S. ANTONIO N. 1 - Telef. 27.22
MOTO GILERA TURISMO E SPORT 150 - 250 - 500
RICAMBI - GOMME - ACCESSORI
Motocicli portata Q.I. 3,15
Biciclette Bianchi - Legnano - Wolait

CENTRO LATTE

Giannetto Gorini
S. R. L.
CAGLIARI
Viale Trieste 104 Tel. 55-50 - Via C. Battisti 85 Tel. 25-53.
Nuovo impianto automatico per la pastorizzazione e imbottigliamento del latte alimentare

partengono a cartucce sparate dalla medesima arma.

La prova è fornita sparando con essa alcuni colpi e raffrontando le « impronte » e le « striature » rilevabili sui proiettili repertati, quali corpi di reato, con quelle che presentano i proiettili sparati per esperimento onde procedere a dettagliati e diligenti esami e raffronti.

Tali esami e raffronti sono possibili e decisivi:

— allorché non siano intervenute cause che abbiano modificato in tutto o in parte lo stato di efficienza e di funzionamento dell'arma che si vuole, come suol dirsi, « identificare »;

— allorché l'arma in questione non sia stata più adoperata dal momento in cui essa servì per compiere un fatto criminoso e quello in cui debba essere esaminata per addivenire ad esperimento balistico;

— si adopero per l'esperimento proiettili che non presentino, a parte il calibro che deve essere identico, alcuna differenza con quelli adoperati a scopo delittuoso nei riguardi della forma, del peso, delle dimensioni, della composizione della carica di lancio, dell'incamicatura, dell'unione del bossolo al proiettile (a forzamento, a punzonatura).

Non è possibile quindi adoperare per esperimenti proiettili che presentano per gli elementi ora indicati, differenze anche se minime ed in apparenza irrilevanti.

Le deduzioni che potranno scaturire dal raffronto tra i proiettili corpi del reato e quelli sparati per esperimento, potranno essere suffragate dall'esame dei bossoli sparati. E, talvolta non è possibile perché i bossoli non sono stati repertati; ma quando ciò è avvenuto si potranno, come si è detto, eseguire tiri di prova e raccogliere altri importanti elementi che si aggiungono all'esame delle « impronte » e delle « striature » dei proiettili.

L'esame dei bossoli

Oltre all'esame delle « impronte » e delle « striature » sui proiettili, per stabilire se uno o più colpi sono sparati da un'arma da fuoco, se si rinvenivano i bossoli, il loro esame verte su due elementi:

— il segno del percussore sull'innescio;

— il segno dell'estrattore sul bordo del fondello.

Per la percussione si esaminano:

— l'ampiezza del segno lasciato dal percussore sull'innescio;

— la sua profondità;

— la sua posizione rispetto al centro di figura dell'innescio;

— la presenza delle stesse caratteristiche di percussione verso l'alto e verso il basso, verso destra o sinistra del centro dell'innescio.

Per l'estrazione, si esamina: — il segno lasciato dall'ungia dell'estrattore sul bordo del fondello del bossolo.

Per quanto riguarda la percussione essa è in funzione principalmente dello stato della punta del percussore dell'arma adoperata che può essere un'arma nuova con il percussore in perfetta efficienza o un'arma più o meno adoperata il cui percussore abbia la punta più o meno appiattita dal lungo uso.

Interviene anche la tensione della molla del percussore che per armi nuove è completa, mentre per armi adoperate può non aver conservata l'originaria elasticità.

Eppertanto a seconda dei casi, la percussione dell'innescio dei bossoli ad opera della punta del percussore azionato dal grilletto dell'arma che spara, può essere centrata e profonda, poco centrata e poco profonda, spostata in alto o in basso, verso destra o sinistra rispetto al centro di figura dell'innescio. Le caratteristiche di cui sopra vengono apprezzate attraverso lenti di ingrandimento o l'esame al microscopio.

L'esame della percussione viene integrato con quello del segno lasciato sul bordo del fondello del bossolo dall'ungia dell'estrattore.

L'estrazione infatti e la successiva espulsione del bossolo di una cartuccia sparata avvengono durante il rinculo della culatta-otturatore dell'arma adoperata.

L'estrattore con la sua unghia afferra il bordo del fondello del bossolo e lo estrae dalla camera di sparo lasciando su di esso una impronta piccolissima, talvolta impercettibile ad occhio nudo e visibile con lente di ingrandimento, il bossolo urta contro l'espulsore e fuoriesce dalla finestra della culatta-otturatore cadendo ai piedi del tiratore o a brevissima distanza da esso.

Ugo Bianchi

UN ESPERIMENTO FELICEMENTE RIUSCITO

SCUOLA PER PESCI

Gli alunni più silenziosi del mondo hanno superato brillantemente gli esami salvando la loro razza dalla totale distruzione

di UBERTO SULLIVAN

Quando, primi fra gli uomini di razza bianca, due ufficiali dell'esercito americano, W. Clark e M. Lewis, si avventurarono ad esplorare l'interminabile corso del fiume Columbia, i loro occhi furono colpiti da uno spettacolo senza precedenti. Un giorno, come d'incanto, tutto il fiume, da una sponda all'altra, a perdita d'occhio, si animò di guizzi, di fremiti, di balzi argentei. Con immenso stupore i due esploratori si resero ben presto conto dell'accaduto: il letto del fiume era letteralmente gremito, anzi traboccante di enormi, sconfinati stuoli di salmoni che nuotavano contro corrente, superando di un balzo le numerose cascatelle e le rapide alte anche qualche metro, e invadendo nel verso senso della parola i molteplici affluenti che scendevano dalle montagne. Era uno spettacolo mai visto prima di allora da uomo civilizzato.

Quando però nel 1855 gli Indiani di Cello Falls si mossero appostamente per negoziare un trattato con il Governo Federale americano, in base al quale acquistarono il diritto di pescare nelle acque del fiume Columbia « fin quando l'erba crescerà sulle colline ed il sole splenderà alto su nel cielo », diversi furono gli uomini in finanzia e pancia con catena d'oro che si guardarono in volto perplessi ripensando al racconto straordinario di Clark e di Lewis. Poi altri uomini risalirono la corrente del fiume, e la narrazione venne ripetuta. Allora i dubbi caddero, e l'uomo bianco, che sa essere pratico anche davanti alle meraviglie della natura, organizzò delle vere e proprie industrie per lo sfruttamento di questa miniera d'oro quasi inesauribile che guizzava nelle acque.

E la pesca meravigliosa superò ogni aspettativa. Basti pensare che nell'anno 1885 lungo le rive del fiume Columbia furono pescati e messi in scatola circa 15 milioni di chilogrammi di « chinook », il salmone reale delle coste dell'Oceano Pacifico.

Il peso di questa carneficina su scala industriale, durata ininterrotta un anno

dopo l'altro, ha naturalmente diminuito enormemente il numero dei salmoni viventi nel corso d'acqua, tanto che ultimamente all'epoca della risalita, ne venivano pescati all'incirca 8 milioni di chilogrammi soltanto, senza considerare quelli catturati in mare dalle barche da pesca, il cui valore commerciale si calcola annualmente intorno a 10 milioni di dollari.

Ma un altro pericolo, e ben più grave di quello della pesca su larga scala, ha ultimamente pregiudicato le possibilità di vita degli argentei abitatori del fiume, tanto da costringere il « Fish and Wildlife Service » (FWS, o Servizio per la preservazione dei pesci e degli animali selvatici) ad adottare provvedimenti completamente nuovi per preservarli dalla totale distruzione; provvedimenti escogitati dopo un accurato studio della vita e delle abitudini dei salmoni in genere, e dei « chinooks » in particolare.

I piccoli « chinooks » nascono dalle uova — deposte a migliaia dalla madre e fecondate successivamente dal padre — dopo che queste sono rimaste dal quattro al cinque mesi sul greto di uno dei tanti torrenti o laghetti di montagna, immissari del fiume Columbia. Dopo essere vissuti per un anno nell'acqua dolce del fiume che li ha visti nascere, divenuti ormai « avannotti » lunghi una quindicina di centimetri, ecco che improvvisamente essi sentono che qualcosa di nuovo è sorto in loro; uno strano desiderio, un richiamo imperioso che li porta a nuotare verso la foce, seguendo i molteplici fili della corrente, che provocano loro strani brividi sul dorso e sul ventre argenteo. E così tutti i « chinooks » di un anno abbandonano il ruscello montano, il laghetto in cui sono nati, e a milioni si ritrovano nel Columbia. Ma giunti al fiume non si fermano; continuano a nuotare verso la foce, perché i fremiti della corrente, che parlano loro lo stesso linguaggio misterioso che parlavano migliaia e migliaia di anni addietro ai primi salmoni del fiume, dicono che è necessario proseguire ancora, sempre più avanti, sempre più a valle.

E la marcia inesorabile di questo minuscolo popolo, fatto di guizzi e di spruzzi, prosegue senza interruzione e sotto i raggi del sole le acque paltono quasi percorse da tanti brividi argentei susseguentisi all'infinito. Poi il mare, e l'inizio di una nuova vita.

Non si sa dove vadano a vivere i « chinooks » durante i tre anni della loro permanenza nell'acqua salata; forse nei mari dell'Alaska, forse verso la penisola asiatica della Camciatca, o forse, senza andare tanto distante, si fermano in qualche tratto dell'Oceano poco distante dalla foce del Columbia. Il fatto si è che, come entrano in mare, scompaiono senza lasciare traccia.

Ma ecco che al compiersi del suo terzo anno di vita marina qualcosa di nuovo, assolutamente sconosciuto, si verifica nell'animo del « chinook », divenuto ormai un pesce adulto, robusto, pieno di vitalità e di ardore combattivo. Come da avannotto una forza interna misteriosa lo costringe ad abbandonare l'acqua dolce per guadagnare le pesanti acque dell'Oceano, così ora, a quattro anni di età, un istinto opposto al precedente, ma egualmente irresistibile, lo porta ad abbandonare gli spazi marini per ritornare in una corsa ansiosa all'acqua dolce, ai luoghi dove è nato.

E a frotte, da ogni parte, tutti i « chinooks » sopravvissuti alle insidie del mare che tre anni prima erano discesi con la corrente, si ritrovano ora alla foce del Columbia e insieme in numero enorme, si affrettano a risalire il fiume. Dal momento in cui sono entrati nell'acqua dolce non si cibano più, vivono consumando i grassi che hanno immagazzinato nel corpo. Un'ansia di far presto li pervade; e questa ansia li porta a rimontare ogni rapido, a guizzare sopra ogni ostacolo, a superare con balzi che hanno del fantastico cascate alte qualche metro.

A questo punto accade qualcosa di ancor più fantastico. Appare chiaro, man mano che procede, che il « chinook » non nuota a caso, ma ha una meta precisa. Ogni salmone in questo momento si sta dirigendo esattamente verso quel torrentello o quel laghetto che lo ha visto nascere. Talvolta può accadere che un salmone risalgia per pochi chilometri un affluente che non è il suo, ma finisce ben presto per accorgersene, ed allora invariabilmente ritorna sui suoi passi per poi dirigersi verso la sua meta. Dopo aver nuotato contro corrente per circa 2.500 chilometri, il « chinook » torna invariabilmente nelle acque del torrente che lo ha visto nascere, ed esattamente in quello, senza tema di errore; e se si pensa che il Colum-

bia ha più di diecimila affluenti, fra grandi e piccoli, bisogna riconoscere che questa è veramente una cosa meravigliosa!

Una volta che il viaggio è terminato, la femmina depone sul greto del corso d'acqua circa diecimila uova e il maschio si porta sopra di esse e le feconda; dopo di che la vita del salmone è finita. Sfiniti si lasciano trascinare dalla corrente, e muoiono generalmente prima che siano trascorse ventiquattro ore. I piccoli che nasceranno dopo cinque mesi, non sapranno mai di essere degli orfanelli.

Così dunque trascorreva, relativamente tranquilla pur nella tragicità della sua finale corsa alla morte, la vita dei salmoni del fiume Columbia; ma da poco più di un decennio a questa parte le cose sono cambiate.

Un brutto giorno, l'uomo civile si accorse che le acque del Columbia, che fino allora erano state semplicemente il paradiso dei pesci contenevano più energia idrica di ogni altro fiume d'America. Subito fu iniziata la costruzione di due enormi dighe, quelle di Bonneville e, più a monte, quella di Grand Coulee, poste rispettivamente a 245 e a 885 chilometri dalla foce, mentre ne veniva contemporaneamente progettata la costruzione di altre otto, per fare del fiume la più grande centrale di energia elettrica di tutti gli Stati Uniti.

In tal modo il « chinook » si è visto escludere a tutta la parte alta del fiume, che costituiva appunto il suo luogo di nascita e di riproduzione, e si sarebbe trovato condannato a morire inesorabilmente ai piedi delle enormi costruzioni di cemento, senza potersi riprodurre, nel vano tentativo di raggiungere i suoi luoghi di origine, se il « Fish and Wildlife Service » — vivamente preoccupato oltre che dal lato umanitario anche da quello finanziario, dato che il valore commerciale dei salmoni del Columbia è valutato intorno ai 250 milioni di dollari — non avesse posto in atto un esperimento assolutamente nuovo nella storia della biologia.

Poiché i salmoni vanno a riprodursi nel luogo dove sono nati, e soltanto in quello, era necessario che alcune generazioni di « chinooks » nascessero negli affluenti del fiume situati più a valle della zona delle grandi dighe, in modo da non dover trovare più ostacoli insuperabili al momento della loro risalita verso i luoghi d'origine. E l'esperimento fu rapidamente tradotto in atto.

Nel 1939, venne catturato il maggior numero possibile dei salmoni che rimontavano la corrente del fiume, e dopo averli posti in immense autobotti fabbricate per la bisogna — ripiene d'acqua mantenuta alla stessa temperatura di quella del fiume mediante attrezzature frigorifere, ed in cui era conti-



Il nuovo apparecchio Reflex 24x36 di alto rendimento, pratico uso, con obiettivo TESSAR 2,8

Richiedete opuscolo gratuito F 707 alla Rappresentanza esclusiva per l'Italia OPTAR S. r. l. MILANO - Piazza Borromeo, 14



S. A. BLORT MILANO
Via Padova, 166
Telefoni: 240.823 - 240.825 - 287.090 - 287.087 - 287.795
SERVIZI SPECIALI CON AUTOTRENI FRIGORIFERI DA E PER MILANO - ROMA - NAPOLI E BARI

CALZIFICIO GATTO
VIA BARDONECCHIA, N. 151
Telef. 793.109 - 790.406
TORINO

AUTORIMESSA "ITALIA"
FINCO GIULIO
PADOVA - VIA RISORGIMENTO - TELEFONO N. 20.501
APERTA TUTTA LA NOTTE

"AEROLIEVITO"
Soc. r. l.
MIZZANA FERRARA
Produzione lievito compresso per panificazione

ALBERGO RISTORANTE
PORZIUNCOLA
S. MARIA DEGLI ANGELI ASSISI

Novità **Moralda** Modelli
Eleganti confezioni a maglie per uomo e signora. - Giacche - gonne comicette - completi. - ESPORTAZIONE
MILANO - Viale Bligny, 58 - Telef. N. 598814

BIRRA
PERONI

UNA FOTOGRAFIA INTERESSANTE

La squadra per la tutela del traffico e del turismo della Questura di Roma non ha un minuto di sosta, quando si consideri che nella Capitale traffico e turismo hanno assunto proporzioni davvero gigantesche. Del fatto che ci accingiamo ad illustrare sono stati protagonisti due militari e un incauto lestofante.

Un giovanotto, identificato poi per tale Franco S., pregiudicato per reati contro il patrimonio, si aggirava con fare molto circospetto, la sera del 28 marzo, tra le centinaia di macchine di ogni tipo in sosta a Piazza di Spagna. L'armeggiare del giovanotto intorno ad un'auto straniera non piace alle guardie Vincenzo Russo e Bernardo De Luca, di pattuglia nella zona e, perciò, esse si avviano decisamente verso di lui, che, però, vista la mala parata se la dà a gambe e i nostri militari dietro. Questi, però, sono più veloci e raggiungono il lestofante a Piazza S. Silvestro. Egli ha rubato un apparecchio fotografico da un'auto straniera e lo mo-

stra alle guardie. Si torna tutti e tre a Piazza di Spagna, ma l'auto non c'è più. Evidentemente il proprietario se n'è andato in un'altra parte. Bisogna ritrovarlo. Agli investigatori si presenta così il difficile compito della sua identificazione.

Nessuna denuncia del derubato agevola le ricerche. Dall'Ufficio fotografico della Questura viene fatta sviluppare la pellicola trovata nell'apparecchio e si riesce così a rilevare la targa dell'auto, dalla quale l'oggetto era stato asportato. Ma, nessuna macchina di quelle ricoverate nelle rimesse della Capitale è targata OXH 553. Le ricerche si fanno, quindi, più difficili e vengono effettuate da tutti gli Uffici di P.S. di Roma.

Soltanto, dopo lungo indagare, l'auto emersa nella fotografia viene trovata in sosta presso l'albergo Marconi in via Amendola. E' del suddito indiano Perera Dunstan di Henry, che, stupito, rientra in possesso della macchina fotografica, da lui subito riconosciuta.

COMPOSIZIONE BONARIA DEI PRIVATI DISSIDI

L'Autorità di P. S., dispone l'art. 1 del T. U. delle leggi di P. S., per mezzo dei suoi ufficiali ed a richiesta delle parti, provvede alla bonaria composizione dei dissidi privati. E', questa, una disposizione molto sintetica e del tutto generica, sicché restano imprecisati i limiti, il contenuto, i mezzi dell'attività, che essa prevede legittima.

Il dissidio è, in genere, una divergenza di sentimenti o di opinioni in relazione ad un oggetto determinato. Ma, naturalmente, la autorità pubblica non è chiamata ad interessarsi dei dissensi relativi alle ideologie, ai comportamenti interni, ai modi di sentire. La funzione amministrativa attiene essenzialmente al foro esterno, ai comportamenti che interessano o possono interessare la convivenza o che, pur interessando i singoli, per il modo come essi si presentano, possono dare ragione di preoccupazione per la società.

Il privato dissidio, dunque, è una divergenza di opinioni circa un comportamento esterno che un soggetto richieda da un altro — divergenza espressa — se la persona richieda nega di dovere o di potere tenere il comportamento desiderato dal primo; divergenza implicita, se la persona richieda, pur non sollevando obiezioni, non adempie quanto l'altro desidera.

La nozione di privato dissidio, intesa in tali sensi, è molto più vasta di quella della lite nel procedimento giudiziario, ma affine. Più vasta, perché la situazione di divergenza può riguardare anche comportamenti non tutelabili giuridicamente: nessun obbligo hanno i genitori di dare la dote alla figlia che si sposa, tuttavia, se la figlia chiede la dote ai genitori che sono in condizione di dargliela ed i genitori rifiutano, sorge un dissidio privato; il padre, che esercita la patria potestà, può determinarsi a mettere in collezione un figlio: se la madre ha motivo di pensare che il figlio stia meglio in casa, presso i genitori, sorge un privato dissidio, che non ammette tutela giurisdizionale.

Se non erriamo, questo è il lato più interessante dell'attività che stiamo considerando. Essa cioè ha una funzione di ampliamento dell'intervento dello Stato nei rapporti tra i privati che pongano un problema di composizione di opposti interessi o comportamenti.

Alla composizione dei conflitti di interessi tende tutto l'ordinamento giuridico positivo e l'organizzazione della giurisdizione non ha altro scopo. Ma restano delle zone nelle quali non operano i mezzi di tutela specifica, giurisdizionali o amministrativi; più che per una ragione specifica, per l'inevitabile inadeguatezza di ogni organizzazione sociale a rispondere a tutte le esigenze di tutela con il mezzo specificamente appropriato secondo il sistema. L'esistenza di tali conflitti, tuttavia, è una ragione di preoccupazione per l'organismo sociale, che storicamente si è costituito appunto con lo scopo di comporre, nei limiti del possibile, secondo il diritto, i contrasti tra i consociati. Di qui l'affidamento all'autorità di P. S. della risoluzione dei privati dissidi.

Tale attività, dunque, si presenta anzitutto come attività complementare di quella giurisdizionale, cioè diretta a riempire le lacune che l'organizzazione della giurisdizione presenta.

Ed in tale qualificazione, l'attività di composizione dei privati dissidi è attribuzione esclusiva dell'autorità di P. S., appunto per l'impossibilità che essa sia assunta dall'autorità giudiziaria, ordinaria o speciale, civile o amministrativa.

Tuttavia, non essendovi limitazioni nella cennata norma dell'art. 1 del T. U. e non essendo ricavabili altre limitazioni dal sistema del nostro diritto positivo, certamente l'attribuzione di cui parliamo comprende anche, accanto ai dissidi sforniti d'azione dinanzi ai giudici, quelli che possono essere oggetto di contestazione giudiziaria. Oltre che complementare, lo intervento della P. S. nei privati dissidi può essere sussidiario, rispetto all'esercizio della giurisdizione.

E' evidente che, in tali casi, però, si pone un problema di coordinazione tra i pubblici poteri, che deve essere risolto nel senso che l'intervento del potere costituito specificamente per l'attuazione della giurisdizione precluda l'intervento di qualsiasi altro potere di composizione del conflitto, che non sia quello dispositivo delle parti.

Di conseguenza, costituisce limite, secondo noi,

assoluto del potere-dovere di composizione del privato dissidio il fatto che, per esso, sia stata già richiesta la attuazione della giurisdizione, *attuazione che sia in atto.*

Nell'esercizio di tale attività, l'ufficiale di P. S. non assuma né la funzione di arbitro né quella di giudice. E' sempre un organo della sicurezza pubblica che tenta il componimento del dissidio, fonte di discordia nella convivenza sociale, che deve essere quanto più possibile armonica e pacifica.

Il mezzo che egli ha a sua disposizione, nell'adempiimento del detto suo dovere di ufficio, è unico: la forza di convinzione, che è perfettamente l'antitesi della costrizione.

E' questo un altro punto fermo dell'istituto in esame. L'ufficiale di P. S., nel tentativo di comporre i privati dissidi, deve astenersi da qualsiasi mezzo di coercizione, anche semplicemente morale. Lo scopo da raggiungere non è la composizione del dissidio ad ogni costo, ma la cosciente adesione dei soggetti alla linea di composizione prospettata dall'ufficiale, che si pone tra i dissidenti come un organo rivestito di pubblica dignità, particolarmente qualificato a risolvere su una linea di giustizia i contrasti sottopostigli, per la preparazione tecnica e per l'esperienza di vita sociale che è ravvisabile in un ufficiale di P. S. (è perciò che l'attribuzione è limitata all'ufficiale di P. S.), organo disinteressato ed obiettivo.

L'ufficiale non è tenuto, in tale sua opera, alla rigida attuazione del diritto obiettivo applicabile alla specie sottopostagli: la sua è opera di conciliazione, non di determinazione della volontà di legge nel caso concreto. Anzi, in alcuni casi, la determinazione del punto giuridico della questione potrebbe essere controproducente, come in quelle ipotesi, che ho detto innanzi, di inesistenza di un dovere giuridico a tenere il comportamento richiesto. Certo, se il diritto è chiaramente dalla parte del richiedente, l'ufficiale avrà maggiori argomenti per la sua opera di componimento del dissidio, prospettando l'illegittimità della situazione del resistente e la possibilità che la questione sia portata dinanzi al magistrato giurisdizionale. Ma, in genere, è preferibile che il profilo giuridico della que-

stione sia appena accennato, affinché gli animi delle parti non si soffermino sulle situazioni nette di diritto, perdendo la predisposizione al componimento bonario, che, per il maggior numero dei casi, sarà effetto di un compromesso.

In senso tecnico, il risultato dell'opera dell'ufficiale di P. S. per il componimento del privato dissidio, potrà essere diverso. Potrà aversi, anzitutto, la rinuncia del richiedente alla sua pretesa, per essersi convinto della sua illegittimità o irrealizzabilità o anche per remissione del debito o per un negozio abdicativo in genere.

Potrà aversi, al contrario, il riconoscimento, da parte del resistente, della fondatezza della pretesa del richiedente, con l'immediato adempimento o con la promessa di adempimento secondo determinate modalità.

Potrà, infine, aversi la transazione, cioè l'appiannamento del dissidio con reciproche concessioni tra le parti, ciascuna delle quali consegua qualche cosa rispetto alle situazioni di partenza, ma perde qualche altra cosa, rispetto alle situazioni finali sperate e viceversa.

Questo il caso di risultato positivo della composizione.

Il risultato negativo... è di una semplicità assoluta: tutto come prima!

Gli accordi presi dalle parti dinanzi all'ufficiale di P. S. dovranno essere documentati nel modo che le parti riterranno più consoni, magari dietro suggerimento dell'ufficiale, ma senza un intervento di quest'ultimo diretto a creare il documento della convenzione, nell'esercizio della sua attività di pubblico ufficiale. Non è certo vietato all'ufficiale di mettere per iscritto, verbalizzando, l'accordo delle parti: ma in tal caso l'ufficiale assume l'onere di applicare le leggi sul bollo degli atti contenenti private convenzioni e quelle sulla registrazione dei contratti e dei negozi giuridici in genere.

In ogni caso, invece, l'ufficiale potrà verbalizzare puramente e semplicemente le dichiarazioni delle singole parti, relative alle ammissioni ed ai riconoscimenti delle situazioni di fatto del dissidio: esse potranno avere il valore di confessioni stragiudiziali nell'eventuale giudizio giurisdizionale.

Il procedimento della

bonaria composizione è dei più semplici ed è assolutamente privo di formalità.

Esso si inizia con una domanda della parte interessata, domanda che è un presupposto necessario perché possa aversi lo intervento dell'ufficiale di P. S.; questi non potrebbe agire di ufficio.

L'ufficiale, ricevuta la domanda, a meno che non sussista la condizione preclusiva esposta innanzi per la pendenza del procedimento giurisdizionale, deve svolgere la sua attività di bonaria composizione.

Ove sia possibile, egli dovrà cercare di avere la presenza delle parti, per sentirle nel libero contraddittorio e per l'immediatezza del tentativo di conciliazione. Altrimenti egli dovrà provvedere a far sentire da altro ufficiale il resistente, per poi comunicare al richiedente la risposta e così di seguito.

Per avere la presenza delle parti, l'ufficiale dovrà rivolgere loro invito di comparizione. Ma non credo che tale invito si possa inquadrare in quello di cui parla l'art. 15 del T. U. e che sono più propriamente ordini di presentazione, penalmente sanzionati.

Il mandato di comporre i privati dissidi, essendo richiesto dalle parti, non può essere associato ad altra disposizione, che le costringa a comparire.

Trattasi, invece, di un invito nel senso etimologico del termine, cioè la comparizione è rimessa al potere dispositivo del soggetto cui l'invito è rivolto. La mancata comparizione del richiedente potrà essere intesa come rinuncia alla domanda (che potrà essere riproposta); la mancata presentazione del resistente come sua manifestazione di volontà contraria ad ogni bonario componimento del dissidio.

Avuta la presenza delle parti, tutto resta affidato al tatto dell'ufficiale, alla sua forza di convinzione, alla sua capacità di smussamento degli attriti e delle rispettive posizioni estreme delle parti.

Compito, questo, nobilissimo, materiato di delicatezza e di prudenza tanto ignorato, quanto prezioso, che, appianando screzi e contrasti, sopenzo odi e rancori, vale efficacemente a prevenire il delitto e ad assicurare l'ordine, nella grande idea della legge di P. S.

G. B. Manganiello



Collocato a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio, il Questore di Massa, dott. Adolfo Buccarelli, prima di lasciare la carica ha visitato il 15 aprile, la caserma « Martana » del locale nucleo Guardie di P. S. Ricevuto dal T. Colonnello Ispettore interinale della VI Zona « Toscana » e dal Comandante del Nucleo Provinciale, egli ha passato in rassegna il Reparto schierato in armi. Quindi, il Comandante del Nucleo gli ha porto il saluto degli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo in servizio nella Provincia e gli ha fatto dono di una medaglia ricordo del Corpo coniato in bronzo. Il dott. Buccarelli ha ringraziato, commosso, ed ha espresso la sua gratitudine per l'incondizionata collaborazione avuta dai militari di P. S., durante il servizio a Massa.



DOMENICA SARAI MILIONARIO!



DIREZIONE GENERALE MILANO Via Conservatorio, 7
 Extrasport Olio auto tipo premium
 Roloil HD Detergente al silicone per motori Diesel
 Olii e grassi lubrificanti per tutti gli usi industriali



INVIANDO VAGLIA DI L. 8500 riceverete franco vs. domicilio orologio germanico 400 giorni di carica - Garantito



BRANCA C. Via Crocefisso, 6 - MILANO Per spedizioni contrassegno lire 500 in più da inviarsi anticipatamente

Abbonatevi a POLIZIA MODERNA



Il Finanziere.
 Questa rivista quindicinale della Guardia di Finanza si presenta molto ben curata nello stile giornalistico che la informa. Essa riporta, illustrando, importanti notizie sia di natura cronistica sulla vita dei Finanziere d'Italia che di carattere tecnico professionale. Vi collaborano valorosi giornalisti, magistrati, ufficiali, sottufficiali e militari del Corpo. In particolare, colpisce ne *Il Finanziere*, attraverso interessanti resoconti statistici, informazioni e illustrazioni, l'intensa attività che la Guardia di Finanza conduce senza sosta, in mezzo a pericoli d'ogni genere, in ogni angolo della Penisola, contro il contrabbando. Un massimario traduce in accurate e selezionate citazioni quanto è oggetto di acute disamine presso la Corte di Cassazione in relazione a complicate vertenze sulla complessa materia delle imposte e delle tasse. Infine, notizie interessanti i finanziere dal punto di vista della loro regolamentazione interna rendono il periodico un utilissimo mezzo di divulgazione e, anche, di consulenza.

Michelangelo, di Betti Conca - S.E.I. - pagg. 236 - Prezzo L. 1.200.

L'alto del Grande Spirito promana, caldo, possente, dalle pagine di questo libro. Michelangelo, il gigante dell'arte rinascimentale, al quale l'umanità deve i capolavori immortali di cui regalmente s'adornano Roma e Firenze, è vivo, uomo e artista, nelle pagine

Guerra segreta in Italia, del Gen. Cesare Amè - Gherardo Casini Editore, Roma - pagg. 221 - Prezzo L. 1.000.

L'A., che fu a capo del S.I.M. (Servizio Informazioni Militari) nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, squarcia definitivamente, con questo suo libro, quel so che di misterioso che circondava l'importante organismo. L'opera, molto curata nei particolari, mette a fuoco, nel quadro della più rigorosa obiettività storica, la reale attività del S.I.M. ed i suoi innumerevoli successi, contro ogni deformazione della verità, contro ogni critica tendenziosa.

F. M.

nuamente pompato ossigeno — vennero trasportati nel più grande vivaio del mondo, appositamente costruito nella zona dei Monti delle Cascate, nel quale si ottenne la temperatura desiderata facendo deviare l'acqua di un laghetto glaciale attraverso una lunga galleria scavata nella roccia viva.

Qui venne effettuata la riproduzione artificiale. Centinaia di tecnici specializzati lavorarono giorno e notte, per diverso tempo, a uccidere e sventrare le femmine per estrarre le uova, sulle quali venne poi spremuto il seme generatore dei maschi.

Poco dopo la nascita, i piccoli pesciolini — sempre con le gigantesche autobotti — vennero trasportati fino alle sorgenti dei fiumi Wenatchee, Okanogan, Entiat e Methow (affluenti del Columbia, nel quale vanno a sfociare poco più a valle della zona delle dighe), nelle cui acque vennero liberati.

E qui stava il punto basilare dell'esperimento. Poiché negli anni futuri sarebbe stato impossibile per i salmoni risalire il fiume oltre il punto dove avevano inizio le dighe, era necessario che i nuovi « chinooks » considerassero come i fiumi natali soltanto gli affluenti del Columbia posti a valle delle dighe stesse.

L'esperimento in questione fu denominato « La scuola per i pesci », ed è superfluo dire con quanta ansia i tecnici che avevano ideato e posto in atto il progetto attesero che trascorresse il tempo necessario per verificare se i loro « alunni » si sarebbero comportati secondo le loro speranze.

Nella primavera del 1944, finalmente, al tempo prestabilito, il primo gruppo di salmoni che aveva frequentato il primo corso della « Scuola per i pesci » si presentò alla foce del Columbia e si dette, come tutti gli seagioni che lo avevano preceduto, a risalire vigorosamente la corrente. La tensione e l'ansia degli sperimentatori erano in quel momento al diapason:

coloro che avevano sempre avuto fede nella buona riuscita dello stratagemma si sentivano ora dubbiosi, coloro che non vi avevano creduto osservavano lo svolgersi delle ultime battute con l'animo sospeso, sperando in cuor loro, malgrado tutto, di aver avuto torto a dubitare. Mal migrazione di anfratti dell'acqua, del cielo o della terra, fu seguita prima d'altra con tanta trepidazione.

Il grande momento era ormai prossimo. Sarebbero i salmoni entrati nelle acque dei fiumi Wenatchee, Okanogan, Entiat e Metow, in cui erano vissuti da piccoli, o avrebbero proseguito verso le più lontane sorgenti poste a monte di Grand Coulee e ormai per loro irraggiungibili, sull'esempio di tutte le migliaia di generazioni di « chinooks », che li avevano preceduti, andando così a morire alla base delle dighe?

Centinaia di persone in preda a profonda ansia si trovavano nei punti di confluenza dei quattro immissari quando la luccicante schiera venne avvistata. Al primo grido di avvertimento seguì un silenzio di tomba, durato alcuni minuti... poi un clamore gioioso salì alle stelle, e uomini abitualmente seri e posati si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro ridendo e piangendo di gioia.

La speranza era divenuta realtà. Dapprima uno dopo l'altro, poi a frotte sempre più numerose, i salmoni, un gruppo dopo l'altro, entrarono decisamente nelle acque dei quattro affluenti in cui erano vissuti nella loro fase giovanile, e neppure uno tentò di proseguire verso la parte superiore del fiume.

Il popolo dei salmoni del fiume Columbia avrebbe continuato ad esistere; gli alleati del primo corso della « Scuola dei pesci » avevano perfettamente imparato la lezione che pazientemente era stata loro insegnata, ed erano stati tutti promossi agli esami.

L'operazione durata cinque anni, poteva dirsi riuscita.

Uberto Sullivan

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO



per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 29211 - 29214 - 29399

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

METALLURGICA SICULA S.p.A.

STABILIMENTO IN MILAZZO (MESSINA)

Articoli di acciaio smaltato per usi casalinghi, igienico-sanitari e industriali

PACCO PROPAGANDA L. 3.975
CONTENENTE I SEI SEGUENTI ARTICOLI:

1 Orologio da muro cu-cu originale tedesco, Selva Nera, canta cu-cu ogni 1/4 d'ora, cm. 28 x 18;

1 Sveglia marca tedesca, moderna, elegante colori assortiti;

1 Binocolo tedesco infrangibile, regolabile a vista e a distanza;

1 Penna stilografica con pennino oro 14 karati, titolo 585, con punta d'iridium, cappuccio di metallo con clips dorata, ottima qualità, in elegante astuccio;

1 Matita a mina cadente, tedesca, infrangibile con cappuccio di metallo e clips dorata;

1 Penna a sfera, elegante con cappuccio di metallo e clips dorata, refill di lunghissima durata ed intercambiabile. - Spese postali e imballo L. 300.

Spedizione ovunque - Pagamento contrassegno (a ricevimento) - Inviare ordinazioni alla: Ditta BECO-TORINO - Via Nizza, 57. Tutti gli orologi da tasca, da polso, a muro, a cu-cu, a prezzi di fabbrica - Chiedere cat. illustr. gratis.

Grande Organizzazione CARLO VILLA

Via di Pietra, 88 - Tel. 63654

Tutto in dieci rate mensili

Abbigliamento - Impermeabili - Biancheria
Orologeria - Calzature - Sartoria - Paletot
Stoffe - Gioielleria - Oreficeria

HÔTEL SUBASIO
ASSISI (ITALY)

TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIA



Ditta BATTUELLO BERNARDO
VIA MUZIO CLEMENTI, 27
TELEF. 22.842 - TORINO

CUCINE PER ALBERGHI - RISTORANTI
ISTITUTI COLONIE ECC.

TACCUINO
DELLE
CURIOSITÀ

L'albero dell'incenso

Nella Migurtinia intere tribù di indigeni vivono raccogliendo e vendendo la resina odorosa degli alberi dell'incenso.

La raccolta si fa raschiando la scorza biancastra dell'albero dalla quale trasuda l'unguento e non è certo delle più semplici.

Occorre conoscere le piante una ad una poiché ciascuna va trattata a suo modo, incisa nel tempo propizio a intervalli regolari.

Non si deve sbagliare il computo e occorre tener conto del calendario di ogni singolo fusto poiché differenti sono anche gli aromi.

Il succo del « Medi » tanto più forte e odoroso quanto più è nuda la roccia su cui è piantato è ricercatissimo in Egitto. In Arabia e in India le donne preferiscono l'incenso di « Basvelia » mentre lo acuto profumo di « Beisa » viene smerciato di preferenza in Persia.

Washington

Nel 1790, occorrendo agli Stati Uniti una capitale, gli Americani decisero che essa sarebbe sorta indipendente e sovrana al di fuori di ogni stato federato. Così presero un pezzetto del territorio del Maryland, un altro pezzetto del territorio della Virginia e formarono il territorio su cui sorse la nuova capitale. Tutti i territori della Federazione Americana sono degli Stati. Quello di Washington è semplicemente un distretto: District of Columbia.

Negri o pigmei

Un popolo misto di stirpi africane principalmente Bantù e Pigmei vive intorno alle rive del Congo e dei suoi affluenti.

Sono nomadi e cacciatori. L'unica arma che conoscono questi lillipuziani è l'arco con frecce avvelenate. Tribù poverissime vivono in aggregati di capanne, in stato di inferiorità rispetto agli stessi negri. I Pigmei si chiamano anche Negrilli ed hanno alcune affinità con i Boscimani e gli Ottentotti. Questa razza va verso l'estinzione ed anche la sua lingua originaria si è perduta come i suoi più antichi costumi.

Il banano

L'indigeno dell'Uganda è l'abilissimo nel ricavare una quantità di cose, commestibili e non, dalla pianta del banano. I suoi frutti maturi sono il principale nutrimento. Un po' immaturi e cotti a vapore diventano farinosi e zuccherini. Delle varie specie di banano ce n'è una amarognola, che serve a preparare un tipo di vino, il « maramba », dal sapore di sidro e dolce come il miele. Messo a fermentare con il miglio dà una birra tanto inebriante che basta un litro per ubriacare un uomo. Le foglie servono a far steccati, letti, a coprire capanne e altro. Con i fusti fanno palizzate e opere difensive. Il midollo è grattugiato e trasformato in spugna. Le fibre servono a far corde e anche cappelli di paglia usati, in particolare, dai pescatori del lago Vittoria.

I diamanti

La terra diamantifera — scrive il Lowenbach — si riconosce facilmente. Sotto uno strato giallastro di ghiaia e di sabbia di uno spessore di dieci o venti metri si trova un quarzo di colore azzurrastro, chiamato « terra azzurra ». Questa contiene le pietre preziose. Inutile cercarle nel quarzo grigio circostante. Il quarzo azzurro viene estratto a pezzi e quindi steso all'aria aperta per un periodo che va dagli otto mesi ad un anno. Il tempo si incarica di disgregare il quarzo, che così disgregato passa al lavaggio. L'acqua porta via ciò che è leggero e deposita sul fondo i diamanti che pesano più del quarzo. Dal condotto i diamanti vengono portati via



CINEMA

Alberto Sordi continua ad essere al centro dell'attenzione cinematografica italiana. « L'arte di arrangiarsi » diretto da Zampa è l'ultimo film ideato da Brancati prima dell'imatura morte, ma non ha la freschezza e la sincerità delle altre opere cinematografiche a cui Brancati ha collaborato, soprattutto « Anni difficili ». Alberto Sordi incarna la figura di un giovane italiano che riesce sempre a stare a galla, dai tempi del primo novecento attraverso il fascismo fino ai burrascosi anni del dopoguerra. Cadrà nelle mani della giustizia per un incidente assai banale e di cui forse non è veramente colpevole. Il testo come abbiamo detto è piuttosto fiacco e Sordi nonostante la sua nota capacità d'interprete non riesce a ravvivare il racconto.

Maometto e la regina di Saba

Abri l'Casim, detto poi Maometto (che vuol dire il glorioso) nato alla Mecca circa il 570 unificò gli arabi nella religione islamica. Fra gli obblighi di coloro che professano tale religione il più importante è quello di compiere, almeno una volta nella vita, il pellegrinaggio alla Mecca.

In una depressione del terreno, in mezzo all'abitato, è la grande Moschea. Un cortile immenso circondato da portici e decorato da centocinquanta cupole e sette minareti di stile Osmanlio. Situato al centro è un cubo di pietra grigia: la Kaaba.

Dalle più lontane regioni dell'Asia e dell'Africa i fedeli impiegano per raggiungere la Mecca, a piedi e senza mezzi, a volte lunghi anni. Il concetto della predestinazione è la loro forza.

Dice il Corano tra l'altro: « Dio è con chi combatte per la fede e quelli che cadono in battaglia sono destinati al Paradiso ».

Al centro dell'Arabia misteriosa, lungo il deserto di Roba-el Chali affiorano tracce di una sconosciuta civiltà cui la leggenda attribuisce un legame col mitico regno della Regina di Saba.

La straordinaria impresa compiuta dagli scalatori italiani conclusasi con la vittoria del K2 rivive in un film a colori prodotto dal Club Alpino Italiano e diretto da Marcello Baldi. Il pregio maggiore del film è naturalmente il carattere documentario. Privo di qualsiasi retorica il film mostra la meticolosa preparazione della spedizione Desio e poi gli sforzi continui, la passione, le difficoltà sempre più gravi fino alla bellissima sequenza finale della scalata di Compagnoni e Lacedelli alla sospirata vetta. Il pubblico ha così agio di rivivere in tutta la sua intensità l'eccezionale avvenimento e di sentirsi ancora più vicino allo spirito e al significato della impresa.

G. L.

AL CRITERIUM NAZIONALE DI CORSA CAMPESTRE DELLE FF. AA.

ANDREA DALMASSO
CAMPIONE D'ITALIA
"NON TESSERATI"



In una competizione che raccoglieva alla partenza il fior fiore degli atleti militari nazionali, il valoroso atleta del Corpo delle Guardie di P. S., pur nuovo al genere di gara, veniva preceduto nella graduatoria generale solo di pochi metri dal brillante "3ª Serie" Montinaro, del Comiliter di Roma. Il successo di Dalmasso e il 9º posto di Costa premiano la generosa prestazione delle "Fiamme d'Oro" al Valco S. Paolo

Il Criterium militare nazionale di cross delle FF. AA. ha avuto luogo in un clima di schietta passione agonistica. La rappresentativa del Corpo delle Guardie di P. S., che si cimentava per la prima volta in una competizione tanto impegnativa, otteneva un ottimo successo. Nella foto vediamo un quartetto di atleti, che, staccato nettamente dagli altri concorrenti, si avvia verso il traguardo; conduce in prima posizione Montinaro, che vincerà la gara, mentre Dalmasso, che si classificherà secondo assoluto, segue per il momento, guardingo, in quarta posizione.

di LORIS LOLLI

Allorché il libro destinato a serbare il ricordo delle gesta sportive delle FF. AA. sui campi dello sport, avrà raggiunto un numero considerevole di anni, gli uomini della Pubblica Sicurezza potranno sfogliarne le pagine con giustificato orgoglio.

Dire, o anche semplicemente riassumere, sia pure in fredda elencazione, quante siano già oggi, ad un anno appena della convenzione C.O.N.I. - Direzione Generale della P. S., le glorie di cui può andare ben superba la bandiera agonistica del Corpo, è impresa che, per quantità e qualità di mole, assume sapore di polveroso archivio. Cosa, dunque, avverrà domani, quando la macchina dell'orgoglio personale e dello spirito di valorizzazione collettiva avrà toccato un numero più grande di giri, è impossibile prevedere contenendolo in questi o quei limiti. Si tratterà, però, certamente di costruzione magnifica, perché salde già sono le fondamenta nell'« azzurro » dei Delladio, dei Chiocchetti, dei Compagnoni, degli Chatrian. Lo spazio ed il tema prestabilito ci impegnano a parlare dell'ultima impresa e volutamente rientriamo nel campo d'immediata competenza. Ma la premessa era necessaria — non per adulazione verso chi ci onora ospitando un nostro articolo — quanto perché collega dei quattro moschettieri ricordati è il primo campione militare di corsa campestre per la categoria « novizi »: Andrea Dalmasso, del quale ci è gradito compito scrivere.

Dalmasso, alla partenza, per noi era uno dei tanti. Sapevamo delle sue vittorie lungo i pendii ammantati di bianco, avevamo ricordo dei suoi successi sui monti che guardano il cielo e palano confondersi con esso. Ma il fatto non suggeriva nulla al « tecnico » se non una previsione di buon piazzamento; dato che una cosa è fare « cristianità » ed altra saltare fossati o andare lungo prode di fiumi.

Il gruppo dei 92 parti.

Multicolore, festoso, marziale, sportivo. C'era infatti di tutto in seno ad esso, perché questo è l'abito e lo spirito delle manifestazioni agonistiche quando sono di scena i militari. Giro di pista, breve lotta per prendere la testa, poi « via! » verso il verde della campagna che incastonano il bianco dello stadio di Valco San Paolo. Dalmasso era a mezzo, fra un gruppo di audaci battitori ed un altro di gente sorpresa dall'andatura, fattasi d'un subito veloce e bersagliersca.

Conduceva un'altra « Fiamma d'Oro », Anzillai e Dalmasso non aveva alcuna intenzione di prendere di mira un collega. Rinvenne verso la cima del lungo serpe, che si era andato snodando fra le erbe ed i primi fiori campestri, solo allorché vide che le figure sulle quali si erano appuntati i favori dell'antegara davano cernbio di marcia alla loro falcata. Montinaro, Facchini, Paladino non si potevano fare andare via; occorreva controllarli sul ritmo e sull'idea e Dalmasso si impose, per la pronta replica, alla nostra attenzione.

Colui che avevamo guardato sino a quel momento come campione di sci, ci apparve sotto altra luce. Quell'ora di un uomo che sapeva anche qui il fatto suo e sparava sicuro le cartucce delle proprie possibilità.

Oltretutto ci colpì una constatazione. Gli altri « spindevano » il corpo e lo proiettavano avanti, di metro in metro, attraverso il normale « pendolo » delle braccia: Dalmasso « remigava » — a tratti, s'intende — quasi avesse saldi nel pugno i bastoncini della sua specialità. Forse in quello stesso istante, mentre i colleghi del Corpo facevano tifo per lui e lo spronavano a correre sempre più forte, Dalmasso andava cercando la neve, le discese vertiginose, il profumo degli alberi che fanno cornice al passare dello sciatore.

C'era, invece, verde di erbe e, vicinissima, l'acqua del fiume. Più lontano il brusto della folla in tribuna. Ma in quella tribuna c'erano anche gli Ufficiali del suo Corpo e sulle gradinate i colleghi delle mille veglie notturne di servizio. E Dalmasso allora volò più veloce con le gambe e « remigò » maggiormente con le braccia. Montinaro lo sopravanzò d'un tratto di due o tre metri e non fu possibile impresa il riprenderlo. Ma la bandiera del « cinque anelli » sveltava alta nell'azzurro e ricordava a Dalmasso che l'importante non era, ancora una volta, essere primo assoluto. Per ricevere la gioia del trionfo era sufficiente arrivare: l'immenso scudetto « tricolore » di campione dei novizi era già giola e ricompensa.

Così Andrea Dalmasso fu primo della categoria « non tesserati » e secondo in graduatoria generale. Certamente nell'attimo di superare la barriera dell'ultimo metro non ricordava più la fatica ed il viso gli si tornò a spianare dopo la smorfia di disappunto che glielo aveva contratto allorché Montina-

LANCIA

formula 1



GRAN PREMIO DEL VALENTINO

vinco il

con: 1° ALBERTO ASCARI
3° LUIGI VILLORESI
4° EUGENIO CASTELLOTTI

usando

3 partiti - 3 arrivati

Mobilgas

la benzina più potente e più completa che sia mai stata prodotta

Mobiloil

lubrificante superiore detergente, antiossidante, anticorrosivo

avete un punto debole....

forse qui



radetevi lo stesso

Non chiedetevi ogni mattina se è il caso di farvi la barba. Fatela. C'è la Crema per barba Gibbs al G-11, per questo. La sua schiuma ultradensa vi dà un piacere nuovo nel radervi. Ammorbidisce la barba in modo eccezionale e contiene G-11, che protegge durevolmente la pelle dalle irritazioni. Il vostro punto debole? Dopo alcune rasature non ve ne accorgete più. Grazie alla Crema per barba Gibbs al G-11

CREMA PER BARBA **GIBBS** AL G-11

Lintas - Pubblicità internazionale

55-XGS-07-629

Oggi è festa

Spumante Riccadonna

Superga **Superga** Superga

primavera-estate 1955

calzature per: SPORT e GINNASTICA - PASSEGGIO e DIPORTO
calzature in VELLUTO
calzature FANTASIA

LEGGETE E DIFFONDETE

POLIZIA MODERNA

ro era riuscito a distanziarlo di quei due o tre benedettissimi metri. Non ricordava nemmeno che lungo la strada aveva ricevuto gli «alè» di chi scrive. Di un giornalista, cioè, che ebbe incoraggiamenti ed applausi per tutti e magari — ci si perdoni l'immodestia — anche qualche fugace consiglio. Di un giornalista, però, che di fronte ad uno spettacolo sportivo e, soprattutto, dinanzi ad una dimostrazione continua di volontà e di forza quale era stata quella offerta da Dalmasso non aveva potuto dimenticare di avere un giorno vestito la stessa divisa, sia da atleta che d'appartenente al Corpo.

Dalmasso, dunque, sarà una delle tante guardie di P. S. che potranno sfogliare con fierezza le pagine di quel certo libro del quale sopra abbiamo detto. Ma Dalmasso è anche un esempio per coloro che dovranno in futuro difendere il possesso di quel titolo che egli ha portato nella vetrina sociale.

Forse c'è già un collega pronto a sostituirlo. Può essere, magari, la guardia Costa che è giunta al nono posto nello stesso Criterium, come può essere il piantone, oggi ancora sconosciuto in senso agonistico, della più sperduta sezione o del più burocratico commissariato. Indubbiamente nessuno al momento può saperlo, ma c'è da giurare che non sarà facile per alcuno annullare le velleità di vittoria per il domani degli atleti del Corpo delle Guardie di P. S.

I quali uomini sono entrati per ultimi nel quadro delle convenzioni «C.O.N.I.-F.F.A.A.» ma, il tempo perduto, in senso cronologico, essi lo stanno riguadagnando a passi di stivale dalle sette leghe sul terreno concreto dei risultati e delle realizzazioni.

E se Dalmasso merita un elogio particolare per la sua impresa, crediamo bene d'interpretare il riconoscimento degli sportivi tutti allorché diciamo che gli uomini della P.S. sono generalmente tutti meritevoli di apprezzamento per quanto stanno facendo.

Giacché sappiamo non solo che essi rubano la permanenza d'allenamento sui campi e sulle pedane al riposo che certo sarebbe necessario dopo le sneranti ore di servizio d'istituto o di ordine pubblico, ma ci sembra altresì che vadano veramente lavorando in profondità per una valorizzazione diretta ed indiretta della «massa». La quale valorizzazione — e lo abbiamo riscontrato e scritto in occasione dell'inaugurazione del Centro Accademico di Judd a Nettuno — non soltanto è utile per l'insieme dello stesso Corpo delle Guardie di P.S. ma, affinando lo spirito ed il fisico di ciascuna «Fiamma d'Oro» attraverso quella insostituibile ed ambivalente palestra che è rappresentata dagli stadi, farà certo sì che le condizioni medesime dei suoi delicatissimi servizi vengano a ricevere utilità anche nei confronti del binomio Forza Pubblica e Società.

E se pure il libro delle tappe e delle fortune sportive non dirà di questo, come certo non potrà dire essendo diversi i campi d'azione, sappiamo sin d'ora gli atleti della P.S. che anche di ciò potranno andare fieri.

Loris Lolli

LA DISCUSSIONE È APERTA

BREVETTI ATLETICI

Riceviamo da Napoli: «I miei colleghi del Battaglione Mobile stanno conseguendo il brevetto atletico. A che cosa serve? Quali vantaggi può arrecare?»

In questi giorni effettivamente su numerosi stadi d'Italia stanno scendendo centinaia e centinaia di militari del Corpo per cimentarsi nelle classiche prove del brevetto atletico, su misure non facilmente raggiungibili da una massa anche se formata da giovani; sotto i trent'anni: mt. 100 da compiere in un massimo di 11" e 4/10, mt. 1500 in 5'20", lancio del peso (kg. 7,257) ad un minimo di mt. 6 e salto in alto ad un minimo di mt. 1,25.

Il conseguimento del brevetto atletico per gli appartenenti ai Reparti Mobili e Celeri e alle Scuole è stato voluto superiormente nel quadro di potenziamento delle attitudini fisiche dei dipendenti.

Esso sta a dimostrare che si vuol dare al Corpo, attraverso i suoi elementi più giovani, un'impronta di efficienza fisica, ritenuta indispensabile per il miglioramento delle stesse attitudini professionali.

Il brevetto atletico, che un tempo era richiesto per l'esercizio di determinate attività agonistiche, serve per la polizia a dare la misura del potenziale fisico della guardia così come la selezione psicologica, all'atto dell'arruolamento, ci assicura dell'efficienza delle condizioni psichiche e gli esami di fine corso alle Scuole ci garantiscono della preparazione culturale.

Del conseguito brevetto verrà fatta annotazione sul foglio matricolare e sarà sempre quindi un titolo di merito per chi ha saputo dimostrare il possesso di tanto eccellenti requisiti fisici.

Abbiamo sott'occhio già i primi risultati conseguiti dai reparti: 5° Reparto mobile di Vicenza di 350 militari avviati alle prove, 303 sono stati brevettati; 8° Reparto mobile di Firenze con una media di 20% di brevettati; 12° Reparto mobile di Catania di 220 militari avviati alle prove, 101 sono stati brevettati; 13° Reparto mobile di Palermo di 225 militari avviati alle prove, 196 sono stati brevettati.

Le competizioni sono aperte e lo spettacolo di tanta giovinezza impegnata a combattere generosamente contro il cronometro e contro il nastro riempie veramente l'animo di serena letizia.

Accogliamo con entusiasmo anche gli attuali modesti 13 secondi nei cento metri e l'1,30 nel salto in alto perché siamo convinti che essi sono le premesse indispensabili per i futuri successi.

A Padova, presso il centro di specializzazione atletica, è già cominciata una fervida attività e nei campionati regionali di recente organizzati con la partecipazione di oltre 100 militari della zona sono stati registrati tempi e misure apprezzabili dalle se-

quenti guardie: Perrone Antonio nei 5 mila metri 15'52"1; Faè Antonio nei 10 mila metri 34'43"8; Martinelli Pietro negli 800 metri 2'05"; Morgante Enzo nel peso con metri 11,92; Sartorato Severino nel giavelotto con metri 48,29; Potente Alfredo nel salto in lungo con metri 6,49, nel salto in alto metri 1,65 e nel salto triplo metri 12,68.

Sul nostro tavolo di giorno in giorno si accumulano fotografie di episodi sportivi e di gare: in una di esse vediamo, proprio a Napoli, alcuni militari del 9° Reparto Mobile, maglietta e mutandine, pronti allo scatto per la partenza dei 100 metri piani; non tutte le posizioni degli uomini sono stilisticamente perfette ma si può giurare che in tutti i cuori dei partenti c'è una grande volontà di vittoria.

Attorno sono i colleghi in uniforme che guardano, incitano, sostengono moralmente i concorrenti e sentono di certo il pungolo della nostalgia per non saper fare altrettanto anche loro. Si desta così l'emulazione che è come un brivido che serpeggia nella massa ed «esplosione» ogni tanto attraverso qualche campione.

Ecco a cosa servono i brevetti atletici: a dare una patente di idoneità fisica sportiva alla massa, ad abituare gli uomini agli stadi, alle piste, alle gare; a selezionare gli elementi migliori perché possano sotto l'insegna delle «Fiamme d'Oro» portare sempre più in alto i colori del Corpo.

E. d. L.

AL 13° REPARTO MOBILE IL TROFEO "BIAGIO CANNAO"



L'Ispettorato XII Zona Guardie di P. S. ha organizzato brillantemente il campionato regionale di corsa campestre per il trofeo dedicato ad un valoroso militare del Corpo caduto nell'adempimento del dovere. Hanno partecipato alla competizione atleti di tutti i reparti della Sicilia. Su tutti è emersa la Guardia Rolando Macri, del 13. Reparto Mobile, il quale si è aggiudicata la corsa con una condotta di gara eccellente e con stile rimarcevole. Nella foto: il colonnello Ispettore della XII Zona consegna al comandante del 13. Mobile il Trofeo.

A Palermo il campionato regionale di corsa campestre vinto dalla guardia di P. S. Macri Rolando

Con la stessa falcata e con lo stesso slancio con cui aveva stravinto un mese addietro nei 1.500 piani, la Guardia di P.S. Macri Rolando il 20 marzo si è presentata primo all'arrivo dei 6 Km. del campionato regionale di corsa campestre, indetto ed organizzato a Palermo dall'Ispettorato della XII Zona. Macri è un atleta venuto alla luce poche settimane fa in alcune gare interne del 13. Reparto mobile ed ha già, con la vittoria di oggi, varcato la soglia della notorietà nella XII Zona almeno, guadagnando per sé il titolo di «campione regionale di corsa campestre», un magnifico orologio «Zenith» da polso, offerto dal Gruppo Guardie di P.S. di Catania, e per il 13. l'ambito trofeo

... le belle domeniche in

Vespa

La Vespa ha trasformato la nostra vita!

Oggi non siamo più fra quelli che guardano melanconicamente gli altri che partono.

Oggi, grazie alla Vespa, siamo fra quelli che partono, fra quelli che vanno a divertirsi.

La settimana trascorre rapida e lieta nel pensiero della domenica.

La nostra Vespa è sicura, confortevole, elegante ed economica... son due ruote che ne valgono quattro.

E' anche un mezzo ideale per il lavoro!



VESPA 125 L. 128.000

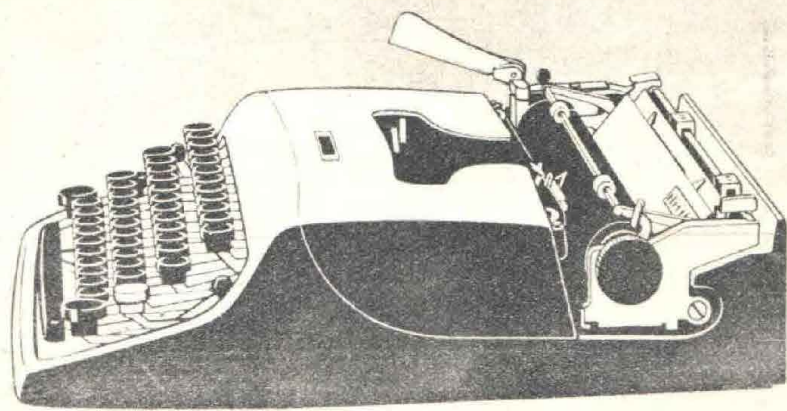
VESPA 150 L. 148.000

VESPA 150 G.S. L. 178.000

Condizioni rateali a 12-16-20-24 mesi



LA PIU' GRANDE PRODUZIONE MONDIALE DI SCOOTERS



Mettere nero su bianco non vuol più dire carta penna e calamaio ma significa scrivere a macchina e la macchina per scrivere di tutti è la portatile.

Lettera 22

olivetti

i nuovi modelli "55"



mod. lusso 17 rubini
cassa crom. L. 8.500
cassa placc. L. 10.000

mod. T 11 15 rubini
cassa crom. L. 9.000
cassa placc. L. 10.000

mod. sport 17 rubini
impermeabile, infrangibile
cassa crom. L. 12.000
cassa placc. L. 14.000

LANCO

swiss made

famoso nel mondo

«Biagio Cannà» istituito dall'Ispezzorato XII Zona Guardie di P.S.

Prima di passare ad altro, ricordiamo che Biagio Cannà fu una guardia, una semplice ma eroica guardia di P.S. caduta nel novembre 1950 per difendere l'imperio della legge. Da ora in poi il suo nome ed il suo esempio verranno ricordati in Sicilia da questo trofeo oltre che dalle parole che così motivano la medaglia d'argento concessagli a lla memoria «Già distintosi in numerose azioni di Polizia, si offriva volontariamente in una rischiosa operazione tendente alla cattura di un sanguinario fuorilegge. Lanciatosi coraggiosamente per snidare il bandito appostato, ne sfidava deliberatamente il fuoco, finché colpito a morte, cadeva con l'arma in pugno».

L'aver steso questo ponte ideale tra l'eroismo di un Caduto e lo spirito dei giovani cimentatisi nelle gare sportive è stato come voler ricordare che nello sport è sempre immanente il superamento di se stessi per un ideale più alto e più nobile che trascende, per chi serve volontariamente in armi la Patria, l'effimero successo della vittoria per concretizzarsi nella educazione delle volontà e dei caratteri. A tal titolo, soprattutto, il trofeo «Biagio Cannà» una bellissima stele di bronzo fuso raffigurante la vittoria e la gloria, sovrastata da una coppa d'argento, è passato al 13. Reparto Mobile, che lo deterrà un anno, per ritornare nel '56 a disposizione dei migliori.

Sono stati i migliori, infatti, a partecipare alla 1. edizione del campionato. Venuti fuori in gran numero — 33 in tutto — da una selezione accuratamente operata nelle ore libere dal servizio, con sacrificio degli atleti e degli istruttori, hanno gareggiato con cuore e passione sportiva: 17 per il 13. Reparto Mobile, 8 per il 12. 4 per il Nucleo Guardie di P.S. di Trapani e 4 per il Nucleo Guardie di P.S. di Caltanissetta.

Al via dato, alla presenza del Colonnello Ispettore di Zona, di molti ufficiali della sede di Palermo e dei militari del 13. Reparto mobile, da un giudice arbitro della F.I.D.A.L. gli atleti, dopo un giro di pista nell'ampio cortile della caserma «Pietro Lungaro», hanno imboccato i percorsi del difficile percorso di campagna ricavato attraverso un terreno accidentato, ricco da frequenti ostacoli ed a forte pendenza in alcuni tratti. La piccola massa dei 33 atleti in maglia bianca dopo i primi 500 metri si è snodata in un prato erboso coperto di pietre delimitato da un muro alto un metro e mezzo che gli atleti hanno dovuto scavalcare per trovarsi sul fondo naturale e fangoso di una stretta carreggiabile.

Alla distanza dei 2050 m., la gara veniva condotta dalla guardia Bevilacqua del 12. di Catania tallonato da altri di Catania e da tre atleti del 13. Reparto mobile tra cui anche Maeri. La carovana dei corridori si è quindi frantumata in un largo sentiero fortemente accidentato che si restringe ai 2.500 m. e con forte pendenza porta ai 3.000 metri.

Qui, ad uno ad uno, gli

atleti — senza che nessuno di essi accennasse ad eccessiva stanchezza — hanno sfidato innanzi ai giudici di controllo per poi prendere la via del ritorno sullo stesso percorso.

La competizione si fa più serrata tra un gruppo di testa composto da 10 atleti sempre condotti da Bevilacqua del 12. Il gruppo negli ultimi 1.000 metri si allunga sotto il comando questa volta di Maeri che dimostra fino all'arrivo una formidabile riserva di fiato, tanto è fresco di energie al traguardo.

Ha coperto i 6 Km in 22'57" seguito dalla guardia Bevilacqua del 12. Reparto Mobile (22'30") e da Izzo Michele (22'30"8/10) del 13. Reparto Mobile e poi da Rindinella Diego (22'31"). Calcagno Tito (22'32") e Pistis Venanzio (22'32"6/10) tutti e tre del 12. Reparto Mobile. Sono con il gruppo di testa a distanza di pochi secondi le guardie Malfanti Giuseppe, Venturini Alfredo, Sbiroli Giuseppe, Cadalera Antonio. Su 33 partiti uno solo ritirato, mentre 32 tagliano il traguardo d'arrivo a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro e tutti in ottime condizioni.

Con la premiazione dei primi tre classificati, del più giovane concorrente — la guardia di P.S. Carmine Mario (anni 20) del 12. Reparto Mobile — e del più anziano — la guardia di P.S. Fazio Accurzio (anni 35) del Nucleo di Trapani — fatta dal Colonnello Ispettore, il quale ha sottolineato con parole di circostanza il significato ed il risultato della gara, si è chiusa una delle più belle e più pure manifestazioni sportive svoltesi fra i reparti della Sicilia.

Per concludere anche noi, sentiamo il dovere di fare un breve commento sul risultato.

Il tempo impiegato, in un genere di gara come la corsa campestre, dice poco; per essere più precisi, non dice tutto. Il tempo va messo in relazione al percorso ed alla qualità dei concorrenti. Or bene, in questa gara di Palermo il percorso dai giudici della F.I.D.A.L. è stato definito «formidabile» ed anche «azzardato» in diversi tratti, mentre il 30 per cento degli atleti si è trovato in condizioni fisiche pressoché identiche.

Per tali due motivi noi siamo dell'avviso che i primissimi in classifica, in particolare Maeri e Bevilacqua, al confronto di atleti di superiori risorse e su un percorso meno lavorato potranno indubbiamente rendere di più. Il Bevilacqua in particolare si è mostrato forse poco smaltizzato nell'assumersi il compito di condurre la maggior parte della corsa, il Maeri invece troppo intelligente nel non forzare la sua andatura fino al 5. chilometro.

Sia dell'uno che dell'altro, comunque, sarebbe azzardato, sconoscendo i risultati completi dei campionati di Zona, dare un giudizio definitivo. Qui, ripetiamo, entrambi si sono rivelati come due sicure promesse ma, se sarà data loro la possibilità di cimentarsi in avvenire in prove ancor più severe e impegnative, Maeri e Bevilacqua avranno certamente occasione di dare prova più autorevole e più convincente delle loro qualità.

G. G.

GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

L'ENIGMA POLIZIESCO

VIALE DI NOTTE

Con passo veloce l'uomo girò l'angolo nord della piazza e si trovò nel viale, ampio e reso ancor più oscuro dall'intricato fogliame che impediva al chiarore lunare di filtrare sulla strada.

L'uomo procedette sul lato destro del viale e percorse circa cinquanta passi. Si trovava esattamente all'altezza del cancello di una ridente villetta nascosta tra il verde delle piante, allorché un colpo secco ruppe il silenzio del luogo. Rumore improvviso, inaspettato. L'uomo fu scosso come da un forte brivido, poi, silenziosamente, si accasciò a terra, tra alcune foglie giallognole, alla pallida luce di un lampione.

Laggiù un'ombra si mosse tra i platani del viale; poi scomparve dietro una folta siepe di mortella.

Il Commissario Santelmi entrò nella sua stanza, appese il soprabito e il cappello al piccolo attaccapanni a fianco della porta e spalancò una delle due finestre. Un tepido sole autunnale invase l'ambiente. Santelmi osservò distrattamente il via vai nella strada, poi con un «ed ora al lavoro» prese posto innanzi alla scrivania.

Preceduto da un discreto bussare entrò il brigadiere Martini. Recava alcune carte e oggetti in mano.

«Buon giorno Commissario. Buon giorno Martini. Novità?»

«Sì. Un uomo è stato ucciso nel viale dei Platani. Revolver. Sono stato laggiù con Rossi un paio di ore fa. Ecco qui gli oggetti rinvenuti nelle sue tasche. Questo è il rapporto».

«Bene. Lascia tutto qui. Puoi andare».

Sulla scrivania di Santelmi ora, oltre alle altre carte, si trovavano un portafoglio marone, un'agenda tascabile, un mazzetto di chiavi, un pacchetto di sigarette pieno a metà, un accenditore automatico, un paio di fazzoletti, alcuni biglietti di teatro vecchi di una settimana. Nel portafoglio alcune banconote, un libretto di cheques, un documento di identità rilasciata al Dr. Antonio Berti, celibe, di 44 anni, residente nella città.

Santelmi dapprima lesse il rapporto steso dai suoi aiutanti, quindi rivolse la sua attenzione all'agenda. Su questa erano segnati diversi nomi, indirizzi e numeri telefonici nella rubrica alfabetica. Nella parte riservata al calendario giornaliero molte le annotazioni, appuntamenti, pro-memoria, cifre. Il tutto vergato in maniera disordinata e veloce.

Dalle ricorrenti voci di ti-

tolì, azioni e obbligazioni vendute a Tizio o acquistate da Caio, Santelmi dedusse che il Berti doveva essere un agente di Borsa.

In quel mentre il telefono trillò. Il centralinista annunciò che in linea si trovava una certa signora Berti, preoccupatissima per la assenza di suo marito, non rientrato in casa dalla sera precedente e senza alcun plausibile motivo.

Santelmi parlò con la donna e, mantenendosi sulle generali, la preparò alla triste notizia, invitandola, quindi, a passare nel suo ufficio.

Rimase alcuni istanti pensoso, giocherellando con la agenda. Poi riesaminò questa; alla data del giorno precedente trovò la seguente annotazione in carattere stampato: R.S. ore 20,30 — IMPORTANTE. In altre pagine precedenti ritrovò la stessa sigla con altra indicazione di orario.

A lungo il nostro Commissario si soffermò sull'agenda. Infine sembrò soddisfatto del suo lavoro. Sistemò i vari oggetti in un cassetto e si preparò a ricevere la nominata signora Berti.

Non attese molto. La signora Berti entrò nell'ufficio e, dopo brevi preliminari, Santelmi la mise a parte, con le dovute cautele, della sorte toccata a suo marito. La reazione della donna alla triste notizia non sorprese Santelmi. La Berti non pianse, né si disperò. Rimase impassibile. Solo i suoi lineamenti parvero irrigidirsi.

«Lo sentivo» — disse con voce incolore — che un giorno o l'altro qualcosa di simile doveva accadere. Lei crederà che io sia una cinica. Ma tanto vale che le dica come stanno le cose, poiché, prima o poi, lo verrebbe a sapere ugualmente».

Santelmi la incoraggiò con un cenno del capo.

«A parte il fatto — proseguì la donna — che tra mio marito e me non correvano buoni rapporti, debbo dirle che con il suo modo spregiudicato di trattare gli affari, si era creato numerosi nemici, i quali non desideravano altro che di vederlo finire come è finito. Lavorava senza esclusione di colpi ed era dotato di un particolare fiuto nel combinare a suo vantaggio i più proficui affari. Diverse persone sono state finanziariamente da lui rovinate».

Santelmi assentì.

«D'accordo. Ma da ciò a commettere un delitto il passo è lungo».

«Vero» — replicò la donna — ma qualcuno poteva essere esasperato a tal punto che...

La Berti tacque. Anche Santelmi non aprì bocca, li-

mitandosi ad osservare la donna. Il silenzio si prolungò, divenne pesante. La donna si agitò sulla poltrona, con fare impacciato. Poi ruppe il silenzio chiedendo il permesso di accendere una sigaretta. Tirò un paio di profonde boccate e rimase in attesa.

«Bene» — disse all'improvviso Santelmi — non mi occorre altro. Mi scriva il suo indirizzo qui. Potrei aver bisogno ancora di lei».

La Berti sembrò sorpresa di tale richiesta, ma si affrettò ad eseguire quanto richiesto, tracciando con cura il suo indirizzo sul blocco di appunti che il Commissario le aveva consegnato. Quindi aggiunse con tono indifferente:

«Potrei avere gli oggetti che mio marito portava indosso?»

La risposta di Santelmi fu pronta:

«Non abbiamo trovato nulla».

La signora rimase con la sigaretta a mezz'aria. Non si domandò neanche come mai allora il Commissario sapesse che lo «sconosciuto» ritrovato morto nel viale dei Platani fosse suo marito. La sua titubanza durò pochi secondi.

«Evidentemente» — disse — mio marito è stato ucciso da un ladro di strada».

«Non è esattamente così come asserisce lei» — rispose severamente Santelmi. «Anzi, le posso assicurare che ho già individuato l'assassino di suo marito (E nel così dire calcolò la voce su quest'ultima parola)».

La donna si sporse in avanti. I suoi occhi sembravano voler trafiggere il nostro amico.

«E chi è? — chiese con un bisbiglio».

L'indice di Santelmi si puntò, inesorabilmente come un'arma».

«E' lei, egregia signora. E la commedia è finita».

Tem

Quali le prove che trovò Santelmi contro il colpevole?

I migliori solutori degli «Enigmi polizieschi» pubblicati sono risultati rispettivamente per «Un giorno di pioggia» (N. 1 - gennaio 1955) il Brig. di P. S. Schiavon Eugenio - 13. Reparto Mobile Guardie di P. S. - Palermo.

«Il gallo d'oro» (N. 2 - febbraio 1955) la Guardia di P. S. Gabriele Andrea - Sezione Polizia Stradale - Via Saffini n. 1 - Roma.

Ai solutori sono stati inviati i libri da essi richiesti.

BANCO DI SANTO SPIRITO

FONDATA NEL 1605

Direzione Centrale ROMA Via del Corso, 173

Corrispondenti in tutto il mondo

S. p. A. LANIFICIO DI PONTEFELCINO
Pontefelcino (Perugia)

Stabilimento specializzato in lanerie per signora

Telefono 2536 PERUGIA

...a TRENTO Via Mantova - Telefono N. 1341

Ditta CHESANI

INGROSSO GRAN BAZAR TRENTO DETTAGLIO
Tessuti, Arredamento, Telerie, Lana materassi, Crine, Piuma e affini, Filati, Merceria, Biancheria, Maglierie, Calze, Guanti, Confezioni, Art. moda, Art. viaggio Art. sport, Casalinghi, Chincaglierie, Giocattoli, Galanterie, Profumerie.

AGENZIA VENETA OM SOCIETÀ ANONIMA

COMMISSIONARIA PER

PADOVA-VENEZIA-ROVIGO-VICENZA-TREVISO-BELLUNO

Veicoli - Motori industriali e marini
Gruppi elettrogeni - Officine riparazioni - Ricambi
Gomme - Carburanti - Lubrificanti

AUTOSTAZIONE STANGA

S. p. A. PIAZZALE STANGA
F. STIMAMIGLIO & C. PADOVA
Tel. 24.389 - 24.381

ALESSANDRO CINCIARI - s. p. a.

SBARCHI - IMBARCHI - TRASPORTI - SPEDIZIONI
AGENZIA MARITTIMA - CARBONAMENTI
CARBONI FOSSILI ESTERI E NAZIONALI
Civitavecchia - Largo Plebiscito, 4 Telefono 3104-3498
Roma - Via Leonida Bissolati, 76, Telef. 471236-471264
Napoli - Via Guantai Nuovi, 69, Telefono 21551.

ANTONIO BELLETTIERI & C.

LLOYD'S AGENTS
STEAMSHIP AGENTS AND BROKERS
CIVITAVECCHIA

PASSEGGIATA LUNGO PORTO, 3 CASELLA POSTALE, 71
Telefoni: Ufficio: 3289-3625 - Abitazione 3144.

GIUSEPPE LUCIGNANI

CASA FONDATA NEL 1890 - s. r. l.
AGENZIA MARITTIMA - SPEDIZIONI - NOLEGGI
SBARCHI E IMBARCHI - CONTROLLI - SORVEGLIANZA
Telegrammi: LUCIGNANI - Telefoni Ufficio: 3376, Casa: 3028
CIVITAVECCHIA

PANIFICIO PIZZICHERIA E DROGHERIA

MAFFEI ALESSANDRO

Via Malta n. 2 - CIVITAVECCHIA - Telefono n. 3103

BAR «BERNINI»

Fratelli Senserini & De Fazi

CIVITAVECCHIA Telefono 3268

DITTA IACOPONI ERNESTO

BAR PASTICCERIA - VINI E LIQUORI
LARGO PLEBISCITO 17-18 - CIVITAVECCHIA - Tel. 3386

Fratelli ALDO e ALBERTO BONUCCI

RIPARAZIONI MOTO SCOOTER
AGENZIA MOTOM
CIVITAVECCHIA

AL GRAPPOLO D'ORO

PROPRIETARIO SANDRÒ MEDICI
BAR RISTORANTE - TAVERNA
Zuppa di Pesce ed altre specialità di Mare
CIVITAVECCHIA - Tel. 3173 - ALL'INGRESSO DEL PORTO

ETERNAMEMENTE GIOVANE

Catone dice che «bisogna contrastare la vecchiaia; combatterla, come si combatte contro la violenza dei morbi; che bisogna compensare i difetti della vecchiaia con diligenza». A Cagliari, per fortuna, si combatte col «Gioddu Coltu». Per tanto i buoni omaggi distribuiti al pubblico sono sempre in vigore.

Ditta ADEMORO ROSSETTI

Concessionari ufficiali della Ditta Omega-Zenit GIOIELLERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA

ANTICA DITTA FONDATA NEL 1920

Sassari - Piazza Azuni - telefono n. 20.23

GIOVENALI GIORGIO

"GELATERIA TOSCANA"

Via Enrico Costa, 25 - SASSARI - Telefono 31.56

ALLA GELATERIA TOSCANA TROVERETE I MIGLIORI GELATI ASSORTITI ED A PREZZI MODICI

DA MICHI

Ristorante "al Moderno"

TUTTE LE SPECIALITÀ - PREZZI MODICI

SASSARI, Viale Umberto n. 8 - Telefono n. 3887

Negozio: Via Brigata Sassari (grattacielo)

Laboratorio: Via Capitano Bellieni, 3B

Telegrammi: Griscenko - Sassari - C.C.I.A. Sassari N. 23619

GRISSENKO

SASSARI

Radio - Televisione - Registratori magnetici - Apparecchi Scientifici

Farmacia Chimica Dott. SIMULA

SASSARI

SASSARI - Piazza Azuni - Largo Ittiri - Telefono 25-37

TORREFAZIONE EQUATOR

DITTA SALVATORE LOI

Corso Vittorio Emanuele 287 - Telefono 33-76 - CAGLIARI

Ditta SILVETTI E. R. & P.

SASSARI - Negozio: Piazza Azuni, 2

Stab. S. Biagio, 3 - Tel. Neg.: n. 2344

LAVORAZIONE SPECCHI - CRISTALLI - VETRI

LOI e VACCA

MACELLERIA

CARNI SCELTISSIME - VITELLI DA LATTE

MERCATO CENTRALE - CAGLIARI

A.C.I.S. Automobile Club Italia

SASSARI

Ditta Giovanni Faggioli fu C.

PASTIFICIO

CAGLIARI: Viale Trieste, 29 - Telefono 26 83

BISCOTTIFICIO

EDOARDO SECHI

CAGLIARI: Via Farina, 55

TELEF.: Abitaz. 22.75; Ufficio: 52-24; Neg. C. Vitt. Em. 54.26

PINOMU

VIA LAMARMORA 49 - SASSARI

ARTICOLI REGALO; CUCINE; LAMPADARI; FRIGORIFERI

SCONTI SPECIALI PER L'ARMA

TRASFERIMENTI

FUNZIONARI DI P.S.

QUESTORI

(Con decorrenza dal 16.4.1955)

ANGOTTA Dr. Giovanni, da Roma ad Avellino.

AQUINO Dr. Rosario, da Ravenna a Trento.

BARONE Dr. Francesco, da Piacenza ad Imperia, (dal 21.4.1955).

BORZELLINO Dr. Giuseppe, da Alessandria a Rovigo.

CANTASANO Dr. Nicola, da Perugia a Sondrio.

CHIRIACO Dr. Carlo, da Taranto a Torino.

CLEMENTE Dr. Noè, da Enna a Foggia.

COLOMBA Dr. Adolfo, da Imperia a Ravenna.

D'AIUTOLO Dr. Virgilio, da Chieti a Taranto.

DE FIORE Dr. Angelo, da Forlì a Pisa.

DE SIMONE Dr. Mario, da Rieti a Roma (Ispett. Gen.le).

GIOSCIA Dr. Leonardo, da Campobasso a Piacenza.

LABIANCA Dr. Giuseppe, da Piacenza ad Asti.

MANCUSO Dr. Gabriele, da Roma (Ministero) a Rieti.

MARZANO Dr. Carmelo, da Livorno a Trieste, (dal 1.5.1955).

MICCCOLIS Dr. Nicola, da Nitra a Vicenza.

MINERVINI Dr. Michele, dalla disposizione a Lecce.

MONTELEONE Dr. Nicolò, da Caltanissetta ad Agrigento.

ORTONA Dr. Ennio, da Pisa a Livorno.

PAPA Dr. Elia, da La Spezia a Siena.

RUGGIERO Dr. Rosario, da Rovigo a Novara.

SCALI Dr. G. Battista, da Vercelli a Brescia.

TREVISANI Dr. Guido, da Foggia a Forlì.

TUCCI Dr. Mario, da Ascoli Piceno a Pescara.

VICE QUESTORI

(Con decorrenza dal 16.4.1955)

AMATUCCI Dr. Aster, da Pistoia a Roma (Ministero).

ARATO Dr. Francesco Saverio, da Roma (Questura) a Cosenza.

BARILARO Dr. Albino, da Roma (Questura) a Cosenza.

BERTUCCI Dr. Vincenzo, da Milano a Potenza (regg. Questura).

BRUNO Dr. Giordano, da Como (Zona Frontiera) a Firenze.

CAIANIELLO Dr. Ernesto, da Roma (Questura) a Lucca.

CAMERLENGO Dr. Ubaldo, da San Remo a Cuneo.

CANTO Dr. Alfio, da Livorno a Verona.

CAROSSELLI Dr. Mario, da Varese a Belluno (regg. Questura).

CHIUSSOLO Dr. Edoardo, da Avellino a Campobasso.

CIRILLO Dr. Ettore Maria, da Taranto a Catanzaro.

COSTANZO Dr. Ottavio, da Milano a Caltanissetta, (regg. Questura).

DE MATTEO Dr. Luciano, da Roma (Ministero) a Benevento.

DE NARDIS Dr. Filippo, da Bolzano a Cremona, (regg. Questura).

DE NOZZA Dr. Domenico, da Sondrio a Trieste, (dal 1.5.1955).

DI GUIDA Dr. Domenico, da Torino ad Asti.

D'ONOFRIO Dr. Antonio, da Cuneo ad Alessandria.

FASSARI Dr. Salvatore, da Bologna ad Ancona.

FERRARA Dr. Guido, da Udine ad Ascoli P. (regg. Questura).

FILOTICO Dr. Pietro, da Roma (Questura) a Grosseto.

FRANSONI Dr. Carlo Alberto, da Roma (Ministero) a Vercelli.

GALASSO Dr. Giuseppe, da Macerata a Terni.

GRECO Dr. Vittorio, da Palermo (Porto) a Macerata.

GRILLO Dr. Armando, da Roma (Ministero) a Sondrio.

GROSSI Dr. Tommaso, da Venezia (Compartim. FF. SS.) a Padova.

GUASTI Dr. Mario, da Matera a Rieti.

GUIDA Dr. Lino, da Rovigo a Campobasso (regg. Questura).

GUIDA Dr. Giovanni, da Trieste a Pavia, (dal 18.4.1955).

IMME Dr. Salvatore, da Roma (Questura) a Vicenza.

LAGNESE Dr. Giovanni, da Aversa a Piacenza.

LAURO Dr. Guglielmo, da Cosenza a Certe.

LO GIUDICE Dr. Fernando,

NELLA NOSTRA FAMIGLIA



Il 5 aprile scorso, colpito da inesorabile male, è morto in Campobasso il Comm. Luigi Daga, Questore della Provincia.

Nato a Pizzo Calabro l'8 marzo 1895, il comm. Daga entrò nel 1918 nella Amministrazione della P. S., percorrendovi brillantemente tutta la carriera. Nominato Questore nel 1948, dall'ottobre 1949 reggeva la Questura di Campobasso.

Cittadino e funzionario integerrimo, di grande equilibrio, di acuta intelligenza e di salda preparazione, portò nell'assolvimento delle sue funzioni uno spirito di rara bontà e, soprattutto, uno spiccato senso di giustizia; il che contribuì a farlo ovunque apprezzare ed amare.

Unanime in Campobasso è stato il compianto per la sua morte. Una gran folla di popolo ha partecipato ai funerali.

S.E. Mons. Alberto Caringi ha celebrato le esequie ed il feretro, preceduto dal Capitolo della Cattedrale, è stato scortato da due picchetti armati di Guardie di P. S. e di Carabinieri. Presenti le più alte autorità civili e militari della provincia, il Prefetto di Campobasso dr. Antonucci ha pronunziato una nobile orazione funebre all'indirizzo dello Estinto.

«Polizia Moderna» si associa al profondo dolore che ha colpito i famigliari del Questore Daga e porge loro, anche a nome dei suoi abbonati, le più vive condoglianze.

PIRONIO Dr. Enzo, da Tolmezzo a Tarvisio, dal 2.5.1955.

POSELLI Dr. Vincenzo, da Livorno a Trieste, dal 1.5.1955.

SACCOCELLI Dr. Riccardo, da Cuneo a Pisticci, dal 16.4.1955.

SANGIORGIO Dr. Francesco, da Savona a Trieste, dal 1.5.1955.

SIRO BRIGIANO Dr. Renato, da Livorno a Pescia, dal 16.4.1955.

VILARDI Dr. Giovanni, da Catanzaro a Citanova, dal 25.4.1955.

VICE COMMISSARI

(Con decorrenza dal 1.5.1955)

BARTOLINI Dr. Vittorio, da Ravenna a Trieste.

CORTE Dr. Ilio, da Roma (Ministero) a Trieste.

DELLA ROCCA Dr. Carlo, da Livorno a Trieste.

GALASSO Dr. Romano, da Tirrenia a Livorno, (dal 16.4.1955).

REGGIO Dr. Guglielmo, da Udine a Trieste.

STRADA Dr. Guglielmo, da Bologna a Trieste.

VICE COMMISS. AGGIUNTI

MALINCONICO Dr. Francesco, da Roma (Ministero) a Trieste, dal 1.5.1955.

PASCAZZO Dr. Vincenzo, da Gorizia a Trieste, dal 16.4.1955.

VOLONTARI V. COMMISSARI AGGIUNTI

BENEFORTI Dr. Walter, dalla riassunzione a Trieste, dal 1.4.1955.

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

TENENTI COLONNELLI

DIAMANTE Salvatore, dal 7. Reparto mobile di Senigallia al Compartimento polizia stradale di Roma, quale comandante, dal 21.3.1955.

SALI Attilio, dal Compartimento polizia stradale di Roma al Gruppo autonomo guardie di P. S. Roma, a disposizione della Divisione G.C.F., quale presidente della Commissione collaudo, dal 22.3.1955.

TURINETTO Guido, dal Gruppo guardie di P. S. di Udine all'ispettorato Il. Zona Corpo guardie di P. S. di Reggio Calabria, quale vice ispettore, dal 4.4.1955.

CAPITANI

FELSANI Vincenzo, dal Compartimento polizia stradale di Roma alla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Roma, dal 21.3.1955.

FRISULLO Arnaldo, dal Compartimento polizia stradale di Roma al 20. Reparto mobile di Cesena, dal 24.3.1955.

ROMEO Francesco, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Roma al Compartimento polizia stradale di Roma, quale comandante la Sezione polizia stradale di Roma, dal 21.3.1955.

SCIARRONE Domenico, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Roma al Compartimento polizia stradale di Roma, quale ufficiale addetto, dal 21.3.1955.

TENENTI

GALATI Lorenzo, dal Gruppo guardie di P. S. di La Spezia al 2. Reparto mobile di Busto Arsizio, dal 14.4.1955.

MASCARUCCI Plinio, dal Compartimento polizia stradale di Roma al Raggruppamento G.G. di P. S. di Roma, dal 21.3.1955.

TENENTI CAPELLANI

GIOVANARDI don Renato, dall'ispettorato Il. Zona Corpo guardie di P. S. di Reggio Calabria all'ispettorato 4. Zona Corpo guardie di P. S. di Padova, dal 12.4.1955.

MENGGI don Attilio Mario, dall'Ordinariato Militare per l'Italia assegnato all'ispettorato Il. Zona Corpo guardie di P. S. di Reggio Calabria, dal 1.3.1955.

FONDO ASSISTENZA PREVIDENZA E PREMI

Il 24 marzo si è avuta una seduta del Consiglio di Amministrazione del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale della P. S.

Sono stati accordati n. 323 sussidi per complessive Lire 3.463.000 così ripartiti:

— a Funzionari e Ufficiali	n. 15	L. 375.000
— a Impiegati e Subalterni	n. 79	L. 726.000
— a Sottufficiali e Guardie	n. 229	L. 2.362.000

A titolo di concorso in spese sanitarie sostenute dal personale sono state distribuite L. 1.070.000 come segue:

— a Funzionari e Ufficiali	n. 6	L. 655.000
— a Impiegati e Subalterni	n. 2	L. 40.000
— a Sottufficiali e Guardie	n. 14	L. 375.000

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo ha inoltre autorizzato la ripartizione di L.1.061.484 tra gli accertatori di contravvenzioni nelle varie provincie del territorio.

PROMOZIONI FUNZIONARI DI P. S.

DA COMMISSARIO AGG. A COMMISSARIO

(Con decorrenza 16.4.1955)

MATACENA Dr. Luigi

DE NICOLA Dr. Giuseppe

FIRRAO Dr. Rocco

MIRRE Dr. Gioacchino

LARATO Dr. Giovanni

MALTESE Dr. Giovanni

COTECCHIA Dr. Nicola

ACOCCELLA Dr. Vito

GALUPPO Dr. Angelo

SERINO Dr. Alfonso

BRACCO Dr. Dionigi

ARLOTTA Dr. Giuseppe

VERNACCHIA Dr. Valerio

CURCIO Dr. Francesco

ALPARONE Dr. Antonino

LO PRESTI Dr. Domenico

CACCAMO Dr. Domenico

FLORA Dr. Ubaldo

FIORENTINO Dr. Giovanni

VETRO Dr. Salvatore

CALABRO Dr. Giuseppe

GIORGIMARRANO Dr. Giuseppe

SESSA Dr. Raffaele

PETRILLO Dr. Roberto

MIRANDA Dr. Eduardo

D'AMBROSIO Dr. Florestano

PEDULLA Dr. Pompeo

MAIORANA Dr. Giuseppe

CORTESE Dr. Onorio

CALDARONE Dr. Egidio

SOLIMENA Dr. Mario

CIRINO Dr. Leonardo

ENNA Dr. Gioacchino

IANNIELLI Dr. Umberto

MARTORANA Dr. Celestino

dal 4.4.1955.

DA V. COMM. A COMM. AG. GIUNTO

(Con decorrenza 16.4.1955)

RICALDI Dr. Bruno

TARONI Dr. Roberto

DI PIETRO Dr. Letterio

FATO Dr. Pio

FABIANI Dr. Pietro

CONTE Dr. Giletto

BENVENGA Dr. Luigi

LO PRESTI Dr. Domenico

CHIOSSONE Dr. Paolo

GIABANELLI Dr. Renato

SISTO Dr. Alfonso

BORGOMI Dr. Stefano

ARCURI Dr. Aldo

PATRONO Dr. Luigi

MAISETTA Dr. Raffaele

AGOSTA Dr. Alessandro

PESSOLANO FILOS Dr. Domenico

Tripisciano Dr. Antonino

Virzi Dr. Rosario

Ambrogio Dr. Riccardo

ALFANO Dr. Angelo

GIUSTO Dr. Donato

LUPIS Dr. Ilario

PARAITA Dr. Gaetano

LA ROSA Dr. Luigi

TRINCAS Dr. Ruggiero

RICCI Dr. Aldo

PACLIARULO Dr. Luigi

GUADAGNO Dr. Giuseppe

DRAGO Dr. Filippo

PITZORNO Dr. Sergio

MARGANI Dr. Salvatore

PAPANDREA Dr. Domenico

BASSI Dr. Ior

LANDI Dr. Antonino

LEONARDI Dr. Antonino

CORSI Dr. Luciano

MASURRA Dr. Giuseppe

ALLIARDI Dr. Giuseppe

UBERTI Dr. Uberto

DOMBARDO Dr. Giuseppe

CODIPPIETRO Dr. Michele

CUSANO Dr. Andrea

CIANFLONE Dr. Giuseppe

ENEA Dr. Gioacchino

RICCIARDI Dr. Giorgio

NOMINE ENCOMI

A VICE COMM. AGGIUNTO

VACCARI Dr. Elio, dal 20.1.55

ARRU Dr. Gerolamo, dal 20.2.55

SACCO Dr. Raffaello, dal 20.2.55

TIRATERA Dr. Aldo, 20.2.55.

RICOMPENSA

CROCI AL V. M.

Maresciallo di 1. classe VENETO Francesco.

«Incurante del pericolo, correva a rendere inerti forti quantitativi di mine depositate dall'avversario in un sotterraneo, allo scopo di fare saltare un caseggiato».

Roma, 4 giugno 1944.

Guardia GABRIELE Giovanni.

«In occasione di un incendio sviluppatosi in seguito a bombardamento nemico in un vasto deposito di carburante, partecipava arditamente all'opera di spegnimento sfidando i rischi degli scoppi di fusti di benzina ed il pericolo incombente di esplosione di vastissimi serbatoi metallici di carburante, in parte circondati ed in parte già preda alle fiamme. Riportava lesioni che lo costringevano a farsi ricoverare in ospedale».

A. S., 14 ottobre 1941.

Guardia GAZZOLA Mario.

«Già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante un aspro combattimento, benché ferito alla coscia, continuava a manovrare la sua mitragliatrice fino a quando veniva sostituito dal suo sottufficiale».

Azozò-Celgà (A. O.), 19 novembre 1941.

Brigadiere FAIELLA Antonio.

«Interveniva prontamente in una rissa in pubblica via tra operai — uno dei quali armato di pistola aveva espulso un colpo, senza conseguenze, contro l'altro rissante — riuscendo a disarmare l'energumeno ed a trarlo in arresto, assicurando alla giustizia anche altro responsabile. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e co-scienti attaccamento al dovere».

INDIRIZZI RACCOMANDATI

ALBERGHI

TORBOLE S/G

Hotel Paradiso
Torbole S/G

ROVERETO

«Bar Posta»
Rovereto - F.lli Carella
C.so Rimini, 44.

Ristorante «Aila Campana»
Viale Cavour, 5 ogni conforto.

VENTIMIGLIA

«La Mortola»
A 2 km. dalla frontiera di Ponte S. Luigi - Il Ristorante più rinomato della Riviera dei fiori - Telef. 21.032 - Proprietà e tradizionale gestione della famiglia Lorenzi.

STABILIMENTI BAGNI OSTIA LIDO

«La Vecchia Pineta»
Lung. Lufazio Catullo, 4
Telefono 60879.

«Maristella»
Lido di Castel Fusano
Telefono 603275.

«La Scaletta»
Ristorante Albergo Gest. F.lli Pietrolucci, Lung. P. Toscanelli 120, Tel. 60763;

«Ristorante del Pescatore»
Vill. dei Pescatori, Telefono 60843.

ANZIO

al «CAPRERA»
Albergo e Ristorante
F.lli GARZIA - ANZIO
Telef.: 28.208 - 28.057.

Guardia D'ARTINO Alfonso.

«In occasione della piena del Po, dopo avere svolto efficace opera di persuasione per indurre gli abitanti di un paese allagato ad allontanarsi dalla zona, anziché ritirarsi di fronte alla ineluttabile minaccia delle acque, restava sul posto e traeva in salvo un centinaio di persone, portandole una alla volta sulle spalle attraverso un sentiero insidioso, con l'acqua che in più punti gli giungeva al petto. Sebbene invitato dai superiori a concedersi un po' di riposo, persisteva nella immane fatica, dando prova di animo generoso e di altruismo».

Polesine, novembre 1951.

VARIE

Del Gaizo S.p.A.
San Giovanni a Teduccio

Molino & Pastifici - S.p.A. - Marcatonino Ferro
Cava del Tirreni.

MOLINI ERIDANA SAINI BORGOMANERO
Via Piave n.4 - Tel. n. 81.623

Consommi Lombardi
il buon brodo italiano
Ferrara - Argine Ducale, 38
Telefono nn. 32-17 - 65-17

S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane - Milano - Via Manin.

Solari Remigio & C.
Fabbrica Orologerie Industriali - Uff.: Via Florio, n. 4a - Telefono 30.16.

Ditta Cravanzola
Succ. E. Gardino: Gioiellerie - Argenterie - distintivi medaglie ordini equestri nazionali ed esteri - Roma
C. Umberto I. 340-341 Telefono 65-708.

Albergo - Bar - Ristorante «Italia» - Belvedere di Battipaglia.

F.lli G. e F. Romanut
Via Cotonificio 13 - Udine.

Fabris - Ariati & C.
Commercio legnami d'opera e da costruzioni nazionali ed esteri - Tel. 49-02 - Ferrara.

«Confezioni «CONTEOR» di Orfeo Terreni
Empoli - Via Mazzini, 4 - Tel. 26.03 - L'eleganza dell'abbigliamento per uomo e donna»

«SANCARBO» S.A. - Milano
V. S. Protaso Numero 2 - Telefoni 80.47.78 - 87.25.54

Carboni nazionali ed esteri per industria, riscaldamento

ALFREDO SANTINI
Industria - Commercio Legnami e materiali edili
FERRARA

Casella postale numero 52
Ditta L.A.C.I.
Pelletterie - Jesi (Ancona)

Dero Cirilli
Viale della Vittoria, 77 - Tel. 2475 - Jesi

FIAMME D'ORO ALLA RIBALTA



L'arrivo della guardia di P. S. Andrea Dalmasso al Campionato Nazionale FF.AA. di corsa campestre, disputatosi a Roma al Valco S. Paolo [un servizio di Loris Lollo a pag. 25]